



RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA

Codice
Data creazione
Data ultima modif.
Revisione
Pagina

GE.TSC01.PD.03
08 maggio 2020
08 maggio 2020
00
1 di 44

**REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI VITERBO**

Comuni:

Tuscania e Arlena di Castro

località "Mandria Casaletto - San Giuliano – Cioccatello – Campo Villano"

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA**

Sezione 0:

RELAZIONI GENERALI

Titolo elaborato:

RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA

N. Elaborato: 0.3

Scala -

Committente



WPD San Giuliano S.r.l.
Viale Aventino, 102
00153 Roma(RM)
c.f. e P.IVA 15443461007

Amministratore

Ing. Lorenzo LONGO

Progettazione



sede legale e operativa

San Giorgio Del Sannio (BN) via de Gasperi 61

sede operativa

Lucera (FG) S.S.17 loc. Vaccarella snc c/o Villaggio Don Bosco
P.IVA 01465940623

Azienda con sistema gestione qualità Certificato N. 50 100 11873



Tecnico Incaricato
Dot. Ambrogio Iacono



00	Maggio 2020	AI	AB	NF	Emissione progetto definitivo
Rev.	Data	sigla	Sigla	sigla	DESCRIZIONE
		Elaborazione	Approvazione	Emissione	

Nome file sorgente	GE.TSC01.PD.0.3.doc	Nome File stampa	GE.TSC01.PD.0.3.pdf	Formato di stampa	A4
--------------------	---------------------	------------------	---------------------	-------------------	----

	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 2 di 44
---	----------------------------------	---	---

INDICE

- 1. - PREMESSA pag. 3
- 2. - DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO pag. 3
- 3. - IDENTIFICAZIONE DEL TERRITORIO pag. 7
- 4. - CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO pag. 11
 - 4.1 - Il Paesaggio
- 5. - FATTORI CLIMATICI pag. 14
 - 5.1 - Temperatura
 - 5.2 - Precipitazioni
 - 5.3 - Ventosità
- 6. - IL SUOLO pag. 18
 - 6.1 - Uso e copertura del suolo
 - 6.2 - Capacità d'uso del suolo
- 7. - CONSIDERAZIONI AGRONOMICHE E PAESAGGISTICHE pag. 22
- 8. - CONCLUSIONI pag. 41

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 3 di 44
---	----------------------------------	---	---

1 – PREMESSA

La presente relazione pedo-agronomica è relativa al *“PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE - 16 AEROGENERATORI” da realizzarsi in agro di TUSCANIA(VT) ed ARLENA DI CASTRO(VT) in località “Mandria Casaletto-San Giuliano-Cioccatello-Campo Villano”* commissionato dalla ditta WPD San Giuliano S.r.l. Con essa si vuole evidenziare che, nella scelta dell’ubicazione in area classificata agricola dal vigente strumento urbanistico, si è tenuto conto delle disposizioni in materia di sostegno al settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 Maggio 2001 n. 228 art. 14.

Il presente studio rappresenta uno stralcio della documentazione prevista ai sensi delle normative vigenti relativamente agli interventi da insediarsi in zone agricole e, allo stesso tempo, integra e completa gli elaborati di progetto.

2 - DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO

Il progetto riguarderà la realizzazione di un impianto eolico da 16 aerogeneratori ognuno da 5.625 MW per complessivi 90 MW, da installare nel comune di Tuscania (VT) in località “Mandria Casaletto - San Giuliano” con opere di connessione ricadenti anche in parte nel comune di Arlena di Castro (VT) in località “Cicatiello” e in parte nel comune di Tuscania (VT) dove il punto di consegna finale alla RTN è previsto nell’area di ampliamento della stazione esistente di Tuscania Terna 150/380 kV in località “Campo Villano”.

Gli aerogeneratori scelti per l’impianto saranno del tipo SG170 (del fornitore Siemens Gamesa) con le seguenti caratteristiche dimensionali:

- Diametro pale : 170 m
- Raggio pale : 85 m

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 4 di 44
---	----------------------------------	---	---

- Altezza al mozzo : 165 m
- Altezza complessiva : 250 m

Le opere saranno così distribuite sul territorio :

- N.10 turbine da realizzare in località “Mandria Casaletto” a circa 2,5km a nord del centro urbano di Tuscania, con codice A07,A08,A09,A10,A11,A12,A13,A14,A15e A16;
- N.6 turbine in località “San Giuliano” a circa 7km a ovest del centro urbano di Tuscania con codice A01,A02,A03,A04,A05,e A06;

Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotti in media tensione interrato menzionati come “cavidotti interni”.

Si prevede la realizzazione di una Stazione di Utenza 30/150 kV nella quale confluiranno i cavi in MT (cavidotti interni) dalla parte nord dell’impianto e della parte sud.

La stazione di utenza sarà ubicata nel territorio di Arlena di Castro (VT) in località “Cioccatello”, in area a seminativo priva di vincoli ostatici.

Dalla stazione di utenza si svilupperà il cavidotto definito “esterno” in AT, che collegherà l’impianto di WPD San Giuliano Srl alla sottostazione di transizione della società CCEN srl con cui la WPD ha un accordo di condivisione di uno stallo nella stazione Terna di Tuscania 150/380 kV.

In particolare si precisa che in merito alla connessione Terna ha comunicato che gli stalli in AT relativi all’ampliamento della SSE di Tuscania dovranno essere così suddivisi:

- Stallo 150 kV dedicato ad altro produttore E-Solar (proponente del progetto di un impianto fotovoltaico da 183 MW)
- Stallo 150 kV condiviso tra i produttori WPD e CCEN (proponente di un impianto fotovoltaico da 95 MW)

Nel dettaglio, il progetto prevede la realizzazione/installazione di:

- 16 aerogeneratori;
- 16 cabine di trasformazione poste all’interno della torre di ogni aerogeneratore;

- Opere di fondazione degli aerogeneratori ;
- 16 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- Opere temporanee per il montaggio del braccio gru;
- N.4 aree temporanee di cantiere e manovra di circa 5000m ciascuna da dismettere a fine lavori;
- Nuova viabilità per una lunghezza complessiva di circa in Tuscania 7640 m e di 70m in Arlena di Castro di larghezza pari a 5m;
- Viabilità esistente da adeguare ad una larghezza di 5m per una lunghezza di 2380 m;
- Un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell'energia prodotta dagli aerogeneratori alla stazione elettrica di utenza (lunghezza scavo 14585 m, lunghezza cavo circa 16840 m);
- Un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell'energia prodotta dai gruppi di aerogeneratori alla stazione di trasformazione di utenza 30/150 kV da realizzarsi nel comune di Arlena di Castro (VT) (lunghezza scavo 23075 m, lunghezza cavo circa 37000 m);
- Una stazione elettrica di trasformazione 30/150 kV da realizzarsi nel comune di Arlena di Castro (VT) in località "Cioccatello" che impegnerà una superficie complessiva di 4200m;
- Un cavidotto interrato AT a 150 kV lungo circa 8815 m per il collegamento della stazione elettrica 30/150 kV con la sezione a 150 kV della sottostazione di utenza della società CCEN dove saranno realizzate le opere necessarie per la condivisione dello Stallo la cui realizzazione non è a carico di WPD Italia S.r.l.;
- Un cavo AT a 150 kV lungo circa 335 m per il collegamento della sottostazione di utenza della società CCEN fino alla SSE Tuscania 380/150 kV la cui realizzazione non è a carico di WPD Italia S.r.l.;
- Sottostazione di transizione della società CCEN condivisa per una superficie di 4300mq
- Ampliamento stallo all'interno dell'esistente SSE Tuscania 380/150 kV la cui realizzazione non è a carico di WPD Italia S.r.l.

L'energia elettrica viene prodotta da ogni singolo aerogeneratore, a bassa tensione, e viene trasmessa attraverso una linea in cavo alla cabina MT/BT posta alla base della torre stessa, dove è trasformata a 30kV. Le linee MT in cavo interrato collegheranno fra loro i gruppi di cabine MT/BT e quindi prose-

	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 6 di 44
---	----------------------------------	---	---

guiranno dapprima alla cabina di raccolta ed in seguito alla stazione di Trasformazione 30/150 kV (di utenza) da realizzare.

Le aree totali impegnate per aerogeneratore occupate in maniera permanente saranno di 3600 mq, mentre le aree totali impegnate per aerogeneratore provvisorie (montaggio gru, etc.) che saranno dismesse alla fine dell'installazione saranno di 3800 mq.

Le sezioni di scavo dei cavidotti avranno un'altezza di scavo di 1.30 m ed una larghezza di scavo di 0.60m

Ci sarà attenzione alle condizioni determinate dai cantieri e ripristino della situazione “ante operam” con particolare riguardo alla reversibilità e rinaturalizzazione o rimboschimento delle aree occupate temporaneamente da camion e autogru nella fase di montaggio degli aerogeneratori.

Per quanto riguarda la fase di dismissione dell'impianto è preciso impegno della società proponente provvedere, a fine vita dell'impianto, al ripristino finale delle aree e alla dismissione dello stesso, assicurando la completa rimozione dell'aerogeneratore e della relativa piazzola, nonché la rimozione delle opere elettriche e il conferimento agli impianti di recupero e trattamento secondo la normativa vigente.

Si provvederà al massimo riutilizzo degli inerti provenienti dagli scavi (sia per la formazione dei rilevati delle strade e delle piazzole, sia per le operazioni di ripristino morfologico a fine cantiere).

Sono state previste opere di regimazione delle acque meteoriche.

E' garantita la dismissione degli aerogeneratori e il ripristino dello stato dei luoghi come indicato negli elaborati di progetto. La fondazione sarà sepolta sotto terreno vegetale.

È assicurato il corretto smaltimento degli oli esausti derivanti dal funzionamento dell'impianto; l'aerogeneratore previsto in progetto non presenta il moltiplicatori di giri garantendo la minima produzione possibile degli oli esauriti da smaltire.

	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 7 di 44
---	----------------------------------	---	---

3 - IDENTIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Il Comune di Tuscania è sito ai margini della Maremma Viterbese, a circa 24 Km da Viterbo, si colloca in un'area di territorio pianeggiante, circondata dai Monti Cimini, i Volsini e i Monti di Canino, la città posta ad un'altezza di 165 m s.l.m. sorge su sette promontori di roccia tufacea posti tra i fiumi Marta e Capecchio che dominano, permettendone il controllo, la valle del Marta, Lavello e Melfi, confina con i comuni di Arlena di Castro, Canino, Capodimonte, Marta, Montalto di Castro, Monte Romano, Piansano, Tarquinia, Tessennano, Viterbo.

Tuscania è un comune italiano della provincia di Viterbo nel Lazio.

La città rientra nella zona indicata a sismicità media (zona 2B) secondo l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Conta 8.364 abitanti (ISTAT 2019) e si estende per una superficie di 208,69 km².

Il territorio del Comune di Tuscania collega il pianoro della Tuscia con la pianura costiera del Mar Tirreno, ed è caratterizzato da panorami agricoli, soprattutto a seminativo, con zone anche a vigneto e uliveto e naturali, inerenti i numerosi pascoli, in cui insistono numerose aree forestali e le forre del fiume Marta e dei suoi affluenti.

Tuscania, ha una grande valenza storica che gli consegna un importante interesse turistico è stata, infatti, il crocevia del percorso etrusco tra il guado del Tevere di Roma e il nord Europa, ripreso in epoca romana dalla via Clodia, parallelo alla Cassia e all'Aurelia e abbandonato in epoche lontane, e del percorso tra il porto di Tarquinia e la costa adriatica, attraverso gli Appennini di interesse pastorale e commerciale.

Il settore portante della città e del suo circondario è quello agricolo e forestale che oltre ad avere un ruolo economico determina il paesaggio del posto. L'agricoltura produce cereali (grano), olive, foraggi e tabacco. Questa importanza è visibile anche grazie alla superficie totale nell'ambito del territorio comunale utilizzata per l'agricoltura: secondo il sesto *censimento dell'agricoltura*, nell'anno 2010

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 8 di 44
---	----------------------------------	---	---

circa 29.200,08 ettari di superficie interna al comune sono utilizzati per questo settore: un valore che sia a livello provinciale che a livello regionale è molto importante.

Arlena di Castro è un comune confinante con quello di Tuscania e presenta caratteristiche simili nell'ambito della zona oggetto di intervento. E' un centro agricolo dei monti Volsini, sul versante sudoccidentale dell'apparato vulcanico, solcato da un ventaglio di corsi d'acqua che concorrono a formare il torrente Arrone.

La città è posta ad un'altezza di 260m s.l.m.. Essa rientra nella zona indicata a sismicità media(zona 2B) secondo l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Conta 855abitanti(ISTAT 2019) e si estende per una superficie di 21,87 km².

Il comune confina con Cellere, Piansano, Tesevano, Tuscania. L'attività economica principale è quella agricola che disegna il paesaggio ed è orientata soprattutto alle produzioni da seminativo a maggioranza cerealicola ed olivicola; è diffuso anche l'allevamento di ovini anche se in diminuzione, dovuta soprattutto alla crisi del settore. Da registrare inoltre negli ultimi vent'anni la diffusione delle coltivazioni orticole in serra e campo aperto quali pomodoro, asparago, melone, cocomero e peperone.

Come detto gli aerogeneratori sono raggruppati in due sottocampi ed interessano un'area in falsopiano prevalentemente agricola, compresa tra le valli del Torrente Arrone e del Fiume Marta e posta al confine tra i comuni di Tuscania (165 m slm) e Arlena di Castro (260 m slm)

I due sotto campi saranno ubicati a 2,5 km di distanza a nord e a 7 km di distanza a Ovest del centro abitato di Tuscania e a circa 3 km a Est e 5 km a Sud Ovest del centro abitato di Arlena di Castro.

L'area interessata è percorsa da un fitto reticolo idrografico e degrada leggermente verso il Mare Tirreno con una pendenza media dell'1,5% in direttrice Nord Est-Sud Ovest, parallelamente all'andamento del reticolo idrografico principale, e presenta un'altitudine compresa tra i 312 m slm., e i 94 m slm,

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 9 di 44
---	----------------------------------	---	---

Il paesaggio è quello di un'area di confine tra la Maremma Laziale e il complesso vulcanico dei Monti Vulsini e gli aerogeneratori hanno una distanza minima dal Mare Tirreno pari a ca 12,5 km (Riva dei Tarquini).

Per aspetti geomorfologici, siamo nell'ambito del Bacino di Tarquinia in una zona individuata tra le dorsali M. Argentario-Manciano e dei Monti Romani a nord ovest e i Monti della Tolfa a sud est.

La zona è delimitata ad est dalla dorsale Castell'Azzara-M. Razzano ed è in gran parte coperta dalle unità vulcaniche pleistoceniche dei distretti Vulsino e Cimino-Vicano e ad ovest da un rilievo con direzione appenninica individuato tra il M. Argentario e Civitavecchia.

Per ciò che riguarda l'idrografia superficiale, il progetto ricade in un'area di spartiacque tra due bacini regionali: il bacino idrografico del Torrente Arrone Nord e il bacino idrografico del Fiume Marta.

Il Torrente Arrone è lungo circa 44 chilometri e sfocia nel Mar Tirreno tra Montalto di Castro e Tarquinia. Il suo bacino si trova ad un'altitudine media di 187 m slm mentre l'altitudine massima è di 565 metri ed è raggiunta sul Monte di Cellere.

Tra i principali corsi d'acqua afferenti al corso Torrente Arrone si segnalano:

- il Fosso Arroncino e Arroncino di Pian di Vico, il Fosso Arrone, il Fosso La Tomba, il Fosso della Cadutella, il Fosso Cappellaro, il Fosso Infernetto, il Fosso della Vena e Fosso Secco, il Fosso Le Tufare o Fosso del Trescine;

Tra i principali corsi d'acqua (Fossi) in destra idrografica del Fiume Marta si segnalano:

- il Fosso dell'Acquerella che presso San Savino forma la pittoresca cascata di Salombrona con un salto di circa 10 metri; il Fosso Capecchio che ha origine dal monte Starnina presso Valentano; il Fosso Maschiolo, il Fosso Mignattara e il Fosso Leona.

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 10 di 44
---	----------------------------------	---	--

L'area di progetto, è principalmente coperta da aree agricole (superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione: cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, prati temporanei, coltivazioni industriali erbacee, radici commestibili e maggesi).

Casali e fattorie punteggiano una campagna ordinata e ben coltivata che alterna pascoli, seminativi, uliveti, boschi di querce e residui di macchia mediterranea e vegetazione ripariale lungo il fiume ed i suoi affluenti, mentre dal punto di vista morfologico le iniziali aree pianeggianti o lievemente ondulate lasciano spazio ad altre più aspre e collinose, soprattutto in direzione di Tarquinia e Monte Romano, con lo sfondo dei Monti della Tolfa

Per quanto riguarda gli aspetti infrastrutturali, l'area come detto è prevalentemente di tipo agroforestale e poco antropizzata e non si assiste ad una diffusione disordinata di edifici produttivi, che laddove esistenti ricadono sempre nelle immediate propaggini dei centri abitati.

L'area di progetto non è attraversata ma solo lambita dalla principale viabilità di collegamento tra le aree interne e la costa tirrenica; le strade seguono principalmente nella medesima direzione dei principali corsi d'acque e si segnalano la SR 146, la SP 3, cosiddetta Tarquiniese che collega Tuscania a Tarquinia, e la SP 4, detta Strada Dogana, che si dirige verso la SR 146 e tramite questa raggiunge Montalto di Castro.

Si evidenzia la presenza di altri impianti di produzione da fonte rinnovabile eolici e fotovoltaici, nonché la diffusa presenza di grandi dorsali elettriche, che convergono principalmente verso la costa e segnatamente verso le grandi centrali e stazioni elettriche prossima alla SS Aurelia e alla costa di Montalto di Castro.

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 11 di 44
---	----------------------------------	---	--

4 - CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO

4.1 - Il Paesaggio

Il paesaggio è quello della Provincia di Viterbo, la più settentrionale delle Province del Lazio che rientra in quella vasta area denominata Tuscia Laziale che si estende a Nord di Roma tra il fiume Tevere e il Mar Tirreno.

Con un'estensione di 3612 km², essa è delimitata a Nord dalla Toscana, alla quale storicamente si collega in quanto sede di alcuni tra i maggiori centri della civiltà etrusca, ma dalla quale si distingue per il paesaggio naturale prevalente, determinato dall'origine vulcanica dei substrati. L'Umbria con la valle del fiume Tevere è ad ad Est , mentre a Sud la delimitano la regione sabatina ed i contrafforti settentrionali dell'acrocoro tolfetano.

Il Viterbese, ma più in generale la Tuscia Laziale, si sviluppa in massima parte su un territorio edificato dall'attività esplosiva di tre importanti complessi vulcanici: quello vulsino, dominato dalla vasta depressione lacustre di Bolsena, quello vicano, con il lago di Vico in posizione centrale, e quello cimino subito a Sud-Est di Viterbo.

I terreni vulcanici ricoprono i più antichi terreni di origine sedimentaria che affiorano o emergono dalla copertura vulcanica in maniera sempre piuttosto esigua.

L'insieme di questi modesti rilievi, abbastanza regolarmente allineati tra la fascia subappenninica e il mare e diretta prosecuzione di quelli più settentrionali dell'Antiappennino toscano, fanno parte dell'Antiappennino tirrenico che a Sud di Roma si estende ai colli Albani e ai monti Lepini, Ausoni e Aurunci.

L'irregolarità dei confini amministrativi della provincia di Viterbo, raramente coincidenti con limiti naturali (corsi d'acqua, linee di spartiacque, etc.), contribuisce a determinare nel territorio provinciale una grande varietà di paesaggi i quali, se associati ai diversi tipi litologici e ai principali sistemi orografici ivi presenti, ci permettono di riconoscere regioni naturali ben caratterizzate da un punto di vista morfologico e vegetazionale.

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 12 di 44
---	----------------------------------	---	--

Nella Tuscia Laziale si possono individuare diverse regioni naturali, limitatamente al territorio provinciale e procedendo da Nord verso Sud è possibile riconoscerne 5 di cui viene data una breve descrizione.

- La Regione vulsina che è la più vasta, vi appartiene l’omonimo apparato vulcanico costituito da un orlo craterico centrale da cui si irradiano in ogni senso le estese espansioni tabulari con i numerosi crateri minori talvolta ancora intatti.
- La piana di Viterbo divide la regione vulsina da quella cimina, determinata dall’omonimo apparato vulcanico, che è caratterizzata dal paesaggio del tutto peculiare delle colture del nocciolo e dei suggestivi castagneti da frutto, dal tipo di habitat e dalla vegetazione forestale, particolarmente ricca di elementi mesofili.
- La regione sabatina, ripartita tra le province di Viterbo e di Roma, presenta limiti poco marcati; anch’essa è caratterizzata da conche e tavolati vulcanici spesso interrotti da profondi solchi di erosione (forre), opera dei numerosi corsi d’acqua presenti.
- Dalle regioni “collinari” si scende ad Ovest verso un’ampia pianura denominata Maremma laziale ripartita tra le province di Viterbo e di Roma. Si tratta di una fascia di larghezza variabile delimitata a Nord dalle valli dei fiumi Fiora, Arrone e Marta e interrotta verso Sud dai Monti della Tolfa.
- I tavolati tufacei e le forre fluviali delle regioni “collinari” digradano ad Est verso la valle del Fiume Tevere che ci appare come un ampio impluvio con pendici terrazzate interrotte da paesi e cittadine posti sulle spianate più ampie. In questo settore del suo bacino il Fiume Tevere corre sul limite tra i terreni vulcanici della destra idrografica e quelli calcarei dell’Umbria. Il tratto a monte di Orte è noto con il nome di Teverina, termine che peraltro include anche il versante sinistro della valle che si trova in Umbria. Il tratto a valle della città è invece molto più ampio e, dopo la confluenza con il Fiume Treia, prosegue nelle province di Rieti e di Roma.

Riguardo alla zona oggetto di intervento, predominanti sono i paesaggi caratterizzati dalla diffusione, in affioramento, di rocce vulcaniche appartenenti principalmente al Distretto Vulcanico Vulsino.

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 13 di 44
---	----------------------------------	---	--

Il prevalere di esse ha, infatti, condizionato una topografia, che è caratterizzata da una serie di rilievi collinari (quote massime intorno ai 600-700 m s.l.m.), che corrispondono a più centri di emissione, e che si alternano ad ampie depressioni vulcano-tettoniche, la più estesa delle quali è occupata dal Lago di Bolsena.

I rilievi più evidenti sono rappresentati da numerosi coni di scorie e ceneri (per esempio, Montefiascone e Valentano) e dalla colata lavica di Selva del Lamone, che digrada dalla zona di Latera verso la valle del Fiume Fiora.

Gli avvallamenti più evidenti sono le grandi caldere ellittiche o sub-circolari di Latera e Montefiascone.

In generale, vi sono zone con versanti piuttosto acclivi, in corrispondenza delle strutture vulcano-tettoniche più recenti, quali i bordi delle caldere, le faglie e le fratture, e dell'affioramento di rocce, corrispondenti alle colate laviche e zone con versanti più dolci in corrispondenza dei sistemi rocciosi meno resistenti all'erosione e delle ampie superfici strutturali definite plateaux ignimbricitici.

L'azione delle acque correnti ed i processi connessi con il sollevamento eustatico hanno inciso, entro questo paesaggio, valli generalmente strette e profonde, successivamente rimodellate e parzialmente ammantate da depositi alluvionali.

Il sistema idrogeologico in cui ricade l'area di studio è quello dei monti Vulsini, Cimini e Sabatini. Sono presenti, inoltre molteplici manifestazioni termali e sulfuree e diversi incrementi delle portate negli alvei dei principali torrenti che si irradiano dalle pendici dei rilievi vulcanici.

Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali, l'area vasta presenta un interessante mosaico di colture agricole, a cui fanno da contrappunto aree boscate e fasce ripariali di una certa consistenza.

L'intervento dell'uomo ha poco modificato gli elementi di continuità naturali preesistenti, straordinario patrimonio storico-ambientale e faunistico-vegetale. L'agro interessato con andamento

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 14 di 44
---	----------------------------------	---	--

eterogeneo e destinato ad una discreta attività agricola, costituisce un ecosistema seminaturale in buona parte semplificato dall'azione dell'uomo sul biotopo e sulla biocenosi.

L'area interessata all'intervento consiste nelle zone a nord ed ad ovest della città di Tuscania a confine con il Comune di Arlena di Castro in parte interessato dall'intervento.

In quest'area la sistemazione paesaggistica presenta una suddivisione del territorio agrario in appezzamenti ben sistemati, in buona parte coltivati a seminativo, con forme geometriche più o meno regolari, sono presenti ed in parte interessate anche alcune aree con colture arboree destinate prevalentemente a uliveto e vigneto come anche aree boschive ed a pascolo caratterizzanti parte del territorio.

La biocenosi è rappresentata da diversi allevamenti zootecnici (soprattutto ovini, bovini ed avicoli), dalle poche specie erbacee ed arboree coltivate, nonché dalla flora e fauna spontanee, presente nelle diverse aree incolte e boschive, e da numerosi microrganismi.

5 - FATTORI CLIMATICI

Tuscania

Nel Comune di Tuscania si trova un clima caldo e temperato, le estati sono brevi, calde, asciutte e prevalentemente serene e gli inverni sono lunghi, freddi, ventosi e parzialmente nuvolosi. Esiste una piovosità significativa durante tutto l'anno. Anche nel mese più secco si riscontra molta piovosità. Secondo Köppen e Geiger la classificazione del clima è Cfa. Si registra una temperatura media di 13.2 °C. La media annuale di piovosità è di 729 mm.

La città di Tuscania, con i suoi 1.654 gradi giorno, rientra nella fascia climatica identificata dalla lettera *D*.

Mese	T min	T max	T media	Precip.	Umidità	Vento	Eliofania
Gennaio	1 °C	10 °C	5,5 °C	57 mm	74%	NNE 9 km/h	n/d
Febbraio	2 °C	11 °C	6,5 °C	60 mm	71%	NNE 16 km/h	n/d
Marzo	3 °C	14 °C	8,5 °C	49 mm	68%	NNE 16 km/h	n/d
Aprile	5 °C	17 °C	11 °C	61 mm	69%	WSW 16 km/h	n/d
Maggio	9 °C	21 °C	15 °C	55 mm	69%	WSW 16 km/h	n/d
Giugno	12 °C	25 °C	18,5 °C	57 mm	66%	WSW 16 km/h	n/d
Luglio	15 °C	29 °C	22 °C	29 mm	61%	WSW 16 km/h	n/d
Agosto	15 °C	29 °C	22 °C	54 mm	62%	WSW 16 km/h	n/d
Settembre	13 °C	25 °C	19 °C	58 mm	65%	WSW 16 km/h	n/d
Ottobre	9 °C	20 °C	14,5 °C	87 mm	71%	NNE 16 km/h	n/d
Novembre	5 °C	14 °C	9,5 °C	93 mm	75%	NNE 9 km/h	n/d
Dicembre	2 °C	10 °C	6 °C	69 mm	75%	NNE 9 km/h	n/d
Totale/media	7,58 °C	18,8 °C	13,2 °C	729 mm	69%		

L'ambiente in cui vivono le piante, oltre che da fattori pedologici, geomorfologici e biotici (tra cui i fattori antropici), è condizionato dai fattori climatici che hanno un ruolo importante nella caratterizzazione della vegetazione in un determinato ambito territoriale.

5.1a – Temperatura

Dalla consultazione dei dati disponibili in base alle medie climatiche, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, è di 5,5 °C, mentre i mesi più caldi sono luglio ed agosto con temperatura media di 23,7 °C.

Durante l'anno, la temperatura in genere va da 2°C a 31°C ed è raramente inferiore a -2°C o superiore a 35°C.

La stagione calda dura 2,7 mesi, dal 17 giugno al 8 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre i 27°C. Il giorno più caldo dell'anno è il 4 agosto, con una temperatura massima di 31 °C e minima di 18 °C.

La stagione fresca dura 4,0 mesi, da 17 novembre a 16 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 14°C. Il giorno più freddo dell'anno è il 13 gennaio, con una temperatura minima media di 2°C e massima di 10°C.

5.2a - Precipitazioni

Dall'analisi dei dati pluviometrici registrati le precipitazioni medie annue si attestano a 729 mm, con minimo in estate e picco massimo tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno.

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 16 di 44
---	----------------------------------	---	--

La stagione più piovosa dura 8,2 mesi, dal 7 settembre al 14 maggio, con una probabilità di oltre 19% che un dato giorno sia piovoso. La probabilità di un giorno piovoso è al massimo il 31% il 15 novembre.

La stagione più asciutta dura 3,8 mesi, dal 14 maggio al 7 settembre. La minima probabilità di un giorno piovoso è del 7% 5 agosto.

In media ci sono 2 giorni di neve all'anno.

L'umidità relativa media annua fa registrare il valore di 69 % con minimo di 61 % a luglio e massimo di 75 % a dicembre.

5.3a – Ventosità

La velocità oraria media del vento a Tuscania subisce moderate variazioni stagionali durante l'anno.

Il periodo più ventoso dell'anno dura 6,3 mesi, dal 18 ottobre al 26 aprile, con velocità medie del vento di oltre 14 chilometri orari. Il giorno più ventoso dell'anno è il 21 febbraio, con una velocità oraria media del vento di 18 chilometri orari.

Il periodo dell'anno più calmo dura 5,7 mesi, da 26 aprile a 18 ottobre. Il giorno più calmo dell'anno è il 10 agosto, con una velocità oraria media del vento di 11,9 chilometri orari.

La direzione oraria media del vento predominante varia durante l'anno.

I venti prevalenti sono da NNE nel periodo da ottobre a marzo e da OSO nel periodo da aprile a settembre e si ha una ventosità media di 14,2km/h durante tutto l'anno

Il vento è più frequente da sud per 3,1 mesi, dal 9 marzo al 12 giugno e per 2,8 mesi, dal 30 agosto al 23 novembre, con una percentuale massima del 37% il 7 maggio. Il vento è più frequente da ovest per 2,6 mesi, dal 12 giugno al 30 agosto, con una percentuale massima del 36% il 2 agosto. Il vento è più frequente da nord per 3,5 mesi, dal 23 novembre al 9 marzo, con una percentuale massima del 36% il 1 gennaio.

Arlena di Castro

Nel Comune di Arlena di Castro si trova un clima caldo e temperato. L'inverno è molto più piovoso dell'estate. Il clima è stato classificato come Csa secondo Köppen e Geiger.

La città di Arlena di Castro, con i suoi 1.883 gradi giorno, rientra nella fascia climatica identificata dalla lettera D.

Mese	T. Min	T. Max	T. Media	Piovosità	Umidità	Ventosità	Eliofania
Gennaio	3 °C	10 °C	6,5 °C	57 mm	74%	NNE 9 km/h	n/d
Febbraio	3 °C	10 °C	6,5 °C	60 mm	71%	NNE 16 km/h	n/d
Marzo	5 °C	14 °C	9,5 °C	49 mm	68%	NNE 16 km/h	n/d
Aprile	7 °C	18 °C	12,5 °C	61 mm	69%	WSW 16 km/h	n/d
Maggio	10 °C	21 °C	15,5 °C	55 mm	69%	WSW 16 km/h	n/d
Giugno	14 °C	26 °C	20 °C	57 mm	66%	WSW 16 km/h	n/d
Luglio	17 °C	30 °C	23,5 °C	31 mm	61%	WSW 16 km/h	n/d
Agosto	18 °C	31 °C	24,5 °C	54 mm	62%	WSW 16 km/h	n/d
Settembre	15 °C	25 °C	20 °C	58 mm	65%	WSW 16 km/h	n/d
Ottobre	12 °C	20 °C	16 °C	87 mm	71%	NNE 16 km/h	n/d
Novembre	8 °C	15 °C	11,5 °C	93 mm	75%	NNE 9 km/h	n/d
Dicembre	4 °C	11 °C	7,5 °C	69 mm	75%	NNE 9 km/h	n/d
Totale/media	9,67 °C	19,3 °C	14,5 °C	731 mm	69%		

5.1b – Temperatura

Le temperature hanno un valore medio di 14.5 °C nel corso dell'anno.

Dalla consultazione dei dati disponibili in base alle medie climatiche, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, è di 3 °C, mentre il mese più caldo è agosto con una media di 24,5 °C .

5.2b - Precipitazioni

Dall'analisi dei dati pluviometrici registrati le precipitazioni medie annue si attestano a 731 mm, con minimo in luglio e picco massimo alla fine dell'autunno in novembre.

Esiste una differenza di 62 mm tra le precipitazioni del mese più secco e quelle del mese più piovoso.

L'umidità relativa media annua fa registrare il valore di 69% con minimo di 61 % a luglio e massimo di 75 % a novembre e a dicembre.

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 18 di 44
---	----------------------------------	---	--

5.3b – Ventosità

I venti prevalenti sono da NNE nel periodo da ottobre a marzo e da OSO nel periodo da aprile a settembre e si ha una ventosità media di 14,2km/h durante tutto l'anno

6 - IL SUOLO

Le caratteristiche del suolo di una zona condizionano in maniera determinante la fisionomia del paesaggio che scaturisce fundamentalmente dalla discriminante alla coltivazione di una specie vegetale rispetto ad un'altra. Esso rappresenta una delle risorse naturali più importanti non rinnovabili ed è per questo che va opportunamente salvaguardato.

Le numerose minacce che incombono su ambiente e suolo, mettono a repentaglio la fertilità dei terreni di conseguenza la loro superficie. L'inquinamento e l'erosione mettono in seria crisi il sistema agricolo e sono la principale causa di perdita di superficie coltivabile.

Consegna

6.1 - Uso e Copertura del suolo

Il programma CORINE (*COoRdination of INformation on the Envivironment*), ha inteso dotare, l'Unione Europea, gli stati associati ed i paesi limitrofi dell'area mediterranea e balcanica, di una serie di informazioni territoriali sullo stato dell'ambiente.

Queste informazioni hanno la finalità di fornire, ai 38 paesi aderenti, un supporto per lo sviluppo di politiche comuni, per controllarne gli effetti e per proporre eventuali correttivi.

Col progetto *CORINE Land Cover* (CLC) che mira al rilevamento ed al monitoraggio delle caratteristiche di copertura ed uso del territorio, è stata allestita una cartografia di base che individua e definisce, su tutto il territorio nazionale, le regioni pedologiche che sono aree geografiche caratterizzate da un clima tipico e da specifiche associazioni di materiale parentale (*All. A*).

La banca dati delle regioni pedologiche è stata integrata con i dati CLC e della banca dati dei suoli per evidenziare le caratteristiche specifiche dei suoli stessi. Questo ha consentito l'allestimento di

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 19 di 44
---	----------------------------------	---	--

una cartografia di dettaglio capace di fornire informazioni geografiche accurate e coerenti sulla copertura del suolo che, insieme ad altri tipi di informazioni (topografia, sistema di drenaggi ecc.), sono indispensabili per la gestione dell'ambiente e delle risorse naturali (*All. A*).

La cartografia individua le aree unitarie cartografabili che presentano una copertura omogenea e che hanno una superficie minima di ha 25.

Per la lettura delle predette carte è stata predisposta una legenda che si articola su 4 livelli dei quali, il primo comprende 5 voci generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura del pianeta, il secondo livello comprende 15 voci, il terzo livello comprende 44 voci ed il quarto livello comprende 68 voci; la leggenda così strutturata consente di identificare l'unità di ogni livello attraverso un codice numerico costituito da uno a quattro cifre. (*All. A*)

Dalla predetta cartografia (*All. B*) si rileva che il territorio della Regione Lazio è suddiviso in quattro regioni pedologiche :

- **16.4** *Appennino centrale su rocce carbonatiche e conche intramontane*
- **56.1** *Aree collinari vulcaniche dell'Italia centrale e meridionale*
- **59.7** *Aree collinari e montane con formazioni calcaree e coperture vulcaniche con pianure incluse dell'Italia meridionale*
- **60.7** *Pianure costiere tirreniche dell'Italia centrale e relative colline incluse*

L'area interessata dal previsto impianto eolico ricade nella regione pedologica **56.1 - Aree collinari vulcaniche dell'Italia centrale e meridionale**.

Superficie: 8702 km², 2,8% del territorio italiano.

Clima e pedoclima: mediterraneo da oceanico a suboceanico; media annuale temperatura dell'aria: 13-17 ° C; precipitazione media annua: 750-1000 mm; mesi più piovosi: ottobre e gennaio; mesi secchi: da luglio a settembre; mesi con temperature medie inferiori a 0 ° C: nessuno. umidità e temperatura del suolo: xerico, termico, subordinatamente udico, mesico.

Geologia e morfologia: rocce ignee estrusive. Terreno in pendenza e pianeggiante, scarpata e valli incluse, 0 altitudine media: 200 metri s.l.m. (std 169), pendenza media: 10% (std 12).

Suoli principali: terreni con caratteri più o meno espressi derivati dal vulcanico materiali (Eutric and Dystric Cambisols; Humic Umbrisols; Haplic, Umbric e Vitric Andosols); suoli con accumulo di argil-

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 20 di 44
---	----------------------------------	---	--

la e ossidi di ferro (Haplic e Chromic Luvisols); terreni alluvionali (Eutric Fluvisols); suoli di terrazze antropiche (Anthropic Regosols).

Land Capability Classes: suoli di 1^a e 2^a classe nelle valli, 6^a in terreni in pendenza, con limitazioni dovute a erosione, pendenza, struttura argillosa e in alcuni luoghi all'acidità.

Principali processi di degrado del suolo: queste terre hanno una buona idoneità per entrambi usi agricoli e forestali, ma soffrono di un pesante extra-agricolo sfruttamento, che è la principale causa di degrado del suolo. Gli usi extragricoli sono, in media, l'11,5% della regione, ma possono arrivare al 50% nella parte meridionale. Le colture legnose ed i seminativi non irrigui coprono il 30,9%, le colture irrigate il 7,5%, prati e boschi circa il 12,4%. Vi sono casi localizzati, ma importanti di inquinamento del suolo, a causa di un uso agricolo eccessivamente intenso.

Erosione idrica del suolo e smottamenti sono comuni e spesso interessano i paesaggi caratteristici dei pendii a terrazzamento, che sono in molti casi abbandonati.

L'area interessata all'intervento è identificata dal codice 2.1.1 in quanto rientra, maggiormente e soprattutto, nelle superficie agricole utilizzate ed è un seminativo semplice ricadente in aree non irrigue.

6.2 - Capacità d'uso del suolo

Ai fini della conservazione del suolo, altrettanto importante è conoscerne la capacità d'uso.

La (*Land Capability Classificazione "LCC"*) è un sistema di valutazione che viene utilizzato per classificare il territorio in base alle sue potenzialità produttive, finalizzate all'utilizzazione di tipo agro-silvo-pastorale, sulla base di una gestione sostenibile e pertanto conservativa delle risorse del suolo.

Il concetto centrale della *Land Capatibility* è quello che la produttività del suolo non è legata solo alle sue proprietà fisiche (*pH, sostanza organica, struttura, salinità, saturazioni in basi*), ma anche e soprattutto alle qualità dell'ambiente in cui questo è inserito (*morfologia, clima, vegetazione ecc.*).

I criteri fondamentali della capacità d'uso del suolo sono:

- di essere in relazione alle limitazioni fisiche permanenti, escludendo quindi le valutazioni dei fattori socio-economici;

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 21 di 44
---	----------------------------------	---	--

- di riferirsi al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare;
- di comprendere nel termine “difficoltà di gestione” tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché, in ogni caso, l’uso non determini perdita di fertilità o degradazione del suolo;
- di considerare un livello di conduzione abbastanza elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggior parte degli operatori agricoli.

Con questa classificazione il territorio è suddiviso nelle seguenti otto classi delle quali, le prime quattro comprendono i suoli destinati alla coltivazione (*suoli arabili*) mentre le altre quattro comprendono i suoli non idonei (*suoli non arabili*).

Classe	Descrizione	Arabilità
I	suoli senza o con modestissime limitazioni o pericoli di erosione, molto profondi, quasi sempre livellati, facilmente lavorabili; sono necessarie pratiche per il mantenimento della fertilità e della struttura; possibile un'ampia scelta delle colture	SI
II	suoli con modeste limitazioni e modesti pericoli di erosione, moderatamente profondi, pendenze leggere, occasionale erosione o sedimentazione; facile lavorabilità; possono essere necessarie pratiche speciali per la conservazione del suolo e della potenzialità; ampia scelta delle colture	SI
III	suoli con severe limitazioni e con rilevanti rischi per l'erosione, pendenze da moderate a forti, profondità modesta; sono necessarie pratiche speciali per proteggere il suolo dall'erosione; moderata scelta delle colture	SI
IV	suoli con limitazioni molto severe e permanenti, notevoli pericoli di erosione se coltivati per pendenze notevoli anche con suoli profondi, o con pendenze moderate ma con suoli poco profondi; scarsa scelta delle colture e limitate a quelle idonee alla protezione del suolo.	SI
V	non coltivabili o per pietrosità e rocciosità o per altre limitazioni; pendenze moderate o assenti, leggero pericolo di erosione, utilizzabili con foreste o con pascolo razionalmente gestito.	NO
VI	non idonei alle coltivazioni, moderate limitazioni per il pascolo e la selvicoltura; il pascolo deve essere regolato per non distruggere la copertura vegetale; moderato pericolo di erosione	NO
VII	limitazioni severe e permanenti, forte pericolo di erosione, pendenze elevate, morfologia accidentata, scarsa profondità idromorfa, possibili il bosco od il pascolo da utilizzare con cautela	NO
VIII	limitazioni molto severe per il pascolo ed il bosco a causa della fortissima pendenza, notevolissimo il pericolo di erosione; eccesso di pietrosità o rocciosità, oppure alta salinità ecc.	NO

Il modello interpretativo LCC allegato alla presente (*All.C*), consente la classificazione sulla base dei dati noti.

Dall'esame dei parametri rilevati nell'area interessata dall'impianto eolico, si deduce che il suolo rispecchia le caratteristiche previste per la II classe.

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 22 di 44
---	----------------------------------	---	--

7 - CONSIDERAZIONI AGRONOMICHE E PAESAGGISTICHE

L'agro del comune di Tuscania è prevalentemente destinato all'attività agricola, sia di tipo intensivo che estensivo, che rappresenta il settore tradizionale dell'economia locale.

Dai dati forniti dall'ISTAT relativi al Censimento dell'agricoltura del 2010, si rileva che la superficie agricola utilizzata (SAU), per il comune di Tuscania, è pari ad ha 14.815,10 su una superficie agraria totale(SAT) di ha 16.726,92, ed è così distribuita:

- Seminativi ha 12.987,73;
- Coltivazioni legnose agrarie 713,42;
- Prati permanenti e pascoli ha 1.113,95;

La superficie agraria non utilizzata è così distribuita:

- Boschi ed Arboricoltura da Legno ha 1.332,31;
- Superficie non utilizzata e Altra superficie ha 579,51.

Il suolo è piuttosto profondo, il terreno è tendenzialmente argilloso e presenta un buon grado di fertilità. Le coltivazioni legnose, molto poco importanti rispetto alla superficie coltivata, sono ad uliveto soprattutto da olio(535,73ha) ed a vigneto(63,06ha) con piccole coltivazioni a fruttiferi.

Sui terreni seminativi che sono per la maggior parte a cereali, viene praticata una rotazione triennale grano - grano -rinnovo (*pomodoro, barbabietola, girasole, carciofo, ecc.*) che prevede l'alternanza tra colture dissipatrici (cerealicole) e colture miglioratrici (sarchiate). Solo pochi ettari sono destinati alle colture ortive specializzate anche se è un settore in ascesa.

Vi è anche una presenza significativa di allevamenti ovini, bovini ed avicoli.

L'agro del comune di Arlena di Castro è prevalentemente destinato all'attività agricola, sia di tipo intensivo che estensivo, che rappresenta il settore tradizionale dell'economia locale.

Dai dati forniti dall'ISTAT relativi al Censimento dell'agricoltura del 2010, si rileva che la superficie agricola utilizzata (SAU), per il comune di Arlena di Castro, è pari ad ha 1.427,24 su una superficie agraria totale(SAT) di ha 1577,24, ed è così distribuita:

- Seminativi ha 1.044,70;
- Coltivazioni legnose agrarie 274,08;

- Prati permanenti e pascoli ha 108,46;

La superficie agraria non utilizzata è così distribuita:

- Boschi ha 82,08

- Superficie non utilizzata e Altra superficie ha 67,90

Il suolo è piuttosto profondo, il terreno è tendenzialmente argilloso e presenta un buon grado di fertilità. Le coltivazioni legnose, molto poco importanti rispetto alla superficie coltivata, sono ad uliveto da olio (245,48 ha) ed a vigneto(8,19 ha) con piccole coltivazioni a fruttiferi.

Sui terreni seminativi che sono per la maggior parte a cereali(5.970,16ha) viene praticata una rotazione triennale grano - grano -rinnovo (*pomodoro, barbabietola, girasole, carciofo, ecc.*) che prevede l'alternanza tra colture dissipatrici (cerealicole) e colture miglioratrici (sarchiate). Solo pochi ettari sono destinati alle colture ortive specializzate

Vi è una presenza discreta di allevamenti ovini ed avicoli.

L'intervento di installazione degli aerogeneratori interesserà due aree poste a ovest ed a nord rispetto al centro urbano di Tuscania (All. D). Buona parte dei tracciati delle linee seguirà il percorso di strade esistenti per cui le interferenze con la destinazione agronomica dei suoli risulta limitata. Si riporta a seguire l'elenco delle particelle fisicamente interessate dalle opere di progetto con la relativa qualità dei suoli.

Tuscania

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
COMUNE DI TUSCANIA								
1	1	87	6	87	25	SEMINATIVO	3	strade-cavidotti
2	1	88	5	98	20	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A12-n. strade-cavidotti MT
3	1	107	11	16	10	SEMINATIVO	4	aerogeneratore A12-n. strade-cavidotti MT
4	1	134	1	65	0	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
5	1	135	1	63	10	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
6	1	136	1	59	30	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
7	1	137	1	51	50	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
8	1	155	1	67	40	SEMINATIVO	3	adeguamento strade-cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
9	1	156		84	20	SEMINATIVO	3	area cant.. -adeg, e nuove strade-cav. MT
10	1	161	1	71	30	SEMINATIVO	3	adeguamento strade-cavidotti MT
11	1	164	1	30	0	SEMINATIVO	2	Occupazioni temporanee
				38	0	ULIVETO	2	non interessata all'intervento
12	1	171	6	3	0	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A10-n. strade-cavidotti MT
13	1	195		84	10	SEMINATIVO	3	adeguamento e nuove strade-cavidotti MT
14	1	202		71	65	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
15	1	233	1	40	15	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
16	1	235		0	70	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
17	1	264	1	54	55	SEMINATIVO	3	nuove strade-cavidotti MT
				10	0	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
				8	0	FRUTTETO	U	nuove strade-cavidotti MT
18	1	265		0	15	ENTE URBANO		cavidotti MT
19	1	273	1	88	20	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
20	1	274	3	17	97	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
21	1	280	1	70	0	SEMINATIVO	3	nuove strade-cavidotti MT
22	1	289		36	97	BOSCO CEDUO	2	Occupazioni temporanee
23	1	302	8	56	67	SEMINATIVO	2	aerogeneratore A11-n. strade-cavidotti MT
24	1	305	3	92	92	ULIVETO	2	cavidotti MT
25	1	307	1	91	1	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
26	1	326	8	32	9	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
				15	43	ULIVETO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
27	1	327		9	10	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
28	1	328	1	57	34	ULIVETO	2	cavidotti MT
29	1	329	4	72	23	ULIVETO	2	occupazioni aeree aerogeneratore A11
30	2	49	17	89	71	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A13-n. strade-cavidotti
				18	19	PASCOLO ARB	2	aerogeneratore A13-n. strade-cavidotti
31	2	68	1	58	20	SEMINATIVO	3	Occupazioni temporanee
32	2	84	1	35	30	SEMINATIVO	3	occupazioni aeree aerogeneratore A14
33	2	85	1	48	70	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A14-n. strade-cavidotti
34	2	86	1	40	40	SEMINATIVO	3	occupazioni aeree Aerogeneratore A14
35	2	87	1	54	50	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A14-n. strade-cavidotti
36	2	90	1	64	10	SEMINATIVO	3	nuove strade-cavidotti MT
37	2	102	1	56	60	SEMIN ARBOR	3	cavidotti MT
38	2	103	1	43	80	SEMIN ARBOR	3	nuove strade-cavidotti MT
39	2	104	1	40	30	SEMIN ARBOR	3	nuove strade-cavidotti MT
40	2	105	1	41	66	SEMIN ARBOR	3	nuove strade-cavidotti MT
				9	4	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
41	2	106		29	19	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
			1	17	51	SEMIN ARBOR	3	nuove strade-cavidotti MT
42	2	110		16	0	COSTR NO AB		cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
43	2	111	1	45	18	SEMIN ARBOR	3	nuove strade-cavidotti MT
				20	2	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
44	2	112	1	53	10	SEMIN ARBOR	3	nuove strade-cavidotti MT
45	2	119	1	43	36	SEMIN ARBOR	3	nuove strade-cavidotti MT
				14	4	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
46	2	120	1	62	30	SEMIN ARBOR	3	cavidotti MT
47	2	124	2	19	10	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
48	2	126	1	88	90	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
49	2	129	1	54	30	SEMIN ARBOR	3	cavidotti MT
50	2	130	1	60	40	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
51	2	135	1	64	60	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
52	2	139	1	49	20	FRUTTETO	U	cavidotti MT
				33	15	ULIVETO	2	cavidotti MT
53	2	142	1	9	82	FRUTTETO	U	cavidotti MT
54	2	143	1	46	50	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
55	2	151		94	80	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
56	3	52	1	71	69	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A16
57	3	54	2	88	75	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A16-n. strade-cavidotti MT
58	3	55	2	4	46	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
59	3	56		96	56	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
60	3	64		45	41	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
61	3	89	2	53	1	SEMIN IRRIG	2	Occupazioni temporanee di cantiere
62	3	117	4	58	58	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
63	3	118	4	92	31	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
64	3	172	2	45	60	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
65	3	173	2	38	83	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
66	4	24		75	0	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
				4	70	ULIV VIGNET	2	cavidotti MT
67	4	81		87	55	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
68	4	85	2	80	74	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
69	4	86	1	57	0	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
70	4	105	9	6	80	SEMINATIVO	3	occupazioni aeree aerogeneratore A15
71	4	114	2	18	88	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
72	4	116		7	95	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
73	4	118		47	42	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
74	4	138	1	31	30	SEMINATIVO	3	area di cantiere
75	4	145	1	46	10	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
76	4	147		9	80	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
77	4	152	3	33	80	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
78	4	154	1	51	10	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A15-n. strade-cavidotti MT
79	4	212	1	51	10	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A15
80	4	213	1	51	10	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A15

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
81	4	214	1	51	10	SEMINATIVO	3	occupazioni aeree aerogeneratore A15
82	7	6		7	0	CANNETO	2	cavidotti MT
83	7	13	1	30	0	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
				51	0	PASCOLO	2	cavidotti MT
84	7	37		60	0	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
85	7	39	1	83	10	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
86	7	40	1	85	10	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
87	7	44	1	12	20	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
88	7	45		29	10	PASC CESPUG	2	cavidotti MT
89	7	46		15	70	BOSCO CEDUO	3	cavidotti MT
90	7	76	1	8	70	SEMINATIVO	3	nuove strade-cavidotti MT
91	7	83		97	60	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
92	7	84		99	20	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
93	7	85	1	2	30	SEMINATIVO	3	nuove strade-cavidotti MT
94	7	86		97	60	SEMINATIVO	3	nuove strade-cavidotti MT
95	7	90	1	0	0	SEMINATIVO	3	occupazioni aeree aerogeneratore A07
96	7	91		98	40	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A07-n. strade-cavidotti MT
97	7	92		97	60	SEMINATIVO	3	nuove strade-cavidotti MT
98	7	93	1	1	50	SEMINATIVO	3	nuove strade-cavidotti MT
99	7	102	4	56	70	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
100	7	110		5	20	ULIVETO	1	cavidotti MT
101	7	118		95	80	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
102	7	126		2	50	PASCOLO	2	cavidotti MT
103	7	132	5	64	80	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
104	7	133		1	21	ENTE URBANO		cavidotti MT
105	7	140	1	74	15	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
106	7	141		9	0	ENTE URBANO		adeguamento strade-cavidotti MT
107	7	151		47	70	ENTE URBANO		cavidotti MT
108	7	157	3	31	6	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
109	7	158		1	13	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
110	7	159	4	58	84	ULIVETO	1	cavidotti MT
111	7	160		5	90	ULIVETO	1	cavidotti MT
112	7	164		1	45	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
113	7	165	10	34	35	SEMINATIVO	2	aerogeneratore A08-n. strade-cavidotti
114	7	166		5	60	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
115	7	167		0	25	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
116	7	168	1	14	95	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
117	7	169		7	25	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
118	7	170	1	24	95	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
119	7	171		7	95	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
120	7	172		2	30	PASCOLO	2	cavidotti MT
121	7	173		2	30	PASCOLO	2	cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
122	7	174	3	2	75	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
123	7	175		17	25	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
124	7	185		1	60	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
125	7	186	41	81	60	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A09-n. strade-cavidotti MT
126	7	187		14	40	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
127	7	239	3	35	58	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
128	7	250	3	67	40	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
129	7	270	48	60	94	SEMINATIVO	4	aerogeneratore A07-n. strade-cavidotti MT
130	7	283		0	68	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
131	7	284		2	0	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
132	7	285		2	64	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
133	7	286		1	38	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
134	7	287		99	56	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
135	7	288	1	98	48	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
136	7	289	3	48	20	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
137	7	290	3	49	46	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
138	7	296	9	11	66	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
139	8	23	1	90	10	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
140	8	25		67	80	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
141	8	26		44	10	SEMIN ARBOR	2	cavidotti MT
				20	0	ULIVETO	2	cavidotti MT
				40	0	VIGNETO	3	cavidotti MT
142	8	30		12	0	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
143	8	33		73	10	ULIVETO	2	cavidotti MT
144	8	36		81	36	SEMIN ARBOR	2	cavidotti MT
				10	4	ULIVETO	2	cavidotti MT
145	8	37		49	38	SEMINATIVO	1	nuove strade-cavidotti MT
				2	2	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
146	8	54	1	57	70	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
147	8	71		38	60	SEMINATIVO	1	cavidotti MT
148	8	75	2	56	60	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
149	8	118	2	35	70	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
150	8	126	15	73	50	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
151	8	151		61	52	SEMINATIVO	3	nuove strade-cavidotti MT
152	8	188		44	15	ENTE URBANO		nuove strade-cavidotti MT
153	8	196		47	70	SEMINATIVO	1	cavidotti MT
154	8	198	16	80	8	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
155	8	213		50	14	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
				59	52	ULIVETO	2	cavidotti MT
156	8	214		0	10	ULIVETO	2	cavidotti MT
			2	84	18	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
157	8	215		20	22	ENTE URBANO		nuove strade-cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
158	8	240		56	58	ULIVETO	1	cavidotti MT
159	8	259		13	76	ULIV VIGNET	1	cavidotti MT
160	9	67		73	40	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
161	16	5	2	75	30	SEMINATIVO	4	cavidotti MT
162	16	14		4	80	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
163	16	15	7	31	50	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
164	16	16		57	20	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
165	16	17		81	99	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
			2	4	11	ULIVETO	2	cavidotti MT
166	16	36		30	0	SEMINATIVO	4	cavidotti MT
				10	0	ULIVETO	2	cavidotti MT
				25	40	PASCOLO ARB	2	cavidotti MT
167	16	226		49	50	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
168	16	227		4	20	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
169	16	228	2	31	75	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
170	30	8	6	86	80	SEMINATIVO	3	cavidotti AT
171	30	9		67	50	SEMINATIVO	3	cavidotti AT
172	30	10		14	46	SEMINATIVO	1	cavidotti AT
				91	34	PASCOLO ARB	2	cavidotti AT
173	30	24	3	75	0	PASCOLO ARB	2	cavidotti AT
			3	75	40	BOSCO MISTO	1	cavidotti AT
174	30	32	10	68	13	SEMINATIVO	1	cavidotti AT
				15	2	ULIVETO	2	cavidotti AT
175	30	34		0	10	PASCOLO ARB	2	cavidotti AT
			6	41	98	SEMINATIVO	3	cavidotti AT
176	31	5		50	17	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
				1	73	PASCOLO ARB	1	cavidotti AT
177	31	6		51	70	SEMINATIVO	1	cavidotti AT
178	31	7		3	20	PASCOLO ARB	1	cavidotti AT
179	31	20		84	25	SEMINATIVO	3	cavidotti AT
				7	5	PASCOLO ARB	1	cavidotti AT
180	31	40	8	2	89	SEMINATIVO	3	cavidotti AT
181	31	42		17	57	PASCOLO	1	cavidotti AT
			1	7	30	PASCOLO ARB	1	cavidotti AT
182	33	46	7	68	70	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
183	33	76	2	46	50	ORTO IRRIG	1	cavidotti AT
			4	42	56	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
184	33	89	2	15	31	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
185	33	90	7	65	9	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
186	42	3		94	69	SEMINATIVO	3	adeguamento strade-cavidotti MT
				2	1	PASCOLO ARB	1	adeguamento strade-cavidotti MT
187	42	7	44	16	30	PASCOLO ARB	1	cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
188	42	13	30	79	18	SEMIN IRRIG	1	cavidotti MT
				30	90	PASC CESPUG	1	cavidotti MT
189	42	16	5	67	0	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
190	42	19	1	65	20	SEMINATIVO	3	adeguamento strade-cavidotti MT
191	42	21	6	22	12	SEMINATIVO	3	adeguamento strade-cavidotti MT
192	42	25	5	7	80	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A04-n. strade-cavidotti MT
193	42	26	5	59	89	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A04-n. strade-cavidotti MT
				24	71	PASCOLO ARB	1	aerogeneratore A04-n. strade-cavidotti MT
194	42	29	2	59	60	SEMIN IRRIG	1	nuove strade-cavidotti MT
195	42	30	2	62	0	SEMIN IRRIG	1	area cant. - nuove strade-cavidotti MT
196	42	31	2	52	30	SEMIN IRRIG	1	aerogeneratore A06-n. strade-cavidotti MT
197	42	32	2	5	10	SEMINATIVO	2	aerogeneratore A06-n. strade-cavidotti MT
198	42	33		44	80	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
199	42	44	2	71	60	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
200	42	45	2	71	60	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
201	42	46	2	69	20	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
202	42	47	2	70	0	NOCCIOLETO	U	nuove strade-cavidotti MT
203	42	52	1	19	40	SEMIN IRRIG	2	nuove strade-cavidotti MT
204	42	53		66	60	SEMIN IRRIG	2	nuove strade-cavidotti MT
205	42	62	2	69	20	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
206	42	63	2	71	60	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
207	42	71		88	90	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
208	42	72		21	0	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
				18	40	BOSCO MISTO	2	cavidotti MT
209	42	73		95	60	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
210	42	74	3	10	90	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
211	42	75	2	66	80	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
212	42	76	2	6	70	SEMIN ARBOR	3	aerogeneratore A05-n. strade-cavidotti MT
				42	0	VIGNETO	2	non interessata all'intervento
213	42	77	2	23	66	SEMINATIVO	2	aerogeneratore A05-n. strade-cavidotti MT
				36	24	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
214	42	78	1	28	45	SEMINATIVO	2	occupazioni aeree aerogeneratore A05
215	42	92	3	3	70	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
216	42	94	2	50	10	SEMIN ARBOR	3	cavidotti MT
				9	0	ULIVETO	2	cavidotti MT
217	42	95	1	19	0	ULIVETO	2	cavidotti MT
			1	18	20	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
218	42	114	2	98	10	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
219	42	118	1	73	80	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
220	42	119	1	65	0	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
221	42	120	1	54	6	ULIVETO	2	cavidotti MT
				20	54	VIGNETO	2	cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
222	42	128	1	45	40	SEMINATIVO	3	adeguamento strade-cavidotti MT
223	42	132	2	13	60	SEMINATIVO	3	adeguamento strade-cavidotti MT
224	42	148	1	41	40	ULIVETO	2	cavidotti MT
225	42	149	1	19	40	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
				22	0	ULIVETO	2	cavidotti MT
226	43	5	3	11	60	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
				70	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
				10	0	BOSCO MISTO	1	cavidotti MT
227	43	8	2	70	50	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
228	43	10	2	68	90	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
229	43	11	2	69	70	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
230	43	12	2	64	40	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
231	43	13	2	54	70	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
				21	40	ULIVETO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
232	43	14	2	66	90	SEMINATIVO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
233	43	15	2	72	82	SEMIN IRRIG	2	adeguamento strade-cavidotti MT
234	43	51	1	14	40	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
235	43	64		56	65	ENTE URBANO		adeguamento e nuove strade-cavidotti MT
236	43	69	1	28	15	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
237	43	73		98	31	SEMINATIVO	2	nuove strade-cavidotti MT
238	44	2		33	0	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
				4	90	BOSCO CEDUO	2	cavidotti AT
239	44	3	5	53	70	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
240	44	7	5	79	55	SEMINATIVO	3	cavidotti AT
241	44	19		90	21	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
				38	9	BOSCO MISTO	1	cavidotti AT
242	44	23		45	0	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
				5	0	BOSCO MISTO	1	cavidotti AT
				4	60	BOSCO CEDUO	1	cavidotti AT
243	44	24	1	59	0	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
			2	1	10	BOSCO CEDUO	3	cavidotti AT
244	44	28		68	40	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
245	44	86		61	16	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
			4	33	60	BOSCO CEDUO	3	cavidotti AT
246	48	1	38	58	10	SEMINATIVO	3	cavidotti AT
			5	20	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
			5	20	0	PASCOLO	1	cavidotti AT
247	48	3	1	96	14	SEMINATIVO	3	cavidotti AT
			5	86	36	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
248	48	6	16	90	0	SEMINATIVO	3	cavidotti AT
249	55	10	2	82	60	ULIVETO	1	cavidotti AT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
250	55	11	1	30	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
				34	50	PASC CESPUG	1	cavidotti AT
251	55	12		12	10	PASC CESPUG	1	cavidotti AT
				71	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
252	55	13	1	70	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
			1	20	30	PASC CESPUG	1	cavidotti AT
253	55	14	39	50	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
				58	60	INCOLT PROD	U	cavidotti AT
254	55	16		37	0	SEMINATIVO	3	cavidotti AT
255	55	17	1	0	0	ULIVETO	1	cavidotti AT
				87	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
				1	90	INCOLT PROD	U	cavidotti AT
256	55	18	1	90	30	FABB RURALE		cavidotti AT
257	59	56	25	40	97	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
258	60	9	1	77	0	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
259	60	14	3	55	40	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
260	60	15	1	94	10	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
261	60	16	2	3	50	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
262	60	19	2	8	70	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
263	60	20		28	27	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
				45	43	VIGNETO	2	cavidotti AT
264	60	21	1	30	30	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
265	60	23		33	50	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
266	60	42		70	80	SEMIN IRRIG	2	cavidotti AT
267	60	69		66	0	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
268	60	70		43	6	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
				26	4	ULIVETO	2	cavidotti AT
269	70	3	27	49	80	SEMIN IRRIG	2	area cant. - aerogen. A03- n. strade-cav. MT
				48	70	INCOLT PROD	U	area cant. - aerogen. A03- n. strade-cav. MT
270	70	4	11	6	0	SEMIN IRRIG	2	aerogeneratore A03
				10	90	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A03
271	70	18	2	67	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
				5	80	INCOLT PROD	U	cavidotti MT
272	70	50		16	5	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
273	70	51		14	12	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
274	70	52		21	70	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
275	76	14	1	97	20	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
276	76	17	7	96	40	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
277	76	21	1	95	20	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
278	76	24	2	5	50	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
279	76	32	1	44	37	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
				53	13	ULIVETO	2	cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
280	76	44	1	48	54	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
				45	7	ULIVETO	2	cavidotti MT
281	76	50	1	62	38	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
				13	62	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
282	76	51		17	20	ENTE URBANO		Occupazioni temporanee
283	77	14	1	65	40	SEMIN IRRIG	2	strade-cavidotti
284	77	15	1	45	90	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
285	77	22	2	1	70	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
286	77	24		99	50	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
287	77	25	1	77	80	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
288	77	26	1	90	0	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
289	77	28	1	87	50	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
290	77	32	1	52	90	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
291	77	33		34	10	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
292	77	35		48	20	ULIVETO	2	cavidotti AT
293	77	37	1	91	30	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
294	77	41	1	81	60	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
295	77	42	1	71	10	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
296	77	43	3	48	80	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
297	77	53		98	20	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
298	77	68		26	60	SEMIN ARBOR	1	cavidotti AT
				20	0	ULIVETO	2	cavidotti AT
299	77	80		11	30	SEMINATIVO	2	cavidotti AT
300	77	111	1	95	4	SEMINATIVO	1	cavidotti AT
301	78	23	1	88	90	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
302	105	1	6	12	90	SEMIN IRRIG	1	cavidotti MT
303	105	60	5	83	0	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
304	105	94	2	48	15	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
305	105	164		5	78	SEMIN IRRIG	1	cavidotti MT
306	105	175		2	0	SEMIN IRRIG	1	cavidotti MT
307	105	183		13	96	SEMIN IRRIG	1	cavidotti MT
308	105	188	4	24	81	SEMIN IRRIG	1	nuove strade-cavidotti-stazione di transizione
309	105	193		4	52	SEMIN IRRIG	1	cavidotti MT
310	105	196		4	20	ENTE URBANO		stazione di transizione
311	105	211		37	79	SEMIN IRRIG	1	cavidotti MT
312	116	10	8	50	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
				11	70	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
313	116	11	9	15	60	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
314	116	42		0	16	AREA RURALE		cavidotti MT
315	116	44		23	71	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
316	116	46	1	82	85	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
317	117	6		11	50	FABB RURALE		cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
318	117	7	8	26	69	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
				18	1	PASCOLO ARB	2	cavidotti MT
319	117	14		4	0	SEMINATIVO	2	aerogeneratore A02-n. strade-cavidotti MT
			8	0	10	SEMIN IRRIG	2	aerogeneratore A02-n. strade-cavidotti MT
320	117	19	10	50	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
				15	0	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
				31	90	PASC CESPUG	1	cavidotti MT
321	117	25	9	53	0	SEMIN IRRIG	2	cavidotti MT
				84	10	SEMINATIVO	2	cavidotti MT
				23	0	PASC CESPUG	2	cavidotti MT
322	118	59	2	34	70	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
323	118	121		22	40	SEMINATIVO	4	aerogeneratore A01-n. strade-cavidotti MT
324	118	135		9	50	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A01-n. strade-cavidotti MT
325	118	175	3	57	58	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
				90	17	ULIVETO	2	cavidotti MT
				83	95	VIGNETO	3	cavidotti MT
326	118	190	4	42	0	SEMINATIVO	3	aerogeneratore A01-n. strade-cavidotti MT
327	118	191		71	40	SEMINATIVO	4	aerogeneratore A01-n. strade-cavidotti MT
328	118	195	11	26	60	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
329	118	203	1	94	32	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
330	118	206	7	49	38	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
331	118	208		79	24	SEMINATIVO	3	cavidotti MT
332	118	210		20	76	ENTE URBANO		cavidotti MT
TOTALE(ha)			1089	12	47			

Arlena di Castro

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
COMUNE DI ARLENA DI CASTRO								
1	9	142	1	11	70	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
2	9	143		9	62	INCOLT PROD	U	Cavidotti MT
3	9	144		33	10	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
4	9	145		30	50	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
5	10	26	1	33	20	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
6	10	38		97	70	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
7	10	46	1	61	60	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
8	10	53	1	56	50	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
9	10	54	1	58	80	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
10	10	63		77	80	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
11	10	64		83	10	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
12	10	65	1	40	10	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
13	10	82	1	27	62	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
				37	48	ULIVETO	3	Cavidotti MT
14	10	84	1	50	0	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
15	10	85		46	0	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
				8	0	ULIVETO	3	Cavidotti MT
16	10	89	1	57	60	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
17	10	92	1	54	30	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				1	20	PASCOLO ARB	U	Cavidotti MT
18	10	97		72	20	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
19	10	122		25	0	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
20	10	132		84	80	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
21	10	133	1	6	90	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
22	10	134		85	90	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
23	10	147		57	50	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
24	10	155		71	50	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
25	10	193	1	18	48	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
26	11	2		2	8	ULIVETO	2	Cavidotti MT
				17	82	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
27	11	5		53	90	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
28	11	6		78	95	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
29	11	12		13	70	ULIVETO	2	Cavidotti MT
30	11	17		32	20	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
31	11	25		27	91	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				1	99	ULIVETO	3	Cavidotti MT
32	11	33		20	0	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				2	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
				7	70	PASCOLO	U	Cavidotti MT
33	11	40		35	30	ULIVETO	2	Cavidotti MT
34	11	44		68	80	ULIVETO	2	Cavidotti MT
35	11	51		76	40	ULIVETO	2	Cavidotti MT
36	11	55		38	0	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
37	11	56		32	87	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				67	73	ULIVETO	2	Cavidotti MT
38	11	57		4	30	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
39	11	58		33	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
40	11	60		25	60	ULIVETO	2	Cavidotti MT
41	11	77		25	50	ULIVETO	3	Cavidotti MT
42	11	78		16	17	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				3	3	ULIVETO	2	Cavidotti MT
43	11	79		19	20	ULIVETO	2	Cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
44	11	84		10	0	VIGNETO	2	Cavidotti MT
45	11	87		13	0	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				18	0	ULIVETO	3	Cavidotti MT
46	11	93		59	80	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
47	11	155		78	95	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
48	11	160		13	40	ULIVETO	2	Cavidotti MT
49	11	186		27	50	ULIVETO	2	Cavidotti MT
50	16	8		13	17	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
				57	73	ULIVETO	2	Cavidotti MT
51	16	11	36	49	80	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
52	16	12	11	87	0	PASCOLO	U	Cavidotti MT
53	16	42		12	4	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
				60	20	ULIVETO	2	Cavidotti MT
54	16	44		20	90	ULIVETO	2	Cavidotti MT
55	16	48	1	8	70	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
56	16	50		45	80	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
57	16	137		57	0	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				34	0	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
58	16	138		9	10	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
59	16	140		14	90	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
60	16	155		21	30	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
61	16	156		17	80	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
62	16	157		9	40	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
63	16	160		31	0	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
64	16	279		54	20	BOSCO CEDUO	3	Cavidotti MT
				45	40	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				4	40	INCOLT PROD	U	Cavidotti MT
65	16	291		98	50	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
66	16	292		97	40	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
67	16	294		64	35	ULIVETO	2	Cavidotti MT
				46	25	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
68	16	296		26	0	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
				53	50	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
				26	0	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
69	16	298		79	75	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
				26	25	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
70	16	299	1	0	10	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
71	16	301		53	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
				56	80	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
72	16	303	1	6	10	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
73	16	304		37	90	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				1	70	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
				37	90	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
				32	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
74	16	305		64	40	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				0	50	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
				29	60	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
75	16	308		45	0	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
				63	20	BOSCO CEDUO	1	Cavidotti MT
76	16	309		62	0	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
				37	80	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
77	16	311		65	0	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
				40	50	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
78	16	313		78	12	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				21	62	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
				0	86	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
79	16	314		85	2	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				13	53	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
				5	5	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
80	16	316		89	72	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				13	37	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
				1	91	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
81	16	317		81	31	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				14	54	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
				9	41	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
82	16	326		21	10	BOSCO CEDUO	3	Cavidotti MT
				69	20	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
83	16	327		5	44	BOSCO CEDUO	3	Cavidotti MT
			1	3	6	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
84	16	331		93	20	BOSCO CEDUO	3	Cavidotti MT
85	16	334		95	30	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
86	16	337		90	31	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				1	16	INCOLT PROD	U	Cavidotti MT
				7	3	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
87	16	345		98	20	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
88	16	349	1	3	40	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
89	16	356		87	30	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
90	16	361		85	90	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
91	16	366		73	27	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				0	58	BOSCO CEDUO	2	Cavidotti MT
				1	45	INCOLT PROD	U	Cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
92	16	371		77	70	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
93	16	376		82	20	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
94	16	380		90	50	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
95	16	385		95	30	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
96	16	390	1	0	90	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
97	16	396		97	70	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
98	16	400	1	0	60	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
99	16	403		96	10	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
100	16	410		90	30	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
101	16	415		97	40	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
102	16	419		92	30	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
103	16	423		93	50	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
104	16	425		91	60	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
105	16	426		92	10	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
106	16	428		99	0	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
107	16	430	1	0	10	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
108	16	433		96	90	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
109	16	434		97	70	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
110	16	435	1	9	0	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
111	16	437	1	4	40	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
112	16	438	1	5	0	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
113	16	439		65	0	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
				31	10	BOSCO CEDUO	3	Cavidotti MT
114	16	443	1	19	40	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
115	16	445	1	0	90	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
116	16	446	1	8	20	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
117	16	447		91	34	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
				11	16	ULIVETO	2	Cavidotti MT
118	16	448	1	4	40	SEMINATIVO	1	Cavidotti MT
119	16	454		89	10	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
120	16	512	1	7	97	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
121	16	514	1	9	30	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
122	19	288		7	40	SEMINATIVO	4	Cavidotti MT
123	19	289		0	80	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
124	19	291		7	80	PASC CESPUG	U	Cavidotti MT
125	19	292		1	60	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
126	19	326		62	25	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
127	19	328		28	0	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				6	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
128	19	333		35	97	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
				43	23	ULIVETO	2	Cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
129	19	348	1	98	90	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
130	19	355		30	35	SEMINATIVO	3	Cavidotti AT
				4	5	ULIVETO	3	Cavidotti AT
131	19	363		42	20	SEMINATIVO	2	Cavidotti AT
132	19	365		16	30	SEMINATIVO	2	Cavidotti AT
133	19	366		6	60	PASC CESPUG	U	Cavidotti MT
134	19	394		9	60	PASC CESPUG	U	Cavidotti MT
135	19	397		49	20	ULIVETO	2	Cavidotti AT
136	19	425		75	0	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
137	19	427		3	0	PASC CESPUG	U	Cavidotti MT
138	19	438		56	90	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
				6	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
139	19	439		33	0	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
				6	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
140	19	440		30	79	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
				4	11	ULIVETO	2	Cavidotti MT
141	19	441		30	17	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
				6	3	ULIVETO	2	Cavidotti MT
142	19	443		62	25	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
143	19	481		1	22	ULIVETO	2	Cavidotti MT
				3	10	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
144	19	482		4	22	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
145	19	496	1	1	40	SEMINATIVO	3	Cavidotti MT
146	19	497		67	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
147	19	591		89	4	VIGNETO	2	Cavidotti AT
148	19	610		6	10	ULIV VIGNET	2	Cavidotti MT
149	19	612		7	35	ULIVETO	2	Cavidotti MT
150	19	621		83	90	SEMINATIVO	2	Cavidotti AT
151	19	622		2	10	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
152	19	623	2	81	10	SEMINATIVO	2	Strade e Cavidotti AT e MT+stazione di utenza
153	19	624		5	60	SEMINATIVO	2	Cavidotti MT
TOTALE(ha)			160	42	50			

Le aree interessate sono facilmente raggiungibili; consistono in fondi, più o meno regolari, con la superficie ben sistemata e tale da favorire il normale e razionale deflusso delle acque meteoriche.

Gli appezzamenti in cui saranno installati gli aerogeneratori, la stazione di utenza e la sottostazione di transizione sono essenzialmente a seminativo con una giacitura pianeggiante ed in prossimità

della strada ad un'altitudine di bassa collina. In generale poi tutti i siti interessati sono coltivati per la maggior parte a seminativo. (*All. D ed E*)

Tuscania

Qualità	Ha	are	ca	% impegnata
SEMINATIVO	680	15	84	62,45%
SEMIN IRRIG	268	42	89	24,65%
SEMIN ARBOR	20	66	97	1,90%
ULIVETO	32	80	10	3,01%
ULIV VIGNET	0	18	46	0,02%
VIGNETO	2	31	92	0,21%
FRUTTETO	2	67	02	0,25%
NOCCIOLETO	2	70	00	0,25%
CANNETO	0	07	00	0,01%
ORTO IRRIG	2	46	50	0,23%
PASC CESPUG	2	81	80	0,26%
PASCOLO	5	95	67	0,55%
PASCOLO ARB	50	90	34	4,67%
INCOLT PROD	1	15	00	0,11%
FABB RURALE	2	01	80	0,19%
AREA RURALE	0	00	16	0,00%
ENTE URBANO	2	21	24	0,20%
COSTR NO AB	0	16	00	0,01%
BOSCO MISTO	4	46	89	0,41%
BOSCO CEDUO	6	96	87	0,64%
TOTALE	1089	12	47	100,00%

Arlena di Castro

Qualità	Ha	are	ca	% impegnata
SEMINATIVO	90	54	35	56,44%
ULIVETO	9	78	24	6,10%
ULIV VIGNET	0	06	10	0,04%
VIGNETO	0	99	04	0,62%
PASC CESPUG	0	27	00	0,17%
PASCOLO	11	94	70	7,45%
PASCOLO ARB	0	01	20	0,01%
INCOLT PROD	0	16	63	0,10%
BOSCO CEDUO	46	65	24	29,08%
TOTALE	160	42	50	100,00%

La realizzazione dell'impianto eolico favorirà uno sviluppo importante della produzione di energie rinnovabili della zona. Tale opera tra l'altro non comporterà significativa modifica del paesag-

 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 40 di 44
---	----------------------------------	---	--

gio essendo la zona già interessata da tali opere. Si precisa che i percorsi individuati sono tutti rispettosi del territorio evitando di alterare il paesaggio delle colture legnose.

Come ben evidenziato negli elementi fotografici allegati le aree interessate all'intervento non sono interessate a colture legnose(All. E) che possono essere coinvolte molto marginalmente, dalla sistemazione delle strade e dai cavidotti interni che non comportano in assoluto né alterazione del paesaggio né tantomeno perdita di terreno coltivato essendo posti i cavi in prossimità delle strade e comunque ad una profondità tale che non inficia la coltivabilità dei terreni.

L'intervento, così come è stato concepito, non ha effetti negativi sul biotopo e sulla biocenosi in quanto si integra in un ecosistema seminaturale, estremamente semplificato, che, a causa dell'incisiva opera di trasformazione intrapresa dall'uomo, ha perso le caratteristiche dell'originario ecosistema naturale.

L'area interessata non rientra nei siti o negli habitat soggetti a norme di salvaguardia(SIC, ZPS); essa è caratterizzata da una flora di ecosistema comune, generalmente, di tipo infestante, molto diffusa, che certamente non si distingue per la sua rarità, per il suo valore biogeografico e per la sua localizzazione.

Il sito di installazione degli impianti eolici è totalmente all'esterno di zone SIC, ZPS, aree protette, zone archeologiche, parchi regionali e nazionali. **(All. F)**

Il suolo verrà interessato marginalmente da scavi e rinterri di modesta entità che saranno eseguiti nella fase di cantiere per la realizzazione degli impianti eolici e per la posa dei cavidotti interrati.

In tale opera si provvederà al massimo riutilizzo di tutto il terreno vegetale e gli inerti provenienti dagli scavi. Le opere siffatte garantiscono la dismissione dei sostegni e il ripristino dello stato dei luoghi e la fondazione sarà tale da poter essere sepolta sotto terreno vegetale.

La presenza di superfici ben livellate non rende necessari lavori di spianamento per cui la componente idrica superficiale e sotterranea verrà scarsamente interessata.

Tali opere, essendo collocate in un'area già interessata in maniera importante da impianti fotovoltaici e da pale eoliche, hanno effetto minimo sul paesaggio e, pertanto, non vincolano né alterano gli elementi rurali e le colture di pregio.

8 - CONCLUSIONI

L'intervento, così come è stato concepito, si integra nell'agro-ecosistema e non ha effetti negativi rilevanti sul biotopo e sulla biocenosi. Esso contribuirà alla produzione di energia elettrica utilizzando risorse da energie rinnovabili e, pertanto, comporterà il mancato utilizzo dei combustibili fossili e comporterà la riduzione della immissione di CO₂ nell'atmosfera.

La realizzazione di queste opere comporterà, nei Comuni di Tuscania e Arlena di Castro, l'occupazione definitiva di circa m² 104.650 di terreno coltivabile di cui solo m² 4.550 nel Comune di Arlena di Castro che coincide sostanzialmente con la Stazione di Utenza. Tale area, in pratica, è stata minimamente sottratta all'utilizzo agricolo sia perché occupante, per la stragrande maggioranza, zone limitrofe alle strade sia perché, comunque, quasi tutte coltivate a seminativo. Sia l'area destinata ai cavi che saranno posti in posti limitrofi alle strade e, comunque, ad una profondità tale da permettere il ripristino di terreno coltivabile sia le aree di montaggio e di cantiere, di fatto, alla fine non risulteranno elementi diminuenti il potenziale agricolo come anche le strade esistenti utilizzate che di fatto non verranno alterate ai fini della realizzazione del nuovo impianto.

Il tutto, comunque, rappresenta appena il 0,92% dell'area catastale interessata nel complesso per il Comune di Tuscania e il 0,28% dell'area catastale interessata nel complesso per il Comune di Arlena di Castro ed ancor di più una superficie coltivabile insignificante se rapportata alla S.A.U. degli stessi agri Comunali.

Tuscania

Opera/elemento	n°/m	Dimensione	Totale area
Area totale impegnata da aerogeneratore	16	3.600,00 mq	57.600,00 mq
Sottostazione di Transizione	1	4.300,00 mq	4.300,00 mq
Nuova Viabilità	7.640 m	5,00 m	38.200,00 mq
Totale			100.100,00 mq

Arlena di Castro

Opera/elemento	n°/m	Dimensione	Totale area
Cabina di utenza	1	4.200,00 mq	4.200,00 mq
Nuova Viabilità	70 m	5,00 m	350,00 mq
Totale			4.550,00 mq

La riduzione del reddito agricolo, conseguente alla perdita di SAU, verrà abbondantemente compensato dall'indennità che la Società "WPD San Giuliano S.r.l." corrisponderà ai proprietari dei terreni interessati, come indennizzo per la cessione del diritto di superficie e per la costituzione di eventuali servitù di elettrodotto e di passaggio.

Si attesta, quindi, che tale opera verrà effettuata nel pieno rispetto dello spirito e degli obblighi dei termini di legge in premessa.

Tanto per l'incarico affidatomi

Forio, 08 maggio 2020



 TENPROJECT	RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 43 di 44
---	----------------------------------	---	--

VERBALE DI ASSEVERAZIONE

IL SOTTOSCRITTO IACONO AMBROGIO NATO A FORIO(NA) IL 03.07.1970 ED IVI RESIDENTE ALLA VIA ZAPPINO N. 4 C.F. CNIMRG70L03D702M, ISCRITTO ALL'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI AL N.640 CON LA PRESENTE ASSEVERA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ, SECONDO LEGGE, LA PRESENTE RELAZIONE REDATTA SU INCARICO DELLA DITTA "WPD SAN GIULIANO S.R.L..".

SI ALLEGA ALLA PRESENTE FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO.

FORIO, LÌ 08/05/2020

FIRMA



The image shows a handwritten signature in black ink over a circular professional stamp. The stamp contains the following text: 'FIRMA' at the top, 'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI' around the perimeter, 'IACONO AMBROGIO' in the center, 'N. 640' below the name, and 'FORIO - NAPOLI - ITALIA' at the bottom.



Cognome..... IACONO.....

Nome..... AMBROGIO.....

nato il..... 03-01-1970.....

(atto n. 15..... P.I..... S.A.....)

a..... FORTO..... (..... NA.....)

Cittadinanza..... ITALIANA.....

Residenza..... FORTO (NA).....

Via..... VIA ZAPPINO, 8 Int. 1.....

Stato civile..... CONIUGATO.....

Professione..... DOTTORE AGRONOMO.....

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura..... 1,68.....

Capelli..... CASTANI.....

Occhi..... VERDI.....

Segni particolari.....



Firma del titolare..... *Oljio Iacono*.....

FORTO..... 20-10-2011.....

Impronta ufficiale d'Anagrafe e Stato Civile
 indice sinistro
(Sig. GUARRACINO Leonardo)



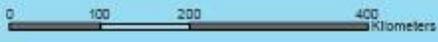
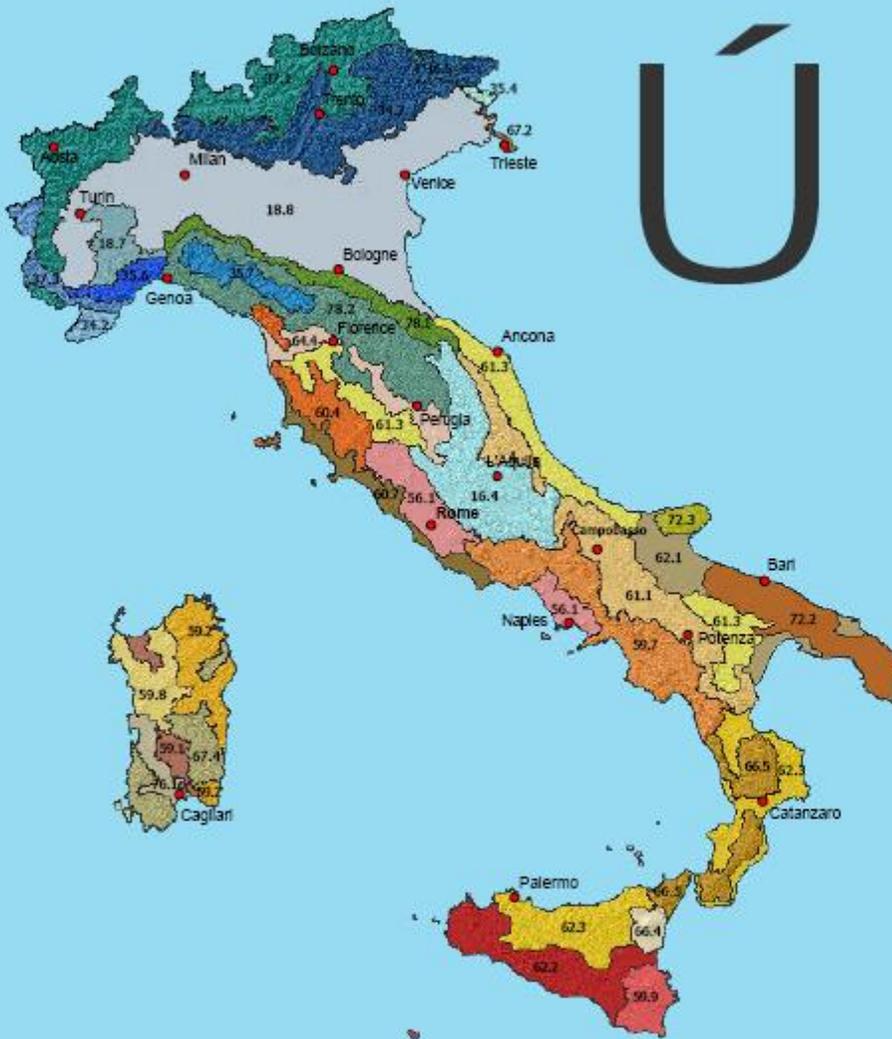
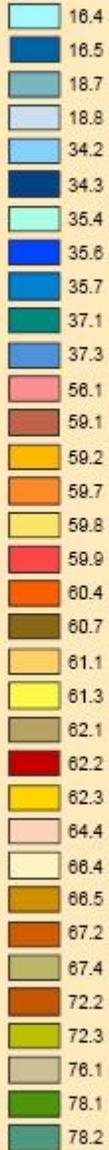
A L L E G A T I

- All. A : *Carta delle Regioni Pedologiche*
- All. B : *Legenda USD e Carta dell'uso e della copertura del suolo*
- All. C : *Modello interpretativo LCC*
- All. D : *Individuazione geografica e catastale dell'area*
- All. E : *Rilievo fotografico*
- All. F : *Cartografia delle aree SIC, ZPS e delle aree protette*
- All. G : *Relazione Colture di Pregio*
- All. H : *Relazione Elementi Caratterizzanti il territorio*
- All. I: *Autocertificazioni*



SOIL REGIONS OF ITALY

Legend



Italian National Council for Agricultural Research



Italian Ministry of Agriculture Policies and Forestry



Experimental Institute for Soil Study and Conservation



Italian National Center for Soil Mapping



LEGENDA

Definizioni

1. Territori modellati artificialmente

1.1. Zone urbanizzate

1.1.1. Tessuto urbano continuo.

Spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano più dell'80% della superficie totale. La vegetazione non lineare e il suolo nudo rappresentano l'eccezione. Sono qui compresi cimiteri senza vegetazione. Problema particolare degli abitati a sviluppo lineare (villes – rue): anche se la larghezza delle costruzioni che fiancheggiano la strada, compresa la strada stessa, raggiunge solo 75 m, e a condizione che la superficie totale superi i 25 ha, queste aree saranno classificate come tessuto urbano continuo (o discontinuo se le aree non sono congiunte).

1.1.2. Tessuto urbano discontinuo.

Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dall'50 all'80% della superficie totale. Si dovrà tenere conto di questa densità per le costruzioni localizzate all'interno di spazi naturali (foreste o spazi erbosi).

Questa voce non comprende:

- le abitazioni agricole sparse delle periferie delle città o nelle zone di coltura estensiva comprendente edifici adibiti a impianti di trasformazione e ricovero;
- le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli.

Comprende invece cimiteri senza vegetazione.

1.2. Zone industriali, commerciali e reti comunicazione

1.2.1. Aree industriali o commerciali.

Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta), senza vegetazione, che occupano la maggior parte del terreno. (Più del 50% della superficie).

La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione. Le zone industriali e commerciali ubicate nei tessuti urbani continui e discontinui sono da considerare solo se si distinguono nettamente dall'abitato. (Insieme industriale di aree superiore a 25 ha con gli spazi associati: muri di cinta, parcheggi, depositi, ecc.). Le stazioni centrali delle città fanno parte di questa categoria, ma non i grandi magazzini integrati in edifici di abitazione, i sanatori, gli stabilimenti termali, gli ospedali, le case di riposo, le prigioni ecc.

1.2.2. Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori.

Larghezza minima da considerare: 100 m.

Autostrade, ferrovie, comprese le superfici annesse (stazioni, binari, terrapieni, ecc.) e le reti ferroviarie più larghe di 100m che penetrano nella città. Sono qui compresi i grandi svincoli stradali e le stazioni di smistamento, ma non le linee elettriche ad alta tensione con vegetazione bassa che attraversano aree forestali.

1.2.3. Aree portuali.

Infrastrutture delle zone portuali compresi i binari, i cantieri navali e i porti da diporto. Quando i moli hanno meno di 100 m di larghezza, la superficie dei bacini (d'acqua dolce o salata) delimitati dagli stessi è da comprendere nel calcolo dei 25 ha.

1.2.4. Aeroporti.

Infrastrutture degli aeroporti: piste, edifici e superfici associate. Sono da considerare solo le superfici che sono interessate dall'attività aeroportuale (anche se alcune parti di queste sono utilizzate occasionalmente per agricoltura – foraggio). Di norma queste aree sono delimitate da recinzioni o strade. In molti casi, l'area aeroportuale figura sulle carte topografiche a grande scala (1:25.000 e 1:50.000). Non sono compresi i piccoli aeroporti da turismo (con piste consolidate) ed edifici di dimensioni molto piccole.

1.3. Zone estrattive, discariche e cantieri

1.3.1. Aree estrattive.

Estrazione di materiali inerti a cielo aperto (cave di sabbia e di pietre) o di altri materiali (miniere a cielo aperto).

Ne fanno parte cave di ghiaia, eccezion fatta, in ogni caso, per le estrazioni nei letti dei fiumi. Sono qui compresi gli edifici e le installazioni industriali associate. Rimangono escluse le cave sommerse, mentre sono comprese le superfici abbandonate e sommerse, ma non recuperate, comprese in aree estrattive. Le rovine, archeologiche e non, sono da includere nelle aree ricreative.

1.3.2. Discariche.

Discariche e depositi di miniere, industrie e collettività pubbliche.

1.3.3. Cantieri.

Spazi in costruzione, scavi e suoli rimaneggiati.

1.4. Zone verdi artificiali non agricole

1.4.1. Aree verdi urbane.

Spazi ricoperti di vegetazione compresi nel tessuto urbano. Ne fanno parte cimiteri con abbondante vegetazione e parche urbani.

1.4.2. Aree sportive e ricreative.

Aree utilizzate per camping, attività sportive, parchi di divertimento, campi da golf, ippodromi, rovine archeologiche e non, ecc.

Ne fanno parte i campi attrezzati (aree dotate intensamente di attrezzature ricreative, da picnic, ecc.). Compresi nel tessuto urbano. N.B.: sono escluse le piste da sci, da classificare, di norma, come 2.3.1. e 3.2.1.

2. Territori agricoli

2.1. Seminativi

Superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione.

2.1.1. *Seminativi in aree non irrigue.*

Sono da considerare perimetri irrigui solo quelli individuabili per fotointerpretazione, satellitare o aerea, per la presenza di canali e impianti di pompaggio. Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie. Vi sono comprese le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili.

2.1.2. *Seminativi in aree irrigue.*

Colture irrigate stabilmente e periodicamente grazie ad un'infrastruttura permanente (canale d'irrigazione, rete di drenaggio). La maggior parte di queste colture non potrebbe realizzarsi senza l'apporto artificiale d'acqua. Non vi sono comprese le superfici irrigate sporadicamente.

2.1.3. *Risaie.*

Superfici utilizzate per la coltura del riso. Terreni terrazzati e dotati di canali di irrigazione. Superfici periodicamente inondate.

2.2. **Culture permanenti**

Colture non soggette a rotazione che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e della ripiantatura: si tratta per lo più di colture legnose. Sono esclusi i prati, i pascoli e le foreste.

2.2.1. *Vigneti.*

Superfici piantate a vigna.

2.2.2. *Frutteti e frutti minori.*

Impianti di alberi o arbusti fruttiferi: colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi da frutto in associazione con superfici stabilmente erbate. Ne fanno parte i castagneti da frutto e i nocciolati. I frutteti di meno di 25 ha compresi nei terreni agricoli (prati stabili o seminativi) ritenuti importanti sono da comprendere nella classe 2.4.2. I frutteti con presenza di diverse associazioni di alberi sono da includere in questa classe.

2.2.3. *Oliveti.*

Superfici piantate ad olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite.

2.3. **Prati stabili**

2.3.1. *Prati stabili.*

Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Sono per lo più pascolate, ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente. Ne fanno parte i prati permanenti e temporanei e le marcite. Sono comprese inoltre aree con siepi. Le colture foraggere (prati artificiali inclusi in brevi rotazioni) sono da classificare come seminativi (2.1.1.).

2.4. **Zone agricole eterogenee**

2.4.1. *Colture annuali associate a colture permanenti.*

Colture temporanee (seminativi o prati) in associazione con colture permanenti sulla stessa superficie, quando le particelle a frutteto comprese nelle colture annuali non associate rappresentano meno del 25% della superficie totale dell'unità.

2.4.2. *Sistemi colturali e particellari complessi.*

Mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità. Vi sono compresi gli "orti per pensionati" e simili. Eventuali "lotti" superanti i 25 ha sono da includere nelle zone agricole.

2.4.3. *Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.) importanti.*

Le colture agrarie occupano più del 25 e meno del 75% della superficie totale dell'unità.

2.4.4. *Aree agroforestali.*

Colture annuali o pascolo sotto copertura arborea composta da specie forestali.

3. **Territori boscati e ambienti seminaturali**

3.1. **Zone boscate**

3.1.1. *Boschi di latifoglie.*

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie. La superficie a latifoglie deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto.

N.B.: vi sono compresi i pioppeti e gli eucalitteti.

3.1.2. *Boschi di conifere.*

Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere. La superficie a conifere deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto.

N.B.: vi sono comprese le conifere a rapido accrescimento.

3.2. **Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea**

3.2.1. *Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota.*

Aree foraggere a bassa produttività. Sono spesso situate in zone accidentate. Interessano spesso superfici rocciose, roveti e arbusteti. Sulle aree interessate dalla classe non sono di norma presenti limiti di particelle (siepi, muri, recinti).

3.2.2. *Brughiere e cespuglieti.*

Formazioni vegetali basse e chiuse, composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee (eriche, rovi, ginestre dei vari tipi, ecc.). Vi sono comprese le formazioni a pino mugo.

3.2.3. *Aree a vegetazione sclerofilla.*

Ne fanno parte macchie garighe. Macchie: associazioni vegetali dense composte da numerose specie arbustive miste su terreni silicei acidi in ambiente mediterraneo. Garighe: associazioni cespugliose discontinue delle piattaforme calcaree mediterranee. Sono spesso composte da quercia coccifera, corbezzolo, lavanda, timo, cisto bianco, ecc. Possono essere presenti rari alberi isolati.

3.2.4. *Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione.*

Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da una rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali.

3.3. **Zone aperte con vegetazione rada o assente**

3.3.1. *Spiagge, dune, sabbie (più larghe di 100 m).*

Le spiagge, le dune e le distese di sabbia e di ciottoli di ambienti litorali e continentali, compresi i letti sassosi dei corsi d'acqua a regime torrentizio. Le dune ricoperte di vegetazione (erbacea o legnosa) devono essere classificati nelle voci corrispondenti: boschi (3.1.1., 3.1.2. e 3.1.3.), prati (2.3.1.) o aree a pascolo naturale (3.2.1.).

3.3.2. *Rocce nude, falesie, rupi affioramenti.*

3.3.3. *Aree con vegetazione rada.*

Comprende le steppe xerofile, le steppe alofile, le tundre e le aree calanchive in senso lato.

3.3.4. *Aree percorse da incendi.*

Superfici interessate da incendi recenti. I materiali carbonizzati sono ancora presenti.

3.3.5. *Ghiacciai e nevi perenni.*

Superfici coperte da ghiacciai o da nevi perenni.

4. **Zone umide**

4.1. **Zone umide interne**

Zone non boscate, parzialmente, temporaneamente o permanentemente saturate da acqua stagnante o corrente.

4.1.1. *Paludi interne.*

Terre basse generalmente inondate in inverno e più o meno saturate d'acqua durante tutte le stagioni.

4.1.2. *Torbiere.*

Terreni spugnosi umidi nei quali il suolo è costituito principalmente da muschi e materiali vegetali decomposti. Torbiere utilizzate o meno.

4.2. **Zone umide marittime**

Zone non boscate, saturate parzialmente, temporaneamente o in permanenza da acqua salmastra o salata.

4.2.1. *Paludi salmastre.*

Terre basse con vegetazione, situate al di sotto del livello di alta marea, suscettibili pertanto di inondazione da parte delle acque del mare. Spesso in via di riempimento, colonizzate a poco a poco da piante alofile.

4.2.2. *Saline.*

Saline attive o in via di abbandono. Parti di paludi salmastre utilizzate per la produzione di sale per evaporazione. Sono nettamente distinguibili dal resto delle paludi per la forma regolare delle particelle e il loro sistema di argini.

4.2.3. *Zone intertidali.*

Superfici limose, sabbiose o rocciose generalmente prive di vegetazione comprese fra il livello delle alte e delle basse maree.

5. **Corpi idrici**

5.1. **Acque continentali**

5.1.1. *Corsi d'acqua, canali e idrovie.*

Corsi di acqua naturali o artificiali che servono per il deflusso delle acque. Larghezza minima da considerare: 100 m.

5.1.2. *Bacini d'acqua.*

Superfici naturali o artificiali coperte da acque.

5.2. **Acque marittime**

5.2.1. *Lagune.*

Aree coperte da acque salate o salmastre, separate dal mare da barre di terra o altri elementi topografici simili. Queste superfici idriche possono essere messe in comunicazione con il mare in certi punti particolari, permanentemente o periodicamente.

5.2.2. *Estuari.*

Parte terminale dei fiumi, alla foce, che subisce l'influenza delle acque.

5.2.3. *Mari e oceani.*

Aree al di là del limite delle maree più basse.



**CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI
(Land Capability Classification = LCC)**

MODELLO INTERPRETATIVO

cod. limit.	Classi LCC ▶	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	sotto classi	
	Parametri ▼	Suoli adatti all'uso agricolo				Suoli adatti al pascolo e alla forestazione			Suoli inadatti ad usi agro-silvo-pastorali		
1	Prof. utile (cm)	>100	>60 e ≤100	≥25 e ≤60		<25					s ⁽¹⁾
2	Tessitura ⁽¹⁾ Orizzonte superficiale (%)	A+L<70 A<35 L<60; S<85	A+L≥70 35≤A<60 L<60; S<85				A≥50 S≥85 L≥60				
3	Schel orizzonte superficiale (%)	≤15	>15 e ≤35	>35 e ≤70		>70					
4	Pietrosità % ⁽¹⁾	≤0,1	>0,1 e ≤3		>3 e ≤15		>15 e ≤60		>60		
	Rocciosità %	≤2				>2 e ≤25		>25 e ≤60	>60		
5	Fertilità ⁽²⁾ Orizzonte superficiale	5,5<pH<8,5 TSB>50% CSC>10meq CaCO ₃ ≤25%	4,5≤pH≤5,5 35<TSB≤50% 5<CSC≤10meq CaCO ₃ >25%	pH<4,5 o pH>8,4 TSB≤35% CSC≤5meq							
6	Drenaggio	buono	mediocre moder. rapido	rapido lento	molto lento	impedito					w ⁽³⁾
7	Inondabilità	assente	lieve	moderata	alta	molto alta					
8	Limitazioni climatiche	assenti	lievi	moderate			forti	molto forti			c
9	Pendenza (%)	≤2	>2 e ≤8	>8 e ≤15	>15 e ≤25	≤2	>25 e ≤45	>45 e ≤100	>100	e	
10	Erosione	assente		debole	moderata	assente	moderata	forte	molto forte	e	
11	AWC (cm) ⁽⁴⁾	>100		>50 e ≤100	≤50					s	

(1) è sufficiente una condizione; (2) Considerare solo la pietrosità maggiore o uguale a 7.5 cm.

(3) pH, TSB e CSC riferiti all'orizzonte superficiale; CaCO₃ al 1°m di suolo (media ponderata); è sufficiente una condizione

(4) Riferita al 1°m di suolo o alla prof. utile se < a 1m; AWC non si considera se il drenaggio è lento, molto lento o impedito

(5) Quando la prof. utile è limitata esclusivamente della falda (orizz. idromorfo) indicare la sottoclasse w.

(6) Quando la limitazione è dovuta a drenaggio rapido o moderatamente rapido, indicare la sottoclasse s



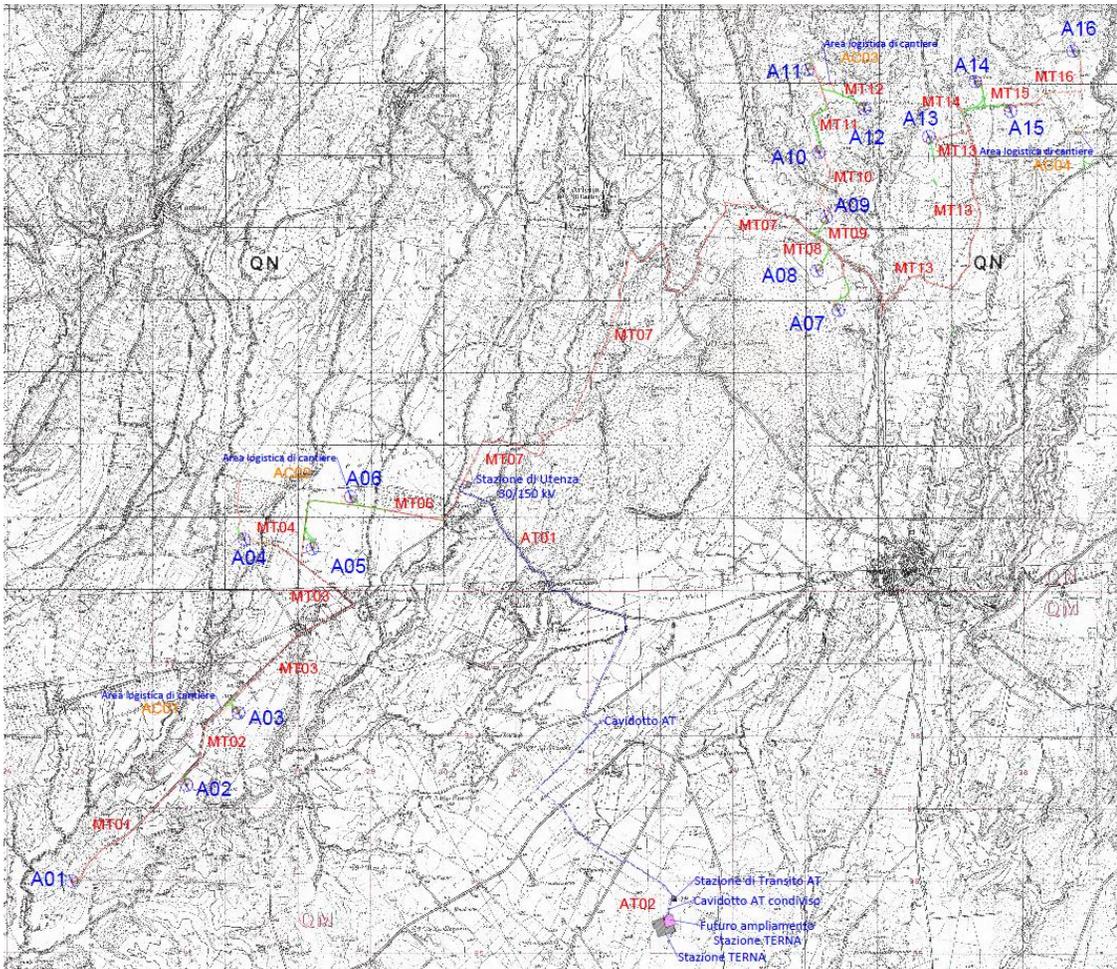


Figura 1. Elaborato su IGM della zona di insidenza del campo eolico





Foto 1– Vista dell'area interessata dagli aerogeneratori in zona San Giuliano

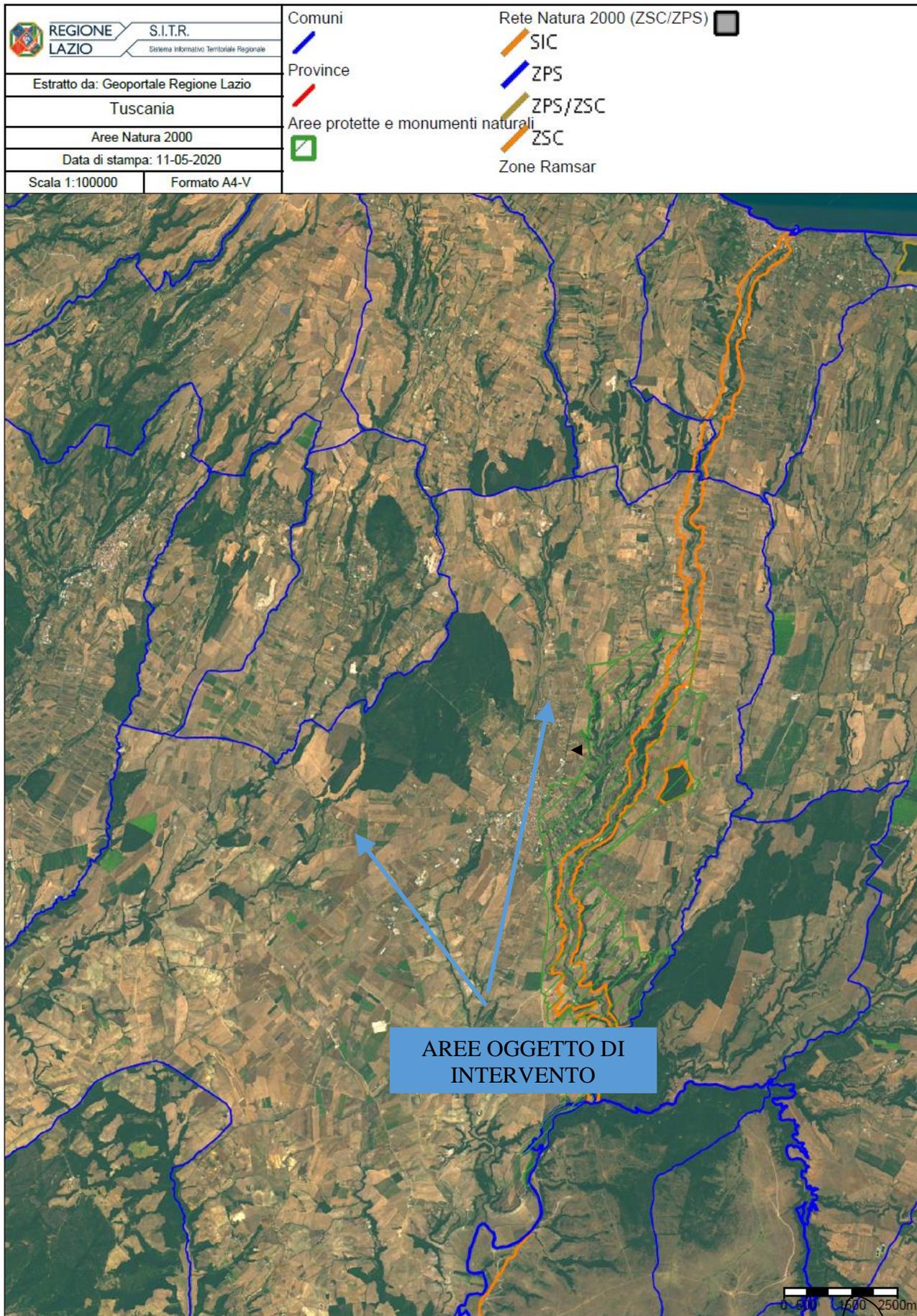


Foto 2– Vista dell'area interessata dagli aerogeneratori da sud



Foto 3– Vista dell'area interessata dagli aerogeneratori da nord





ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI
 DELLA REGIONE LAZIO
 DOTT. AMBROGIO ACCIARO
 N. 640
 NAPOLI - ITALIA

 TENPROJECT	RELAZIONE SU RILIEVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 1 di 33
---	---	---	---

ALL. G

RELAZIONE SU RILIEVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA**

TUSCANIA - località "Mandria Casaletto - San Giuliano - Campo Villano"

ARLENA DI CASTRO - località "Ciccatiello"



 TENPROJECT	RELAZIONE SU RILIEVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 2 di 33
---	---	---	---

SOMMARIO

PREMESSA.....pag. 3

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....pag. 3

PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'.....pag. 6

RILIEVO PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'.....pag. 8

CONCLUSIONI.....pag. 10



1. PREMESSA

La presente relazione su rilievo delle produzioni agricole di qualità (DOCG, DOC, IGT, DOP, IGT), redatta ai sensi della normativa vigente concernente le autorizzazioni in merito ad installazioni di impianti da energia rinnovabile è relativa a *“PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA” da realizzarsi in agro di TUSCANIA (VT) e di Arlena di Castro (VT) in località Mandria Casaletto-San Giuliano-Ciccatiello-Campo Villano* commissionato dalla ditta WPD San Giuliano S.r.l.. Con essa si vuole evidenziare e descrivere le produzioni di pregio insistenti nelle zone interessate dal progetto.

2 - DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Il progetto riguarderà la realizzazione di un impianto eolico da 16 aerogeneratori ognuno da 5.625 MW per complessivi 90 MW, da installare nel comune di Tuscania (VT) in località “Mandria Casaletto - San Giuliano” con opere di connessione ricadenti anche in parte nel comune di Arlena di Castro (VT) in località “Ciccatiello” e in parte nel comune di Tuscania (VT) dove il punto di consegna finale alla RTN è previsto nell’area di ampliamento della stazione esistente di Tuscania Terna 150/380 kV in località “Campo Villano”.

Gli aerogeneratori scelti per l’impianto saranno del tipo SG170 (del fornitore Siemens Gamesa) con le seguenti caratteristiche dimensionali:

- Diametro pale : 170 m
- Raggio pale : 85 m
- Altezza al mozzo : 165 m
- Altezza complessiva : 250 m

Le opere saranno così distribuite sul territorio :

- N.10 turbine da realizzare in località “Mandria Casaletto” a circa 2,5km a nord del centro urbano di Tuscania, con codice A07,A08,A09,A10,A11,A12,A13,A14,A15e A16;
- N.6 turbine in località “San Giuliano” a circa 7km a ovest del centro urbano di Tuscania con codice A01,A02,A03,A04,A05,e A06;

Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotti in media tensione interrato menzionati come “cavidotti interni”.

Si prevede la realizzazione di una Stazione di Utenza 30/150 kV nella quale confluiranno i cavi in MT (cavidotti interni) dalla parte nord dell’impianto e della parte sud.

 TENPROJECT	RELAZIONE SU RILIEVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.TSC01.PD.03 08 maggio 2020 08 maggio 2020 00 4 di 33
---	---	---	---

La stazione di utenza sarà ubicata nel territorio di Arlena di Castro (VT) in località “Cioccatello”, in area a seminativo priva di vincoli ostatici.

Dalla stazione di utenza si svilupperà il cavidotto definito “esterno” in AT, che collegherà l’impianto di WPD San Giuliano Srl alla sottostazione di transizione della società CCEN srl con cui la WPD ha un accordo di condivisione di uno stallo nella stazione Terna di Tuscania 150/380 kV.

In particolare si precisa che in merito alla connessione Terna ha comunicato che gli stalli in AT relativi all’ampliamento della SSE di Tuscania dovranno essere così suddivisi:

- Stallo 150 kV dedicato ad altro produttore E-Solar (proponente del progetto di un impianto fotovoltaico da 183 MW)
- Stallo 150 kV condiviso tra i produttori WPD e CCEN (proponente di un impianto fotovoltaico da 95 MW)

Nel dettaglio, il progetto prevede la realizzazione/installazione di:

- 16 aerogeneratori;
- 16 cabine di trasformazione poste all’interno della torre di ogni aerogeneratore;
- Opere di fondazione degli aerogeneratori ;
- 16 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- Opere temporanee per il montaggio del braccio gru;
- N.4 aree temporanee di cantiere e manovra di circa 5000m ciascuna da dismettere a fine lavori;
- Nuova viabilità per una lunghezza complessiva di circa in Tuscania 7640 m e di 70m in Arlena di Castro di larghezza pari a 5m;
- Viabilità esistente da adeguare ad una larghezza di 5m per una lunghezza di 2380 m;
- Un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell’energia prodotta dagli aerogeneratori alla stazione elettrica di utenza (lunghezza scavo 14585 m, lunghezza cavo circa 16840 m);
- Un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell’energia prodotta dai gruppi di aerogeneratori alla stazione di trasformazione di utenza 30/150 kV da realiz-

zarsi nel comune di Arlena di Castro (VT) (lunghezza scavo 23075 m, lunghezza cavo circa 37000 m);

- Una stazione elettrica di trasformazione 30/150 kV da realizzarsi nel comune di Arlena di Castro (VT) in località “Cioccatello” che impegnerà una superficie complessiva di 4200m;
- Un cavidotto interrato AT a 150 kV lungo circa 8815 m per il collegamento della stazione elettrica 30/150 kV con la sezione a 150 kV della sottostazione di utenza della società CCEN dove saranno realizzate le opere necessarie per la condivisione dello Stallo la cui realizzazione non è a carico di WPD Italia S.r.l.;
- Un cavo AT a 150 kV lungo circa 335 m per il collegamento della sottostazione di utenza della società CCEN fino alla SSE Tuscania 380/150 kV la cui realizzazione non è a carico di WPD Italia S.r.l.;
- Sottostazione di transizione della società CCEN condivisa per una superficie di 4300mq
- Ampliamento stallo all'interno dell'esistente SSE Tuscania 380/150 kV la cui realizzazione non è a carico di WPD Italia S.r.l.

L'energia elettrica viene prodotta da ogni singolo aerogeneratore, a bassa tensione, e viene trasmessa attraverso una linea in cavo alla cabina MT/BT posta alla base della torre stessa, dove è trasformata a 30kV. Le linee MT in cavo interrato collegheranno fra loro i gruppi di cabine MT/BT e quindi proseguiranno dapprima alla cabina di raccolta ed in seguito alla stazione di Trasformazione 30/150 kV (di utenza) da realizzare.

Le aree totali impegnate per aerogeneratore occupate in maniera permanente saranno di 3600 mq, mentre le aree totali impegnate per aerogeneratore provvisorie (montaggio gru, etc.) che saranno dismesse alla fine dell'installazione saranno di 3800 mq.

Le sezioni di scavo dei cavidotti avranno un'altezza di scavo di 1.30 m ed una larghezza di scavo di 0.60m

Ci sarà attenzione alle condizioni determinate dai cantieri e ripristino della situazione “ante operam” con particolare riguardo alla reversibilità e rinaturalizzazione o rimboschimento delle aree occupate temporaneamente da camion e autogru nella fase di montaggio degli aerogeneratori.



Per quanto riguarda la fase di dismissione dell'impianto è preciso impegno della società proponente provvedere, a fine vita dell'impianto, al ripristino finale delle aree e alla dismissione dello stesso, assicurando la completa rimozione dell'aerogeneratore e della relativa piazzola, nonché la rimozione delle opere elettriche e il conferimento agli impianti di recupero e trattamento secondo la normativa vigente.

Si provvederà al massimo riutilizzo degli inerti provenienti dagli scavi (sia per la formazione dei rilevati delle strade e delle piazzole, sia per le operazioni di ripristino morfologico a fine cantiere).

Sono state previste opere di regimazione delle acque meteoriche.

E' garantita la dismissione degli aerogeneratori e il ripristino dello stato dei luoghi come indicato negli elaborati di progetto. La fondazione sarà sepolta sotto terreno vegetale.

È assicurato il corretto smaltimento degli oli esausti derivanti dal funzionamento dell'impianto; l'aerogeneratore previsto in progetto non presenta il moltiplicatori di giri garantendo la minima produzione possibile degli oli esauriti da smaltire.

3. PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'

Il Lazio è un paese ricco di tradizioni agricole e di grande qualità.

Ci sono tradizioni e peculiarità agricole che sono elementi caratterizzanti un territorio con un grande patrimonio storico-culturale-

Tale Regione si fregia di riconoscimento di qualità DOC e DOP riconosciuti a livello nazionale ed internazionale.

Le aree interessate all'intervento sono periferiche rispetto alle grandi produzioni di qualità e tradizionali anche se sono compendiate in diverse DOC, DOP, IGP e IGT laziali.



Di seguito sono riportate le produzioni di qualità che interessano i Comuni oggetto di intervento:

Prodotti Tipici del Comune di Tuscania

Prodotti Tipici del Comune di Tuscania	
DOP- Carni, Insaccati	<u>Salamini italiani alla cacciatora Dop,</u>
DOP- Formaggio	<u>Pecorino romano Dop</u>
DOP- Formaggio	<u>Ricotta romana Dop</u>
DOP- Olio extravergine di oliva	<u>Olio extravergine Canino Dop</u> <u>Olio extravergine Tuscia Dop</u>
DOCG/DOC- vino	<u>Colli Etruschi Viterbesi o Tuscia D.O.C.</u> <u>Tarquinia D.O.C.</u>
IGT- vino	<u>Lazio Igt</u>
IGP- Carni Insaccati	<u>Abbacchio Romano Igp, Agnello del Centro Italia Igp, Mortadella di Bologna Igp, Vitellone bianco dell'Appennino centrale Igp</u>

Prodotti Tipici del Comune di Arlena di Castro

Prodotti Tipici del Comune di Arlena di Castro	
DOP- Carni, Insaccati	<u>Salamini italiani alla cacciatora Dop,</u>
DOP- Formaggio	<u>Pecorino romano Dop</u>
DOP- Formaggio	<u>Ricotta romana Dop</u>
DOCG/DOC- vino	<u>Tarquinia D.O.C.</u>
IGT- vino	<u>Lazio Igt</u>
IGP- Carni Insaccati	<u>Abbacchio Romano Igp, Agnello del Centro Italia Igp, Mortadella di Bologna Igp, Vitellone bianco dell'Appennino centrale Igp</u>

Si allega documento accluso riportante tutti disciplinari di produzione relativi

4. RILIEVO PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'

Dopo attento sopralluogo e confronto tra situazione catastale ed oggettiva delle particelle oggetto di intervento si è rilevata la loro perfetta coincidenza che ha portato alla conclusione che non vi sono aree interessate a colture di pregio come si evince anche dal riepilogo del catastale sotto riportato dove si evidenzia che le particelle arborate, che sono le uniche pertinenti colture di pregio, sono interessate da interventi marginali quali cavidotti e strade che le coinvolgono sui confini e comunque non alterando di fatto gli elementi colturali e paesaggistici

Tuscania

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
COMUNE DI TUSCANIA								
1	1	264		10	0	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
2	1	305	3	92	92	ULIVETO	2	Cavidotti MT
3	1	326		15	43	ULIVETO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
4	1	328	1	57	34	ULIVETO	2	Cavidotti MT
5	1	329	4	72	23	ULIVETO	2	occupazioni aeree aerogeneratore A11
6	2	105		9	4	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
7	2	106		29	19	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
8	2	111		20	2	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
9	2	119		14	4	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
10	2	142		33	15	ULIVETO	2	Cavidotti MT
11	4	24		4	70	ULIV VIGNET	2	Cavidotti MT
12	7	110		5	20	ULIVETO	1	Cavidotti MT
13	7	159	4	58	84	ULIVETO	1	Cavidotti MT
14	7	160		5	90	ULIVETO	1	Cavidotti MT
15	8	26		20	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
16				40	0	VIGNETO	3	Cavidotti MT
17	8	33		73	10	ULIVETO	2	Cavidotti MT
18	8	36		10	4	ULIVETO	2	Cavidotti MT
19	8	37		2	2	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
20	8	213		59	52	ULIVETO	2	Cavidotti MT
21	8	214		0	10	ULIVETO	2	Cavidotti MT
22	8	240		56	58	ULIVETO	1	Cavidotti MT
23	8	259		13	76	ULIV VIGNET	1	Cavidotti MT
24	16	17	2	4	11	ULIVETO	2	Cavidotti MT
25	16	36		10	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
26	30	32		15	2	ULIVETO	2	Cavidotti AT
27	42	76		42	0	VIGNETO	2	non interessata all'intervento
28	42	77		36	24	ULIVETO	2	nuove strade-cavidotti MT
29	42	94		9	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT



RELAZIONE SU RILIEVO DELLE PRODUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'

Codice
Data creazione
Data ultima modif.
Revisione
Pagina

GE.TSC01.PD.03
08 maggio 2020
08 maggio 2020
00
9 di 33

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
30	42	95	1	19	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
31	42	120	1	54	6	ULIVETO	2	Cavidotti MT
				20	54	VIGNETO	2	Cavidotti MT
32	42	148	1	41	40	ULIVETO	2	Cavidotti MT
33	42	149		22	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
34	43	13		21	40	ULIVETO	2	adeguamento strade-cavidotti MT
35	55	10	2	82	60	ULIVETO	1	Cavidotti AT
36	55	17	1	0	0	ULIVETO	1	Cavidotti AT
37	60	20		45	43	VIGNETO	2	Cavidotti AT
38	60	70		26	4	ULIVETO	2	Cavidotti AT
39	76	32		53	13	ULIVETO	2	Cavidotti MT
40	76	44		45	7	ULIVETO	2	Cavidotti MT
41	77	35		48	20	ULIVETO	2	Cavidotti AT
42	77	68		20	0	ULIVETO	2	Cavidotti AT
43	118	175		90	17	ULIVETO	2	Cavidotti MT
				83	95	VIGNETO	3	Cavidotti MT
TOTALE(ha)			34	92	48			

Arlena di Castro

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
COMUNE DI ARLENA DI CASTRO								
1	10	82		37	48	ULIVETO	3	Cavidotti MT
2	10	85		8	0	ULIVETO	3	Cavidotti MT
3	11	2		2	8	ULIVETO	2	Cavidotti MT
4	11	12		13	70	ULIVETO	2	Cavidotti MT
5	11	25		1	99	ULIVETO	3	Cavidotti MT
6	11	33		2	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
7	11	40		35	30	ULIVETO	2	Cavidotti MT
8	11	44		68	80	ULIVETO	2	Cavidotti MT
9	11	51		76	40	ULIVETO	2	Cavidotti MT
10	11	56		67	73	ULIVETO	2	Cavidotti MT
11	11	58		33	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
12	11	60		25	60	ULIVETO	2	Cavidotti MT
13	11	77		25	50	ULIVETO	3	Cavidotti MT
14	11	78		3	3	ULIVETO	2	Cavidotti MT
15	11	79		19	20	ULIVETO	2	Cavidotti MT
16	11	84		10	0	VIGNETO	2	Cavidotti MT
17	11	87		18	0	ULIVETO	3	Cavidotti MT
18	11	160		13	40	ULIVETO	2	Cavidotti MT
19	11	186		27	50	ULIVETO	2	Cavidotti MT
20	16	8		57	73	ULIVETO	2	Cavidotti MT
21	16	42		60	20	ULIVETO	2	Cavidotti MT

	FOGLIO	PART.	ha	are	ca	QUALITA'	CL	Note
22	16	44		20	90	ULIVETO	2	Cavidotti MT
23	16	294		64	35	ULIVETO	2	Cavidotti MT
24	16	301		53	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
25	16	304		32	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
26	19	328		6	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
27	19	333		43	23	ULIVETO	2	Cavidotti MT
28	19	365		4	5	ULIVETO	3	Cavidotti MT
29	19	397		49	20	ULIVETO	2	Cavidotti MT
30	19	438		6	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
31	19	439		6	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
32	19	440		4	11	ULIVETO	2	Cavidotti MT
33	19	441		6	3	ULIVETO	2	Cavidotti MT
34	19	481		1	22	ULIVETO	2	Cavidotti MT
35	19	497		67	0	ULIVETO	2	Cavidotti MT
36	19	591		89	4	VIGNETO	2	Cavidotti MT
37	19	610		6	10	ULIV VIGNET	2	Cavidotti MT
38	19	612		7	35	ULIVETO	2	Cavidotti MT
			10	72	22			

Ribadendo che le produzioni di pregio menzionate di fatto interessano solo aree destinate a colture a Vigneto, Oliveto e di produzioni zootecniche- lattiero-casearie si evince che tutte le particelle coinvolte direttamente nell'intervento non afferiscono a queste particolari categorie produttive.

Infatti le particelle oggetto del progetto di installazione degli impianti eolici di fatto sono coltivate a seminativo, colture, che in questa zona, non sono gratificate da menzione di produzione di qualità né regolamentate da chicchessia protocollo di produzione riconosciuto.

5. CONCLUSIONI

Le opere di cui al progetto vengono installate in terreni non soggetti a produzioni di qualità.

Le opere di contorno non essendo direttamente di produzione di energie rinnovabili, non hanno un effetto diretto sul paesaggio e, pertanto, non vincolano né alterano gli elementi rurali e le colture di pregio.

Le opere di contorno comunque sono marginali le aree destinate a produzioni di qualità non prevedendo in maniera assoluta alterazioni ed espianzi in tali aree.



TENPROJECT

**RELAZIONE SU RILIEVO DELLE PRO-
DUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'**

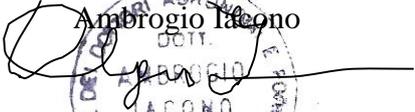
Codice
Data creazione
Data ultima modif.
Revisione
Pagina

GE.TSC01.PD.03
08 maggio 2020
08 maggio 2020
00
11 di 33

Tutto ciò premesso si assevera che tale opera non verrà realizzata, in maniera assoluta, su aree interessate da produzioni di qualità non alterando né vincolando le colture di pregio insistenti sul territorio

Tanto per l'incarico affidatomi.

Forio, 08 maggio 2020

Ambrogio Iacono





TENPROJECT

RELAZIONE SU RILIEVO DELLE PRO-
DUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'

Codice
Data creazione
Data ultima modif.
Revisione
Pagina

GE.TSC01.PD.03
08 maggio 2020
08 maggio 2020
00
12 di 33

VERBALE DI ASSEVERAZIONE

IL SOTTOSCRITTO IACONO AMBROGIO NATO A FORIO(NA) IL 03.07.1970 ED IVI RESIDENTE ALLA VIA ZAPPINO N. 4 C.F. CNIMRG70L03D702M, ISCRITTO ALL'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI AL N.640 CON LA PRESENTE ASSEVERA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ, SECONDO LEGGE, LA PRESENTE RELAZIONE REDATTA SU INCARICO DELLA DITTA "WPD SAN GIULIANO S.r.l."

SI ALLEGA ALLA PRESENTE FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO.

FORIO, LÌ 08/05/2020

FIRMA

The stamp is circular and contains the following text: "ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI - NAPOLI - ITALIA" around the perimeter, "DOTT. AMBROGIO IACONO" in the center, and "N. 640" at the bottom.



Cognome IACONO
 Nome AMBROGIO
 nato il 03-07-1970
 (atto n. 15 P. I. S. A.)
 a FORIO (NA)
 Cittadinanza ITALIANA
 Residenza FORIO (NA)
 Via VIA ZAPPINO, 8 Int. 1
 Stato civile CONIUGATO
 Professione DOTTORE AGRONOMO

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 1,68
 Capelli CASTANI
 Occhi VERDI
 Segni particolari



Finna del titolare Ol. Iac.
 FORIO 20-10-2014

Impronta ufficiale d'Anagrafe e Stato Civile
 indice sinistro
Sig. GUARRACINO Leonardo

**TABELLA DISCIPLINARI DI PRODUZIONE****Prodotti Tipici del Comune di Tuscania**

DOP- Carni, Insaccati	<u>Salamini italiani alla cacciatora Dop,</u>
DOP- Formaggio	<u>Pecorino romano Dop</u>
DOP- Formaggio	<u>Ricotta romana Dop</u>
DOP- Olio extravergine di oliva	<u>Olio extravergine Canino Dop</u> <u>Olio extravergine Tuscia Dop</u>
DOCG/DOC- vino	<u>Colli Etruschi Viterbesi o Tuscia D.O.C.</u> <u>Tarquinia D.O.C.</u>
IGT- vino	<u>Lazio Igt</u>
IGP- Carni Insaccati	<u>Abbacchio Romano Igp, Agnello del Centro Italia Igp, Mortadella di Bologna Igp, Vitellone bianco dell'Appennino centrale Igp</u>

Prodotti Tipici del Comune di Arlena di Castro

DOP- Carni, Insaccati	<u>Salamini italiani alla cacciatora Dop,</u>
DOP- Formaggio	<u>Pecorino romano Dop</u>
DOP- Formaggio	<u>Ricotta romana Dop</u>
DOCG/DOC- vino	<u>Tarquinia D.O.C.</u>
IGT- vino	<u>Lazio Igt</u>
IGP- Carni Insaccati	<u>Abbacchio Romano Igp, Agnello del Centro Italia Igp, Mortadella di Bologna Igp, Vitellone bianco dell'Appennino centrale Igp</u>

D.O.P.**SALAMINI ITALIANI ALLA CACCIATORA (DOP)**

Area di produzione – l'intero territorio delle seguenti regioni: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Marche, Abruzzo, Lazio e Molise.

Caratteristiche al consumo – venduti sfusi, confezionati sotto-vuoto o in atmosfera modificata. Si conservano in luoghi freschi e asciutti, per lunghi periodi in frigorifero.

Forma – cilindrica.

Metodo di produzione – si producono con carni magre, tratte dalla muscolatura striata delle carcasse di suino, grasso suino duro, sale e pepe a pezzi o macinato, aglio. Talvolta, addizionati con vino, zucchero (destrosio, fruttosio, lattosio) latte (magro o in polvere) o caseinati, con avviamento alla fermentazione, nitrato di sodio e potassio, acido ascorbico e sale sodico. Il preparato, così ottenuto è insaccato in budelli naturali o artificiali con diametro superiore a 75 millimetri, eventualmente legati con filza e di lunghezza superiore a 350 millimetri.

PECORINO ROMANO (DOP)

Area di produzione – tutta la regione del Lazio e della Sardegna e la provincia di Grosseto.

Forma – cilindrica a facce piane. Il sapore è piccante.

Crosta – sottile, liscia di colore bianco avorio o paglierino naturale.

Pasta – compatta o leggermente occhiata. Il colore varia dal bianco al paglierino più o meno intenso.

Metodo di produzione – il latte intero di pecora di razza sarda viene portato a 37-39° lasciato coagulare 25-30 minuti con caglio di agnello. La cagliata viene poi cotta a 45-48 gradi ed in seguito scaricata in vasca di drenaggio per spurgarla. La pasta viene trasferita in appositi stampi metallici che vengono poi sottoposti a pressatura meccanica. I formaggi sono poi spostati in fascere, dette anche “cascine”, il giorno seguente marchiati per l'identificazione. La salatura si effettua a secco per circa 2 mesi nelle “caciare”, ambienti per la maturazione. La stagionatura dura almeno 8 mesi durante i quali le forme vengono lavate con acqua salata e alle volte cappate con protettivi per alimenti.

RICOTTA ROMANA (DOP)



Area di produzione – il siero deve essere ottenuto da latte intero di pecora proveniente dal territorio della regione Lazio. Le operazioni di lavorazione-trasformazione e di condizionamento dello stesso in “Ricotta romana” devono avvenire nel solo territorio della regione Lazio, al fine di garantire la tracciabilità e assicurare i controlli.

Pasta – bianca, a struttura grumosa.

Metodo di produzione – la materia prima della “Ricotta romana” è costituita dal siero di latte intero di pecora delle razze più diffuse nell’area geografica prevista, quali: Sarda e suoi incroci, Comisana e suoi incroci, Sopravvissana e suoi incroci, Massese e suoi incroci. Il siero, componente liquida della coagulazione del latte, deve essere ottenuto dal meccanismo di spurgo, dovuto alla rottura della cagliata destinata alla produzione dei formaggi pecorini ottenuti da latte di pecore proveniente dal territorio laziale. Il siero risulta essere “dolce”, grazie al tipo di alimentazione delle pecore da latte, costituita da foraggi di pascoli naturali, prati pascoli ed erbai caratteristici del territorio della regione Lazio. Il prodotto che ne deriva assume un caratteristico sapore dolciastro che la distingue da ogni altro tipo di ricotta. Il siero di latte intero ovino ha una colorazione giallo pallido e contiene: residuo secco magro da 5,5 a 6,5%; proteine da 1,0 a 2,0%; grasso da 1,4 a 2,4%; lattosio da 3,4 a 5,0%; ceneri da 0,4 a 0,8%. Per la produzione della “Ricotta romana” è consentita, nel corso del processo di riscaldamento del siero, a temperatura tra i 50-60 °C, l’aggiunta di latte intero di pecora proveniente dalle razze sopra citate e dall’areale previsto, fino al 15% del volume totale del siero.

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA CANINO (DOP)



Area di produzione – comprende i comuni di Canino, Arlene, Cellere, Ischia di Castro, Farnese, Tessenano, Tuscania e Montalto di Castro.

Caratteristiche al consumo – il colore è verde smeraldo con riflessi dorati, l’odore è fruttato e il sapore deciso di fruttato con un retrogusto amaro e piccante.

Metodo di produzione – la molitura delle olive deve avvenire entro le 36 ore dalla raccolta. Per l’estrazione sono ammessi esclusivamente processi meccanici che permettono la conservazione delle caratteristiche peculiari ed originarie delle olive



OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA TUSCIA (DOP)

Area di produzione – comprende i territori dei seguenti comuni in provincia di Viterbo: Acquapendente, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Bassano Romano, Blera, Bolsena, Bomarzo, Calcata, Canepina, Capodimonte, Capranica, Caprarola, Carbognano, Castel S.Elia, Castiglione in Teverina, Celleno, Civita Castellana, Civitella d'Agliano, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Latera, Lubriano, Marta, Montalto di Castro (parte), Montefiascone, Monteromano, Nepi, Oriolo Romano, Orte, Piansano, Proceno, Ronciglione, S.Lorenzo Nuovo, Soriano nel Cimino, Sutri, Tarquinia, Tuscania (parte), Valentano, Vallerano, Vasanello, Vejano, Vetralla, Vignanello, Villa S.Giovanni in Tuscia, Viterbo, Vitorchiano.

Varietà – è prodotto dalle olive delle varietà Frantoio, Caninese e Leccino, presenti per almeno il 90%, da sole o congiuntamente, nei singoli oliveti. E' ammessa la presenza negli oliveti, in percentuale massima del 10%, di altre varietà.

Caratteristiche al consumo – deve rispondere alle seguenti caratteristiche:

colore: verde smeraldo con riflessi dorati; odore: fruttato che ricorda il frutto sano, fresco, raccolto al punto ottimale di maturazione; sapore: di fruttato medio con equilibrato retrogusto di amaro e piccante; acidità massima totale espressa in acido oleico, in peso, non eccedente grammi 0,5 per 100 gr di olio.

D.O.C.

Colli Etruschi Viterbesi o Tuscia D.O.C.

(Ultima modifica: D.M. 20/9/2011 – G.U. n.241 del 15/10/2011)

► zona di produzione

● **in provincia di Viterbo**: comprende l'intero territorio amministrativo dei comuni di Acquapendente, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano in Teverina, Blera, Bolsena, Bomarzo, Canino, Capodimonte, Castiglione in Teverina, Celleno, Cellere, Civitella d'Agliano, Farnese, Gradoli, Graffignano, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Latera, Lubriano, Marta, Montefiascone, Monte Romano, Onano, Oriolo Romano, Orte, Piansano, Proceno, San Lorenzo Nuovo, Tessennano, Tuscania, Valentano, Vejano, Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo e Vitorchiano;

► base ampelografica

● **bianco** (secco, amabile, frizzante): 40-80% trebbiano toscano – localmente procanico, max. 30% malvasia del Lazio e/o toscana, altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione per la Regione Lazio, da soli o congiuntamente, max. 30%;

● **con menzione del vitigno bianchi**: Procanico (trebbiano toscano) anche frizzante, Grechetto (greco bianco) anche frizzante, Rossetto (trebbiano giallo) secco e amabile, Moscatello (moscato bianco – loc. moscatello) secco, amabile, frizzante, passito, ciascuno min. 85%, possono concorrere altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione per la Regione Lazio, da soli o congiuntamente, ad eccezione della malvasia di Candia, max 15%;

● **rosato** (secco, amabile, frizzante), **rosso** (secco, amabile, novello): 50-65% sangiovese, 20-45% montepulciano, possono concorrere altri vitigni a bacca rossa idonei alla coltivazione per la Regione



Lazio, da soli o congiuntamente, max. 30%;

- **con menzione del vitigno rosato**: Sangiovese (secco, amabile, frizzante) min. 85%, possono concorrere altri vitigni a bacca rossa idonei alla coltivazione per la Regione Lazio, da soli o congiuntamente, max. 15%;

- **con menzione del vitigno rossi**: Sangiovese (anche **rosato** nelle versioni secco, amabile, frizzante), Grechetto (grechetto rosso), Merlot, Violone (montepulciano), Canaiolo (manaiolo nero) amabile, ciascuno min. 85%, possono concorrere altre uve a bacca rossa idonei alla coltivazione per la Regione Lazio, da soli o congiuntamente, ad eccezione del Ciliegiole, max. 15%;

► **norme per la viticoltura**

- è consentita l'**irrigazione di soccorso**;

- per i **nuovi impianti e reimpianti** sono escluse le forme di allevamento espanse, dovrà essere prevista una densità di impianto tale da assicurare un minimo di 3.000 ceppi per ettaro;

- la **resa massima di uva** in coltura specializzata e il **titolo alcolometrico volumico naturale minimo** devono essere di 15 t/Ha e 9,50% vol. per il Bianco, 15 t/Ha e 10,00% vol. per il Procanico, 14 t/Ha e 9,50% vol. per Rosato e Rosso, 14 t/Ha e 10,00% vol. per Grechetto rosso e Sangiovese, 13 t/Ha e 10,00% vol. per Violone, 12 t/Ha e 10,00% vol. per Grechetto e Rossetto, 11 t/Ha e 10,00% vol. per Merlot, 10 t/Ha e 10,00% vol. per Moscatello e Canaiolo;

► **norme per la vinificazione**

- le **operazioni di vinificazione** devono essere effettuate all'interno della zona di produzione, tuttavia, tenuto conto delle situazioni tradizionali, è consentito che tali operazioni siano effettuate anche nei territori del comune di Orvieto, ricadente nella provincia di Terni e del comune di Vignanello, ricadente nella provincia di Viterbo;

- i prodotti utilizzabili per la **correzione dei mosti e dei vini** dovranno provenire esclusivamente dalle uve prodotte nei vigneti iscritti all'albo dei vigneti della denominazione di origine controllata "Colli Etruschi Viterbesi", ad esclusione del mosto concentrato rettificato;

► **norme per l'etichettatura**

- nei recipienti contenenti i vini a denominazione di origine controllata "Colli Etruschi Viterbesi" o "Tuscia", ad esclusione delle versioni Frizzanti deve essere riportata in etichetta l'**annata di produzione delle uve** e deve figurare l'indicazione **secco** o **amabile**, ove ne esistano ambedue le tipologie

Tarquini D.O.C.

(Ultima modifica: D.M. 9/8/1996 – G.U. n.201 del 28/8/1996)

► **zona di produzione**

- **in provincia di Roma**: comprende gli interi territori amministrativi dei comuni di Allumiere, Anguillara, Bracciano, Canale Monterano, Cerveteri, Civitavecchia, Ladispoli, Manziana, Santa Marinella, Tolfa, Trevignano Romano e in parte i territori amministrativi dei comuni di Campagnano Romano, Fiumicino, Formello e Roma;

- **in provincia di Viterbo**: comprende gli interi territori amministrativi dei comuni di Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Montalto di Castro, Oriolo Romano, Sutri, Tarquinia, Vejano, Villa San Giovanni in Tuscia e parte dei territori amministrativi dei comuni di Arlena di Castro,

Capranica, Monteromano, Ronciglione, Tessennano e Tuscania;

► **base ampelografica**

- **bianco**: min. 50% trebbiano toscano – localmente procanico e/o trebbiano giallo, max. 35% malvasia di Candia e/o malvasia del Lazio, possono concorrere uve a bacca bianca racc. e/o aut., ad eccezione del pinot grigio, per le province di Roma e Viterbo max. 30%;
- **rosso**: min. 60% sangiovese e montepulciano, ciascuno min. 25%, max. 25% cesanese comune, possono concorrere uve a bacca rossa racc. e/o aut. per le province di Roma e Viterbo max. 30%;

► **norme per la viticoltura**

- è ammessa l'**irrigazione di soccorso**;
- i **nuovi impianti e reimpianti**, in coltura specializzata, devono avere una densità di almeno 2.500 ceppi per ettaro e i sistemi di allevamento devono essere a controspalliera, o ad altro sistema che assicuri le caratteristiche tradizionali delle uve, ma escluse le forme espanse;
- la **resa massima di uva** in coltura specializzata e il **titolo alcolometrico volumico naturale minimo** devono essere di 15 t/Ha e 10,00% vol. per il Bianco, 14 t/Ha e 10,50% vol. per Rosato e Rosso;

► **norme per la vinificazione**

- le **operazioni di vinificazione** devono essere effettuate all'interno della zona di produzione;
- i prodotti utilizzabili per la **correzione dei mosti e dei vini** dovranno provenire esclusivamente dalle uve prodotte nei vigneti iscritti all'albo della denominazione di origine controllata "Tarquinia" ad esclusione del mosto concentrato rettificato;

► **norme per l'etichettatura**

- è obbligatorio indicare in etichetta l'**annata di produzione delle uve** purché veritiera e documentabile

I.G.T.

LAZIO IGT

Vino a Indicazione Geografica Tipica - Approvato con D.M. 22.11.1995, G.U. 302 del 29.12.1995

1. Tipologie e Uve del Vino IGT Lazio

- **Lazio Bianco** (Vino Bianco)

- *Versioni: Secco*

- = 100% Vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella regione Lazio.
- => 10,50% Vol. Titolo alcolometrico
- Vino Bianco dal colore giallo, a volte tendente al dorato o al verdognolo, odore intenso, fruttato e sapore tipico, secco, sapido.

- **Lazio Bianco Passito (Vino Bianco Passito)**

- *Versioni: Dolce*

- = 100% Vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella regione Lazio.
- => 16% Vol. Titolo alcolometrico
- Vino Bianco dal colore giallo tendente all'ambra a seconda dell'invecchiamento, odore intenso, fruttato e sapore dolce, caratteristico, sapido.

- **Lazio Bianco Vendemmia Tardiva (Vino Bianco Vendemmia Tardiva)**

- *Versioni: Dolce*

- = 100% Vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella regione Lazio.
- => 15% Vol. Titolo alcolometrico
- Vino Bianco dal colore giallo dorato, odore intenso, caratteristico e sapore vellutato, gradevole.

- **Lazio Bianco Spumante (Vino Bianco Spumante)**

- *Versioni: Spumante Brut*

- = 100% Vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella regione Lazio.
- => 10% Vol. Titolo alcolometrico
- Vino Bianco dalla spuma fine e persistente, colore paglierino chiaro, limpido, odore fine, caratteristico e sapore armonico.

- **Lazio Rosso (Vino Rosso)**

- *Versioni: Secco*

- = 100% Vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella regione Lazio.
- => 11% Vol. Titolo alcolometrico
- Vino Rosso dal colore rosso rubino più o meno carico tendente al granato con l'invecchiamento, odore complesso, fruttato e sapore armonico, tipico.



- **Lazio Rosso Passito (Vino Rosso Passito)**

- *Versioni: Dolce*

- => 85% Vitigni Cesanese comune e/o Cesanese di Affile
- =< 15% Vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella regione Lazio.
- => 16% Vol. Titolo alcolometrico
- Vino Rosso Passito dal colore rosso più o meno carico tendente al granato con l'invecchiamento, odore caratteristico ed intenso e sapore dolce, armonico e vellutato.

- **Lazio Rosso Vendemmia Tardiva (Vino Rosso Vendemmia Tardiva)**

- *Versioni: Dolce*

- => 85% Vitigni Cesanese comune e/o Cesanese di Affile
- =< 15% Vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella regione Lazio.
- => 15% Vol. Titolo alcolometrico
- Vino Rosso Passito dal colore rosso più o meno intenso tendente al granato, odore caratteristico ed intenso, e sapore armonico e vellutato.

- **Lazio Rosso Spumante (Vino Rosso Spumante)**

- *Versioni: Spumante Brut*

- => 85% Vitigni Cesanese comune e/o Cesanese di Affile
- =< 15% Vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella regione Lazio.
- => 16% Vol. Titolo alcolometrico
- Vino Rosso Spumante dalla spuma fine e persistente, colore rosso rubino carico, odore persistente, caratteristico e sapore armonico ed equilibrato.

- **Lazio Rosato (Vino Rosato)**

- *Versioni: Secco*

- = 100% Vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella regione Lazio.
- => 10,50% Vol. Titolo alcolometrico

- Vino Rosato dal colore rosato cerasuolo più o meno intenso, odore fine, gradevole e sapore armonico, delicato, vellutato.

- **Lazio Rosato Spumante (Vino Rosato Spumante)**

- *Versioni: Spumante Brut*

- = 100% Vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella regione Lazio.
- => 10,50% Vol. Titolo alcolometrico
- Vino Rosato Spumante dalla spuma fine e persistente, colore rosato più o meno intenso con riflessi violacei, odore fine, gradevole e sapore armonico.

(Legenda simboli: > maggiore di; < minore di; >< da-a; = uguale a; => uguale o maggiore di; =< uguale o minore di).

2. Territorio e Zona di produzione del Vino IGT Lazio

L'area geografica vocata alla produzione del Vino IGT Lazio si estende sul territorio dell'omonima regione, caratterizzato da tre grandi unità morfologiche e geologiche: la fascia litoranea, le colline dei distretti vulcanici ed i rilievi appenninici. Il territorio risulta adeguatamente ventilato, luminoso e favorevole all'espletamento di tutte le funzioni vegeto-produttive delle vigne.

La Zona di Produzione del Vino **IGT Lazio** è localizzata in:

- **regione Lazio** e comprende l'intero territorio regionale.

3. Vinificazione e Affinamento del Vino IGT Lazio

Nelle fasi di vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti della zona atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche di qualità.

Le pratiche enologiche di vinificazione del Vino **IGT Lazio** prevedono, tra l'altro, che:

- La **resa massima dell'uva** in vino IGT Lazio non dovrà essere superiore al 75% per tutti i tipi di vino, ad eccezione del vino passito che non deve essere superiore al 45%.

4. Produttori di Vino IGT Lazio

Con l'utilizzo della IGT Lazio i **Produttori Vinicoli Laziali** sono orgogliosi di presentare al consumatore un **Vino di qualità** che ha più cose da raccontare rispetto ad altri: da dove proviene, come viene lavorato, le origini storiche, le caratteristiche e le peculiarità che lo identificano in un territorio ben definito, soprattutto durante la **Visita alle Cantine** che operano nell'ambito di questa denominazione.

- CANTINE
 - [Casale Vallechiesa »](#)
 - [Principe Pallavicini »](#)

5. Abbinamenti gastronomici con il Vino IGT Lazio

Primi piatti di pasta con sughi a base di pesce, arrostiti di carne, carciofi alla romana e frittate contadine.

- RICETTE

PIETANZA	VINO	CERTIFICATO	PRODUTTORE
Abbacchio a scottadito »	Amarasco »	CQ 0015-07 »	Principe Pallavicini »
Bracirole ripiene di spinaci »	Soraya »	CQ 0116-07 »	Casale Vallechiesa »
Stufatino alla romana »	Rubillo »	CQ 0014-07 »	Principe Pallavicini »
Tempura di mazzancolle »	Solo Lui »	CQ 0114-07 »	Casale Vallechiesa »
Zuppa di gamberi »	Solo Mia »	CQ 0115-07 »	Casale Vallechiesa »

6. Storia e Letteratura del Vino IGT Lazio

La coltivazione della vite in Lazio ha origini antichissime, prima ad opera degli Etruschi e successivamente ad opera dei Romani che appresero dagli Etruschi le tecniche vitivinicole fin dall'epoca dei re.

Il Lazio, per la sua posizione geografica, rappresentò l'ideale linea di congiunzione fra la viticoltura greca e quella etrusca. Nella prima la vite veniva allevata ad alberello, sostenuta con tutori morti e coltivata in coltura specializzata; nella seconda veniva dato libero sfogo alle viti lasciando ai tralci la possibilità di correre lungo festoni alti sul terreno e appoggiati a tutori vivi: la vite veniva maritata all'olmo, al pioppo, all'acero ed era coltivata in coltura promiscua. Entrambi i modi di allevamento si praticavano nel Lazio, e sono ancora oggi visibili nelle zone ove la viticoltura ha ormai solo carattere marginale.

I vini migliori del Lazio venivano prodotti in zone con spiccatissima attitudine viticola (media collina, terre vulcaniche o rosse), e la base ampelografica era composta in prevalenza da vitigni laziali e comunque ampia; e ogni viticoltore, seguendo gusti ed esperienze sue proprie, produceva vini tipici ed inconfondibili. Numerosi sono ancora oggi i vitigni autoctoni della regione tra cui spiccano tra quelli a bacca bianca la Malvasia del Lazio, il Bellone ed il Moscato di Terracina, e tra quelli a bacca rossa l'Abbuoto, il Cesanese comune, il Cesanese di Affile ed il Nero buono.

Possiamo quindi affermare che il Lazio è tra le più antiche regioni d'Italia a vocazione vitivinicola, come testimoniato dagli scritti dei Georgici latini quali Catone, Columella, Plinio, Strabone, Virgilio, Marziale.

Sia i vini prodotti nel Latium vetus sia quelli del Latium adiectum sono tra i più famosi e celebrati dell'antichità: basta ricordare l'Albano, il Caeres, il Cecubo, l'Aricinum, il Setino, il Tiburtinum, il Tusculum. Alla fine del diciannovesimo secolo, negli Atti dell'inchiesta sulla condizione della classe agricola (1883), risultavano censite oltre 200 diverse denominazioni di cultivar diffuse nei comuni del Lazio.

ABBACCHIO ROMANO (IGP)

Area di produzione – la nascita, l'allevamento degli agnelli da latte e le operazioni di macellazione devono avvenire all'interno del territorio della Regione Lazio.

Caratteristiche al consumo – colore rosa chiaro e grasso di copertura bianco; tessitura fine; consistenza compatta, leggermente infiltrata di grasso.

Metodo di ottenimento – la materia prima è costituita dalla carne e parti dell'animale di agnelli maschi e femmine appartenenti ai tipi genetici più diffusi nell'area geografica prevista, razza Sarda e suoi incroci, Comisana e suoi incroci, Sopravvissana e suoi incroci, Massese e suoi incroci, Merinizzata Italiana e suoi incroci. Gli agnelli vengono macellati tra 28 e 40 gg. di età e sono distinti secondo quanto previsto dai regolamenti comunitari, nella seguente tipologia:

– Agnello “da latte” (sino a 8 kg di peso morto).

Metodo di allevamento – gli agnelli sono allevati allo stato brado e semibrado. E' consentito, il ricovero in idonee strutture il cui stato igienico-sanitario garantisca il benessere degli animali, con particolare riguardo al buon grado di aerazione, illuminazione naturale e pavimentazione. Gli agnelli devono essere nutriti con latte materno (allattamento naturale). E' consentita l'integrazione pascolativa di alimenti naturali ed essenze spontanee. Le pecore matricine usufruiscono di pascoli naturali, prati-pascolo ed erbai tipici dell'area geografica di produzione. E' ammesso il ricorso all'integrazione con foraggi secchi e con concentrati, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi e di organismi geneticamente modificati. Gli agnelli e le pecore matricine non devono essere soggetti a forzature alimentari, a stress ambientali e/o sofisticazioni ormonali, finalizzate ad incrementare la produzione. Nel periodo estivo, è consentita la tradizionale pratica della monticazione (trasferimento delle mandrie in alpeggio).

Macellazione – l'attività di macellazione, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria, dovrà avvenire entro 24 ore dal conferimento al mattatoio, mediante recisione netta della vena giugulare, a cui segue lo spellamento e la contemporanea recisione delle zampe anteriori e posteriori. La carcassa che ne deriva, dovrà essere liberata dell'apparato intestinale, ivi compresa l'asportazione della cistifellea dal fegato, il quale deve restare integro all'interno della carcassa unitamente alla cotrattella. Nella fase successiva la carcassa dovrà essere condizionata secondo le tradizionali procedure con il peritoneo aderente alla carcassa. La carcassa deve presentare alla macellazione le seguenti caratteristiche:

- Peso carcassa a freddo, senza pelle, con testa e corata: massimo 8 kg;
- Colore della carne: rosa chiaro (il rilievo va fatto sui muscoli interni della parete addominale);
- Consistenza delle masse muscolari: solida (assenza di sierosità);
- Colore del grasso: bianco;
- Consistenza del grasso: solido (il rilievo va fatto, sulla massa adiposa che sovrasta l'attacco della coda, a temperatura ambiente di 18-20°C);
- Copertura adiposa: moderatamente coperta la superficie esterna della carcassa, non eccessivamente i reni.

L'agnello può essere immesso al consumo intero e/o porzionato secondo i tagli che seguono:

- Intero;
- Mezzena: ricavata mediante il taglio sagittale della carcassa in parti simmetriche;
- Spalla;
- Coscio;
- Costolette;
- Testa e coratella (cuore, polmone e fegato).

Il porzionamento può essere effettuato anche al di fuori della zona geografica di produzione.

AGNELLO DEL CENTRO ITALIA (IGP)



Area di produzione

la zona geografica di allevamento dell'Agnello del Centro Italia comprende i territori delle seguenti regioni:

- Abruzzo
- Lazio
- Marche
- Toscana
- Umbria
- Emilia-Romagna limitatamente agli interi territori delle province di Bologna, Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e, parzialmente, ai territori delle province di Modena, Reggio nell'Emilia e Parma, delimitati dal tracciato dell'autostrada A1 Bologna-Milano dal confine della provincia di Bologna all'incrocio con l'autostrada A15 Parma-La Spezia e da quest'ultima proseguendo fino al confine con la regione Toscana

Caratteristiche del prodotto

si ottiene dalla macellazione degli agnelli, di età inferiore a 12 mesi, in tre tipologie di carcassa che si caratterizzano per il tenore di grasso e la conformazione, così come definito dalla normativa comunitaria vigente:

- agnello leggero, di peso compreso tra 8,01 e 13,0 kg; stato di ingrassamento nell'ambito delle classi 1; 2; 3 così come definito dalla "Tabella comunitaria di classificazione delle carcasse degli agnelli leggeri";
- agnello pesante, di peso pari o superiore a 13,01 kg; conformazione nell'ambito delle classi: U; R; O; stato di ingrassamento nell'ambito delle classi: 2; 3; 4, così come definito dalla "Tabella comunitaria di classificazione delle carcasse di ovini";
- castrato, di peso pari o superiore a 20,0 kg; conformazione nell'ambito delle classi: E; U; R; stato di ingrassamento nell'ambito delle classi: 2; 3; 4; così come definito dalla "Tabella comunitaria di classificazione delle carcasse di ovini".

Per l'agnello leggero e pesante è ammesso, inoltre, un possibile condizionamento secondo la tradizione, con il peritoneo aderente ed a chiusura della cavità toracica. Il pH della carne ha un valore compreso tra 6,15 e 6,80 se rilevato dopo il completamento di tutte le procedure di macellazione e prima dell'inizio della refrigerazione delle carcasse; o tra 5,15 e 5,80 se rilevato

dalle 24 alle 30 ore dalla macellazione. La misurazione del pH avviene sul muscolo Longissimus thoracis, da eseguirsi in corrispondenza delle porzioni di muscolo che ha come base anatomica le vertebre toraciche dalla decima alla tredicesima.

Metodo di produzione

- **Materia prima** – l'Agnello del Centro Italia è costituito dalle carcasse o dalla carne degli agnelli, nati e allevati nella zona geografica prevista e appartenenti ai seguenti tipi genetici, razze locali e loro incroci: Appenninica, Bergamasca, Biellese, Fabrianese, Merinizzata Italiana, Pomarancina, Sopravissana, Zerasca; Comisana, Cornella Bianca, Cornigliese (Corniglio), Garfagnina Bianca, Gentile di Puglia, Massese, Pagliarola, Pecora delle Langhe. Gli agnelli maschi possono essere sottoposti alla neutralizzazione sessuale.
- **Metodo di allevamento** – gli agnelli sono allevati sempre nella stessa impresa zootecnica e devono essere allattati esclusivamente con latte materno fino allo svezzamento. Successivamente la base alimentare è rappresentata da foraggi costituiti da essenze spontanee di prati e di prati-pascolo, da leguminose e/o graminacee ottenute nella zona geografica. Sono ammessi integratori minerali e/o vitaminici, mangimi per un massimo di 0.4 kg giornalieri a capo.
- **Macellazione** – la macellazione degli agnelli, che si effettua attraverso la recisione netta della vena giugulare, deve avvenire entro due giorni dall'uscita dall'allevamento e quando non hanno ancora sviluppato nella dentatura, neppure allo stadio iniziale, gli incisivi permanenti. La valutazione della carcassa viene effettuata presso il mattatoio dopo la macellazione ed i pesi precedentemente indicati sono constatati "a caldo".

In alternativa è possibile valutare la carcassa "a freddo", completata la refrigerazione, tenendo conto in tal caso di un calo ponderale da raffreddamento dell'1% per gli agnelli leggeri e pesanti e del 2% per il castrato. La presentazione di base si ottiene liberando la carcassa dalla pelle e dall'apparato intestinale, ivi compresa l'asportazione della cistifellea e del timo; senza testa, separata dalla carcassa all'altezza dell'articolazione occipito-atlantoide; senza zampe, separate all'altezza delle articolazioni carpo-metacarpiche o tarso-metatarsiche; senza coda, separata a un'altezza compresa fra la sesta e la settima vertebra caudale; senza mammelle e genitali; senza corata, cuore, milza, fegato, diaframma, polmoni, trachea. I rognoni e il grasso di rognone fanno parte della carcassa. Al fine di ricondurre il peso lordo rilevato alla presentazione di base della carcassa e ad esclusione della tipologia "castrato", nel caso in cui le parti anatomiche della testa, lingua compresa, e/o della corata non siano state separate dalla carcassa, occorre applicare al peso un fattore di correzione dell'8% per la presenza della testa e del 12% per la presenza della corata.

Elementi che comprovano il legame con l'ambiente

L'Agnello del Centro Italia gode di una reputazione ormai consolidata a partire dal 1961 e trova la sua prima traccia in un documento del settembre di quell'anno pubblicato dall'Associazione Nazionale della Pastorizia, nell'ambito della Rassegna Interregionale ovina che si tenne a Castelluccio di Norcia (Perugia), in cui veniva enunciato che "obiettivo è quello di migliorare le condizioni di vita delle zone montane conferendo ad esse le premesse indispensabili per lo sviluppo della pastorizia e dell'agnello del centro Italia in particolare."

Ulteriore prova di tale reputazione si riscontra negli Atti del primo incontro organizzato dall'Associazione Nazionale della Pastorizia, a Verona, nel 1976, su "Problemi e prospettive dell'Allevamento ovino e caprino in Italia". Nell'intervento di un allevatore si evidenziava che "in Umbria noi abbiamo, oltre alla razza Sopravissana, presente soprattutto nelle zone di Norcia e di Spoleto, l'Appenninica, che sono due razze autoctone da cui si ottiene l'agnello del Centro Italia."

Nel medesimo documento si riportava l'intervento del rappresentante degli allevatori dell'Umbria, il quale, evidenziando una diminuzione dei capi ovini allevati, rimarcava che "i territori interessati a questo fenomeno sono quelli vocati e vasti ed appartengono all'ampia fascia dell'Italia centrale dove, tra l'altro, veniva praticata al massimo la transumanza data la ingente disponibilità di prati-pascoli naturali; si tratta di Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Romagna e Toscana."

Il rappresentante auspicava altresì "di dover utilizzare al massimo quei corredi genetici di cui disponiamo. Rimane poi da attuarsi l'incrocio di prima generazione tanto da consentire che arieti di alcune razze da carne possano, accoppiati con una designata parte di pecore anche Sopravissane, e dar luogo alla produzione di un agnello del Centro Italia (sia leggeri 15 – 25 kg che pesanti oltre i 25 kg) ancora più ricco di carne." Dopo aver sollecitato interventi tecnici, che affiancassero gli allevatori, cosicché "il consumatore potrà rinnovare la fiducia all'agnello del Centro Italia, come risultato della managerialità dei nostri allevatori e dell'ambiente di produzione che in combinazione con le caratteristiche genetiche delle razze locali e agli interventi tecnico-scientifici, determineranno senz'altro un riflesso sul prodotto venduto e una auspicabile maggiore remunerazione al produttore."

Inoltre, veniva segnalato un "errore che si sta diffondendo a danno del consumatore e anche degli allevatori e il mio riferimento va al "castrato" ottenuto dall'agnello del Centro Italia, un eccellente prodotto, che come la nostra migliore tradizione prevede, deve derivare da animali di massimo un anno di età, da cui si ottiene una carcassa di peso medio di 25 kg. Ora, purtroppo, si va diffondendo, presso molte macellerie, la vendita di pecore di fine carriera spacciandole al consumo come castrato di agnello del Centro Italia. Questo fatto ha portato ad una disaffezione anche dei consumatori tradizionali, un danno economico agli allevatori, che producono, seppure in quantità limitata questo prodotto, spesso su ordinazione, di associazioni e pro loco che organizzano sagre paesane."

In un documento tecnico ed economico predisposto dalla Federazione Nazionale Pastori per i partecipanti all'assemblea generale del 1981, intitolato "Per lo sviluppo dell'Ovinicoltura italiana", veniva elencato come tra "i principali prodotti della produzione italiana di carne ovina macellata in carcassa sono: 1) ... 2) l'agnello del Centro Italia (leggero – pesante) di peso carcassa da 8 a 12 ed oltre 12 kg."

In una pubblicazione realizzata dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Teramo del 1988, relativa al "XI Convegno sulla pastorizia e problemi delle zone montane del Teramano", il responsabile dell'Ispettorato Agrario auspicava nel suo intervento "Pastorizia: comparto trainante per l'economia agricola provinciale" che "per valorizzare il prodotto, oltre ad incrementare e migliorare le produzioni unitarie, è necessario arrivare alla qualificazione dello stesso, assoggettandolo a controllo in azienda e al riconoscimento della tipicità d'origine dell'agnello del Centro Italia con marchio di garanzia."

La Federazione Nazionale Pastori, al fine di incrementare la reputazione presso il consumatore anche dell'agnello del Centro Italia, propose una campagna promo-pubblicitaria che per la sua realizzazione fu meritevole di una partecipazione finanziaria del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il cui importo a copertura parziale, deliberato con il Decreto Ministeriale n. 1937 del 30 dicembre 1987 "Campagna promozionale per la valorizzazione e il consumo delle carni ovi-caprine", ammontava pari a circa 500.000.000 di Lire. Tale campagna, attivata nel 1988, era caratterizzata dallo slogan "...non solo durante le feste" posto sotto l'immagine stilizzata di un abete (sbarrato), e invitava il consumatore a prendere in considerazione l'acquisto dell'agnello del centro Italia anche in altri periodi, con lo slogan "L'agnello del centro Italia prodotto di qualità, buono tutto l'anno".

Tali slogan sono stati pubblicati su quotidiani, ricettari, manifesti affissi sulle fiancate di autobus

urbani; palloni aerostatici ancorati nei pressi di fiere e manifestazioni nazionali. La campagna prevedeva anche dei comunicati da mettere a disposizione della stampa, in cui si evidenziava, come “Il consumo delle carni ovi-caprine è in Italia incredibilmente contenuto. Infatti, nonostante siano da tempo note le qualità nutritive e le garanzie di genuinità del prodotto, esso è per lo più orientato nella stagione invernale e nelle occasioni natalizie e pasquali ... quelli a maggior resa in carne come l’agnello del Centro Italia, ..., trionfano incontrastati. Detto per inciso, non si comprende come mai la carne prescelta per le occasioni più importanti resti negletta per lunghi periodi.”

Nell’informativa “Mangiare in ecologia: l’impegno della Federpastori per un maggior consumo delle carni ovi-caprine” si affermava che “Va inoltre considerato che un ulteriore incremento degli insediamenti degli allevamenti ovi-caprini potrebbe rilevarsi estremamente utile dal punto di vista socio-economico ... sono regioni in cui la tradizione pastorale è ancora forte, nonostante non siano state risparmiate dal fenomeno dell’esodo ... eppure sono queste zone marginali, ma non interessate dall’inquinamento che tanti danni sta causando alla nostra agricoltura, le più ricche di insediamenti di allevamenti ovi-caprini ed anche le più adatte al loro incremento ... condizione di base per lo sviluppo di un prodotto italiano qualitativamente eccellente, come testimonia l’apprezzamento manifestato dai consumatori nei confronti ... dell’agnello del Centro Italia.”

In occasione del convegno interregionale tenutosi ad Ancona nel novembre 1990 “Riscopriamo l’agnello del Centro Italia. Nella cucina e nell’alimentazione“, promosso dall’Associazione Produttori Ovini di Ancona, dalla Federazione Nazionale Pastori e dall’Unione Nazionale fra le Associazioni dei Produttori Ovi-Caprini, nell’intervento programmato dal titolo “Agnello del Centro Italia: prodotto di qualità buono tutto l’anno“, si affermava che “Questa occasione rappresenta una tappa importante per la crescita delle organizzazioni che operano nel settore e per gli allevatori associati, data l’ampia zona coinvolta (sei Regioni) e per le caratteristiche di un prodotto molto apprezzato dai consumatori, come l’agnello del Centro Italia, che purtroppo soffre una forte concorrenza da parte dei prodotti di importazione immessi sul mercato locale a prezzi notevolmente ribassati rispetto a quanto gli allevatori del Centro Italia possono offrire, tenuto conto dei sempre crescenti costi di produzione.”

Si ribadiva inoltre come “L’agnello del Centro Italia è un prodotto che, come sappiamo, è venuto emergendo come fatto distintivo della produzione agricola locale ... infatti l’agnello del Centro Italia si differenzia per il fatto di provenire da soggetti ad attitudine produttiva carne e proprio perciò si ottiene un’alta resa alla macellazione, caratteristica questa che il consumatore apprezza maggiormente.”

L’Agnello del Centro Italia ha trovato un supporto organizzativo e promozionale anche in istituzioni tecnico-scientifiche e nella distribuzione tradizionale delle macellerie ed in questo contesto è maturata la convinzione che un marchio di origine fosse la strada da seguire per valorizzare questa produzione tipica.

A tale riguardo il prof. Domenico Maria Sarti, della Facoltà di Agraria di Perugia, nell’ambito del convegno tenutosi a Bastia Umbra il 28 marzo 1992, sugli “Aspetti quanti-qualitativi delle produzioni ovi-caprine“, divulgò un marchio “Agnello del Centro Italia”, già sperimentato fin dal dicembre ’91. Tale proposta fu recepita anche dall’Associazione Provinciale Pastori Coltivatori Diretti di Perugia e dalla Società cooperativa Commissionaria Esercenti Macellai Acquisti Collettivi di Perugia, entrambe le quali nel 1993, instaurarono – attraverso la stipula di un accordo quadro di fornitura, in cui veniva riconosciuta la qualità del prodotto negli allevamenti tradizionali del centro Italia – una collaborazione finalizzata anche ad una riconoscibilità della carcassa. Infatti, nel punto 4 dell’accordo si conveniva che: “Ogni carcassa di agnello deve essere individuata con una fascetta numerata e riportante la dicitura: “Una rinnovata tradizione nell’agnello del centro Italia“”. Sempre

sullo stesso accordo, al punto 7, si conveniva che "... il prezzo degli agnelli verrà stabilito con cadenza quindicinale sulla base della media dei prezzi delle rispettive categorie/peso vivo – riportata dal mercuriale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Grosseto, Perugia, Macerata e L'Aquila – ed incrementata del 20%."

Al punto 10, inoltre, si precisa che "... l'esercente è tenuto a presentare separatamente il prodotto oggetto del presente accordo e darne divulgazione al cliente consumatore con cartelloni, adesivi e con locandine pubblicitarie."

L'anno successivo venne sottoscritto un ulteriore accordo quadro di fornitura simile al primo e valevole fino al 31 dicembre 1995, integrato con un sistema di marchiatura tramite un logo rappresentante un agnello stilizzato e parzialmente circoscritto dalla dicitura "Agnello del Centro Italia". La stessa denominazione ricorre nelle locandine promozionali relative a numerose sagre di ovini che si sono svolte in diverse località dell'Italia centrale a partire dall'anno 2000, in cui la Federpastori consigliava, al consumatore, l'Agnello del Centro Italia circondando il proprio logo con la denominazione stessa.

Nel 2004 e nel 2005 sono stati stipulati due accordi di filiera, tra Ovinmarche e Bovinmarche, nelle cui premesse si "intende valorizzare l'agnello ottenuto da razze e tipi genetici fortemente radicate nel centro Italia ... e dagli incroci da carne di seguito definito Agnello del Centro Italia".

Inoltre, al punto 2 si conviene di suddividere il peso vivo "compreso da 16 a 25 kg ed agnelli di oltre 25 kg, castrato dal peso vivo compreso da 40 a 60 kg."

Nel marzo 2004, a Bastia Umbra, in occasione della XXXVI edizione Agriumbria, è stato organizzato il convegno: "Stato dell'arte dell'I.G.P. Agnello del Centro Italia e sviluppi futuri". Il prof. Domenico Maria Sarti, nella sua relazione "L'I.G.P. a tutela della produzioni dell'agnello da carne tipico delle Regioni dell'Italia centrale" poneva in risalto nella premessa le "cause che concorrono a relegare il mercato delle nostre carni ovine in una specie di "terra di nessuno" in cui chiunque è libero di entrare con prodotti privi di concrete garanzie sull'origine e sulle caratteristiche qualitative e troppo spesso spacciandoli al consumo come agnello del centro Italia." Dopo un excursus storico sulle diverse fasi organizzative e promozionali dell'agnello del Centro Italia, presentava alcuni elementi per una proposta di disciplinare, raccomandando inoltre di "accelerare i tempi per attivare la procedura di riconoscimento dell'IGP Agnello del Centro Italia, per valorizzare sul piano economico questo patrimonio ovino costituito da soggetti che hanno raggiunto ottimi standard qualitativi di prodotto e performance di incrementi ponderali." Ulteriori partecipazioni del Comitato promotore IGP Agnello del Centro Italia alla manifestazione di Agriumbria, sono avvenute nel 2005, nel 2007 e nel 2008. In quest'ultima edizione (la XL) venne organizzata la Tavola rotonda "L'agnello del centro Italia: una rinnovata proposta della tradizione", promossa fra l'altro dal Dipartimento di Biologia applicata dell'Università degli Studi di Perugia, anche dalle organizzazioni di categoria degli allevatori e dalla Federazione Nazionale Macellai. Nella stesso ambito si tennero, con ampia partecipazione di visitatori, le prove di assaggio della carne di Agnello del Centro Italia. La reputazione della denominazione è ulteriormente sostenuta da una copiosa documentazione commerciale di fatture a partire dall'anno 1994, provenienti da numerosi Comuni della zona di produzione.

Specificità

Il prodotto è ottenuto da razze e da incroci da carne fortemente radicate nell' areale di produzione e alcune di esse traggono il loro nome dalle realtà ove hanno manifestato il miglior adattamento all'ambiente e performance produttiva. Questo profondo legame del patrimonio genetico, derivante da una razza detta genericamente "appenninica" ed utilizzato per l'ottenimento della carne di

Agnello del centro Italia, ha permesso il maggior vantaggio di questi ovini nell'accrescimento rispetto ad altre razze /tipi genetici allevati in zona.

Il sistema di allevamento, si svolge all'aperto, per almeno 8 mesi l'anno e ciò permette di fare ricorso – anche con la pratica della transumanza – all'estesa disponibilità di pascoli ricchi di varietà vegetali pabulari, di cui alcune endemiche della zona, grazie a vaste superfici incluse in parchi/aree protette e ad una gestione ottimale di pratiche agricole; mentre si differenzia da altri indirizzi produttivi o da realtà maggiormente siccitose, in cui il ricorso a mangimi e concentrati proteici è molto elevato.

Inoltre, la nota managerialità degli allevatori dell'Agnello del Centro Italia e la continua selezione dei capi finalizzata al miglioramento della qualità e della produttività, assicurano una costante specificità che si è concretizzata anche in un rapido accrescimento ponderale.

E' noto che quest'ultima specificità dell'Agnello del Centro Italia condiziona positivamente, ed in particolare, altre due caratteristiche: la tenerezza della carne e una migliore resa alla macellazione riconosciuta economicamente al produttore dal commercio. L'accrescimento rapido va a vantaggio dei tessuti che si sviluppano precocemente, presentando un rapporto carne/ossa, una adiposità totale ed un contenuto in lipidi maggiore rispetto a quelli che si accrescono in maniera più lenta.

Inoltre, la misurazione del pH, alla macellazione o tra le 24 e le 30 ore dalla macellazione, rileva come queste caratteristiche vengono mantenute anche a seguito della macellazione e del raffreddamento delle carni.

MORTADELLA DI BOLOGNA (IGP)



Area di produzione – è molto vasta e coinvolge le regioni Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, provincia di Trento, Toscana, Marche e Lazio.

Forma – ovale o cilindrica.

Caratteristiche al consumo – al taglio presenta una superficie vellutata di colore rosa vivo uniforme. Nella fetta devono essere presenti in quantità non inferiore al 15%, della massa totale delle quadrettature bianche perlacce di tessuto adiposo. Il gusto è delicato senza tracce di affumicatura, il profumo è aromatico.

Metodo di produzione – la mortadella si ottiene da una miscela di carni suine ottenuta dalla muscolatura striata appartenente alla carcassa, ridotta in grani fini con il tritacarne, lardelli di grasso suino di gola cubettato, sale e pepe. Le componenti carnee vengono sottoposte a sgrassatura ed omogeneizzazione per poi essere triturate sempre finemente e la loro temperatura non deve essere maggiore a 1°C. Per la preparazione dei lardelli il grasso suino di gola è cubettato, scaldato e quindi lavato in acqua e sgocciolato. L'impastatura di tutti i componenti deve essere effettuata in macchine sottovuoto o a pressione atmosferica. Dopo l'impastatura e il successivo insacco il prodotto viene cotto in stufe ad aria secca. La temperatura nel cuore del prodotto non deve essere inferiore a 70°C. Dopo la cottura deve essere rapidamente raffreddato.

Caratteristiche al consumo – al taglio presenta una superficie vellutata di colore rosa vivo uniforme. Nella fetta devono essere presenti in quantità non inferiore al 15% della massa totale, delle

quadrettature bianche perlacee di tessuto adiposo. Il gusto è delicato senza tracce di affumicatura, il profumo è aromatico.

Forma – ovale o cilindrica.

Metodo di produzione – la mortadella si ottiene da una miscela di carni suine ottenuta dalla muscolatura striata appartenente alla carcassa, ridotta in grani fini con il tritacarne, lardelli di grasso suino di gola cubettato, sale e pepe. Le componenti carnee vengono sottoposte a sgrossatura ed omogeneizzazione per poi essere triturate sempre finemente e la loro temperatura non deve essere maggiore a 1°C. Per la preparazione dei lardelli il grasso suino di gola è cubettato, scaldato e quindi lavato in acqua e sgocciolato. L'impastatura di tutti i componenti deve essere effettuata in macchine sottovuoto o a pressione atmosferica. Dopo l'impastatura e il successivo insacco il prodotto viene cotto in stufe ad aria secca. La temperatura nel cuore del prodotto non deve essere inferiore a 70°C. Dopo la cottura deve essere rapidamente raffreddato.

VITELLONE BIANCO DELL'APPENNINO CENTRALE (IGP)



Area di produzione – i territori delle province: Bologna, Ravenna, Forlì, Rimini, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, L'Aquila, Campobasso, Isernia, Benevento, Avellino, Frosinone, Rieti, Viterbo, Terni, Perugia, Grosseto, Siena, Arezzo, Firenze, Prato, Livorno, Pisa.

Razza – la carne di Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale è prodotta da bovini, maschi e femmine, di pura razza Chianina, Marchigiana e Romagnola, di età compresa tra i 12 e i 24 mesi. Metodo di allevamento – dalla nascita allo svezzamento, è consentito l'uso dei seguenti sistemi di allevamento: pascolo, stabulazione libera, stabulazione fissa. Nelle fasi successive allo svezzamento e fino alla macellazione, il pascolo è vietato in quanto incide negativamente sulle caratteristiche qualitative delle carni: pertanto i soggetti devono essere allevati esclusivamente a stabulazione libera o a posta fissa. I vitelli devono essere allattati naturalmente dalle madri fino al momento dello svezzamento. Successivamente la base alimentare è rappresentata da foraggi freschi e/o conservati provenienti da prati naturali, artificiali e coltivazioni erbacee tipiche della zona geografica indicata; in aggiunta, è permesso l'uso di mangimi concentrati semplici o composti e l'aggiunta con integratori minerali e vitaminici. La razione deve comunque essere calcolata in modo da assicurare

livelli nutritivi alti o medio alti e una quota proteica compresa tra il 13% e il 18% in funzione dello stadio di sviluppo dell'animale. Nei quattro mesi che precedono la macellazione è vietato alimentare il bestiame con foraggi insilati e sottoprodotti dell'industria. La macellazione deve avvenire in mattatoi idonei, situati all'interno della zona di produzione; al fine di evitare l'instaurarsi di fenomeni di stress nell'animale, particolare cura va prestata al trasporto e alla sosta prima della macellazione evitando l'utilizzo di mezzi cruenti per il carico e lo scarico degli automezzi e la promiscuità, sia nel viaggio che nella sosta, di animali provenienti da allevamenti diversi. Nel rispetto delle normative vigenti, la refrigerazione delle carcasse deve essere effettuata in modo tale da evitare il fenomeno della contrattura da freddo. Al fine di migliorare la tenerezza delle carni, è consentito l'uso dell'elettrostimolazione sulle carcasse.

Caratteristiche al consumo – la carne deve essere immessa al consumo provvista di particolare contrassegno a garanzia dell'origine e dell'identificazione del prodotto. Il marchio deve essere apposto con caratteri chiari e indelebili, nettamente distinti da ogni altra scritta ed essere seguito dalla menzione Indicazione Geografica Protetta e/o I.G.P. La marchiatura deve essere effettuata al mattatoio da un esperto incaricato dall'organismo di controllo. Il logo deve essere impresso sulla superficie della carcassa, in corrispondenza della faccia esterna dei 18 tagli di seguito elencati (specificando tra parentesi le relative basi muscolari):

- 1) muscolo posteriore (tibiale anteriore e posteriore, peroneo, estensori comune, anteriore e laterale delle falangi, flessori esterno ed interno delle falangi);
- 2) campanello (gastrocnemio laterale e mediale, soleo e flessore superficiale delle falangi);
- 3) girello (semitendinoso);
- 4) sottofesa (bicipite femorale-lungo vasto, paramerale-lungo-vasto);
- 5) noce (retto anteriore della coscia, vasto intermedio, laterale e medio);
- 6) fesa (semimembranoso, adduttore del femore, pettineo, sartorio, gracile);
- 7) scamone (tensore della fascia lata, gluteo medio, superficiale, profondo e accessorio);
- 8) lombata (lunghissimo del dorso, lungo spinoso e costale, trapezio, trasverso spinoso, intercostale, elevatore delle coste, piccolo dentato e gran dorsale);
- 9) costata (trapezio, trasverso spinoso del dorso, lungo costale e spinoso, intercostale, lunghissimo del dorso, gran dorsale, piccolo dentato ed elevatore delle coste);
- 10) pancia (obliquo esterno ed interno, trasverso e retto dell'addome);
- 11) petto (pettorale profondo e superficiale, trasversale delle coste);
- 12) sottospalla (romboide, trapezio, splenio, lungo flessore del collo, lungo spinoso e costale, trasverso spinoso del dorso, gran dorsale, gran dentato, lunghissimo del dorso, intercostali);
- 13) reale (intercostale, gran dorsale);
- 14) collo (romboide, trapezio, splenio, piccolo e grande complesso, lungo flessore del collo, trasverso spinoso, atloide del piccolo complesso, cleidoccipitale e mastoideo, intertrasversali del collo);
- 15) muscolo anteriore (estensore obliquo ed anteriore del metacarpo, estensore proprio delle dita, estensore anteriore delle falangi, cubitale esterno ed interno, gran palmare, flessore superficiale e profondo delle falangi, capo omerale e ulnare del flessore profondo delle falangi, capo radiale del flessore superficiale delle falangi);
- 16) girello di spalla (sopraspinoso e brachiocefalico);
- 17) polpa di spalla (bicipite brachiale e pettorale profondo);
- 18) copertina (sottospinoso e piccolo rotondo). La carne è posta in vendita al taglio o confezionata. La carne confezionata porzionata, fresca o surgelata, è posta in vendita solo in confezioni sigillate. Il confezionamento può avvenire solo in laboratori abilitati e sotto il controllo dell'organo preposto



TENPROJECT

**RELAZIONE SU RILIEVO DELLE PRO-
DUZIONI AGRICOLE DI QUALITA'**

Codice
Data creazione
Data ultima modif.
Revisione
Pagina

GE.TSC01.PD.03
08 maggio 2020
08 maggio 2020
00
33 di 33

che consente la stampigliatura del marchio della Indicazione Geografica Protetta sulle singole confezioni. E' comunque vietata l'aggiunta di qualsiasi qualificazione non espressamente prevista.



 TENPROJECT	RELAZIONE SU RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.ASS01.PD 20 febbraio 2020 20 febbraio 2020 00 1 di 11
---	---	---	--

ALL. H

RELAZIONE SU RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO

**PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI
 PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA**

TUSCANIA - località "Mandria Casaletto - San Giuliano - Campo Villano"

ARLENA DI CASTRO - località "Cicatiello"



	RELAZIONE SU RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.ASS01.PD 20 febbraio 2020 20 febbraio 2020 00 2 di 11
---	---	---	--

SOMMARIO

PREMESSA.....pag. 3

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO.....pag. 3

ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO
.....pag. 6

RILIEVO ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO
AGRARIO.....pag. 7

CONCLUSIONI.....pag. 7

 TENPROJECT	RELAZIONE SU RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.ASS01.PD 20 febbraio 2020 20 febbraio 2020 00 3 di 11
---	---	---	--

1. PREMESSA

La presente relazione su rilievo degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario redatta ai sensi della normativa vigente concernente le autorizzazioni in merito ad installazioni di impianti da energia rinnovabile è relativa a *“PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA” da realizzarsi in agro di TUSCANIA(VT) e di Arlena di Castro(VT) in località Mandria Casaletto-San Giuliano-Ciccatiello-Campo Villano*” commissionato dalla ditta WPD San Giuliano S.r.l.. Con essa si vuole evidenziare e descrivere gli elementi caratterizzanti il paesaggio insistenti nelle zone interessate dal progetto.

2 - DESCRIZIONE DELL’IMPIANTO

Il progetto riguarderà la realizzazione di un impianto eolico da 16 aerogeneratori ognuno da 5.625 MW per complessivi 90 MW, da installare nel comune di Tuscania (VT) in località “Mandria Casaletto - San Giuliano” con opere di connessione ricadenti anche in parte nel comune di Arlena di Castro (VT) in località “Ciccatiello” e in parte nel comune di Tuscania (VT) dove il punto di consegna finale alla RTN è previsto nell’area di ampliamento della stazione esistente di Tuscania Terna 150/380 kV in località “Campo Villano”.

Gli aerogeneratori scelti per l’impianto saranno del tipo SG170 (del fornitore Siemens Gamesa) con le seguenti caratteristiche dimensionali:

- Diametro pale : 170 m
- Raggio pale : 85 m
- Altezza al mozzo : 165 m
- Altezza complessiva : 250 m

Le opere saranno così distribuite sul territorio :

- N.10 turbine da realizzare in località “Mandria Casaletto” a circa 2,5km a nord del centro urbano di Tuscania, con codice A07,A08,A09,A10,A11,A12,A13,A14,A15e A16;
- N.6 turbine in località “San Giuliano” a circa 7km a ovest del centro urbano di Tuscania con codice A01,A02,A03,A04,A05,e A06;

Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotti in media tensione interrato menzionati come “cavidotti interni”.

 TENPROJECT	RELAZIONE SU RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.ASS01.PD 20 febbraio 2020 20 febbraio 2020 00 4 di 11
---	---	---	--

Si prevede la realizzazione di una Stazione di Utanza 30/150 kV nella quale confluiranno i cavi in MT (cavidotti interni) dalla parte nord dell'impianto e della parte sud.

La stazione di utanza sarà ubicata nel territorio di Arlena di Castro (VT) in località "Cioccatello", in area a seminativo priva di vincoli ostativi.

Dalla stazione di utanza si svilupperà il cavidotto definito "esterno" in AT, che collegherà l'impianto di WPD San Giuliano Srl alla sottostazione di transizione della società CCEN srl con cui la WPD ha un accordo di condivisione di uno stallo nella stazione Terna di Tuscania 150/380 kV.

In particolare si precisa che in merito alla connessione Terna ha comunicato che gli stalli in AT relativi all'ampliamento della SSE di Tuscania dovranno essere così suddivisi:

- Stallo 150 kV dedicato ad altro produttore E-Solar (proponente del progetto di un impianto fotovoltaico da 183 MW)
- Stallo 150 kV condiviso tra i produttori WPD e CCEN (proponente di un impianto fotovoltaico da 95 MW)

Nel dettaglio, il progetto prevede la realizzazione/installazione di:

- 16 aerogeneratori;
- 16 cabine di trasformazione poste all'interno della torre di ogni aerogeneratore;
- Opere di fondazione degli aerogeneratori ;
- 16 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- Opere temporanee per il montaggio del braccio gru;
- N.4 aree temporanee di cantiere e manovra di circa 5000m ciascuna da dismettere a fine lavori;
- Nuova viabilità per una lunghezza complessiva di circa in Tuscania 7640 m e di 70m in Arlena di Castro di larghezza pari a 5m;
- Viabilità esistente da adeguare ad una larghezza di 5m per una lunghezza di 2380 m;
- Un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell'energia prodotta dagli aerogeneratori alla stazione elettrica di utanza (lunghezza scavo 14585 m, lunghezza cavo circa 16840 m);

- Un cavidotto interrato interno in media tensione per il trasferimento dell'energia prodotta dai gruppi di aerogeneratori alla stazione di trasformazione di utenza 30/150 kV da realizzarsi nel comune di Arlena di Castro (VT) (lunghezza scavo 23075 m, lunghezza cavo circa 37000 m);
- Una stazione elettrica di trasformazione 30/150 kV da realizzarsi nel comune di Arlena di Castro (VT) in località "Cioccatello" che impegnerà una superficie complessiva di 4200m;
- Un cavidotto interrato AT a 150 kV lungo circa 8815 m per il collegamento della stazione elettrica 30/150 kV con la sezione a 150 kV della sottostazione di utenza della società CCEN dove saranno realizzate le opere necessarie per la condivisione dello Stallo la cui realizzazione non è a carico di WPD Italia S.r.l.;
- Un cavo AT a 150 kV lungo circa 335 m per il collegamento della sottostazione di utenza della società CCEN fino alla SSE Tuscania 380/150 kV la cui realizzazione non è a carico di WPD Italia S.r.l.;
- Sottostazione di transizione della società CCEN condivisa per una superficie di 4300mq
- Ampliamento stallo all'interno dell'esistente SSE Tuscania 380/150 kV la cui realizzazione non è a carico di WPD Italia S.r.l.

L'energia elettrica viene prodotta da ogni singolo aerogeneratore, a bassa tensione, e viene trasmessa attraverso una linea in cavo alla cabina MT/BT posta alla base della torre stessa, dove è trasformata a 30kV. Le linee MT in cavo interrato collegheranno fra loro i gruppi di cabine MT/BT e quindi proseguiranno dapprima alla cabina di raccolta ed in seguito alla stazione di Trasformazione 30/150 kV (di utenza) da realizzare.

Le aree totali impegnate per aerogeneratore occupate in maniera permanente saranno di 3600 mq, mentre le aree totali impegnate per aerogeneratore provvisorie (montaggio gru, etc.) che saranno dismesse alla fine dell'installazione saranno di 3800 mq.

Le sezioni di scavo dei cavidotti avranno un'altezza di scavo di 1.30 m ed una larghezza di scavo di 0.60m

 TENPROJECT	RELAZIONE SU RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.ASS01.PD 20 febbraio 2020 20 febbraio 2020 00 6 di 11
---	---	---	--

Ci sarà attenzione alle condizioni determinate dai cantieri e ripristino della situazione “ante operam” con particolare riguardo alla reversibilità e rinaturalizzazione o rimboschimento delle aree occupate temporaneamente da camion e autogru nella fase di montaggio degli aerogeneratori.

Per quanto riguarda la fase di dismissione dell’impianto è preciso impegno della società proponente provvedere, a fine vita dell’impianto, al ripristino finale delle aree e alla dismissione dello stesso, assicurando la completa rimozione dell’aerogeneratore e della relativa piazzola, nonché la rimozione delle opere elettriche e il conferimento agli impianti di recupero e trattamento secondo la normativa vigente.

Si provvederà al massimo riutilizzo degli inerti provenienti dagli scavi (sia per la formazione dei rilevati delle strade e delle piazzole, sia per le operazioni di ripristino morfologico a fine cantiere).

Sono state previste opere di regimazione delle acque meteoriche.

E’ garantita la dismissione degli aerogeneratori e il ripristino dello stato dei luoghi come indicato negli elaborati di progetto. La fondazione sarà sepolta sotto terreno vegetale.

È assicurato il corretto smaltimento degli oli esausti derivanti dal funzionamento dell’impianto; l’aerogeneratore previsto in progetto non presenta il moltiplicatori di giri garantendo la minima produzione possibile degli oli esauriti da smaltire.

3. ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO

Il Lazio è un paese ricco di tradizioni agricole e di grande qualità.

La tradizione agricola vuole che nei secoli gli elementi descrittivi tale attività segnassero il territorio caratterizzandolo e pregiandolo di tanti elementi importanti della tradizione agricola.

Nel Lazio, ed in particolare riferendosi ai Comuni di Tuscania e Arlena di Castro, i principali elementi sono sicuramente i caratteristici muretti a secco che descrivono gran parte del territorio definendone in maniera importante anche la bellezza.

	RELAZIONE SU RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO	Codice Data creazione Data ultima modif. Revisione Pagina	GE.ASS01.PD 20 febbraio 2020 20 febbraio 2020 00 7 di 11
---	---	---	--

Altro elemento importante è sicuramente la presenza di colture olivicole che caratterizzano il territorio.

Gli olivi secolari presenti sul territorio sono sicuramente tanti monumenti a descrivere non solo la storia, ma anche la bellezza di tanta ruralità.

4. RILIEVI DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO

Dopo attento sopralluogo e confronto tra situazione catastale ed oggettiva delle particelle oggetto di intervento si è rilevata la loro perfetta coincidenza.

In tal guisa in nessuna parte della superficie oggetto di intervento si è rilevata la presenza di chichessia coltura legnosa né tantomeno di presenza di olivi secolari.

Dal sopralluogo inoltre si è appurata la perfetta giacitura del terreno in piano senza alcuna presenza di caratteristici elementi rurali come i muretti a secco.

La completa assenza di elementi di ruralità da salvaguardare è rafforzata dall'assenza dell'area oggetto di intervento dalle aree protette (parchi, natura 2000, etc.).

Le particelle oggetto del progetto di installazione di impianti eolico di fatto sono coltivate soprattutto a seminativo, colture, che in questa zona, sono destinate ad aree di scarso valore paesaggistico e di ruralità.

5. CONCLUSIONI

Le opere di cui al progetto vengono installate in terreni che non presentano elementi caratterizzanti il paesaggio agrario.

Le opere di contorno non essendo direttamente di produzione di energie rinnovabili, non hanno un effetto diretto sul paesaggio e, pertanto, non vincolano né alterano gli elementi rurali.



TENPROJECT

RELAZIONE SU RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL PAESAGGIO AGRARIO

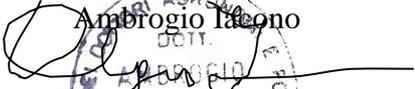
Codice
Data creazione
Data ultima modif.
Revisione
Pagina

GE.ASS01.PD
20 febbraio 2020
20 febbraio 2020
00
8 di 11

Tutto ciò premesso si assevera che tale opera non verrà realizzata, in maniera assoluta, su aree interessate da elementi caratterizzanti il paesaggio agrario né tantomeno verranno alterati elementi insistenti sul territorio circostante.

Tanto per l'incarico affidatomi.

Forio, 08 maggio 2020

Ambrogio Iacono


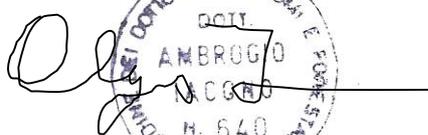

VERBALE DI ASSEVERAZIONE

IL SOTTOSCRITTO IACONO AMBROGIO NATO A FORIO(NA) IL 03.07.1970 ED IVI RESIDENTE ALLA VIA ZAPPINO N. 4 C.F. CNIMRG70L03D702M, ISCRITTO ALL'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI AL N.640 CON LA PRESENTE ASSEVERA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ, SECONDO LEGGE, LA PRESENTE RELAZIONE REDATTA SU INCARICO DELLA DITTA "WPD SAN GIULIANO S.r.l."

SI ALLEGA ALLA PRESENTE FOTOCOPIA DEL DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO.

FORIO, LÌ 08/05/2020

FIRMA





Cognome LACONO
 Nome AMBROGIO
 nato il 03-07-1970
 (atto n. 15 P. I. S. A.)
 a FORIO (NA)
 Cittadinanza ITALIANA
 Residenza FORIO (NA)
 Via VIA ZAPPINO, 8 Int. 1
 Stato civile CONIUGATO
 Professione DOTTORE AGRONOMO

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 1,68
 Capelli CASTANI
 Occhi VERDI
 Segni particolari



Finna del titolare Ol. Lac.
 FORIO 20-10-2014

Impronta ufficiale d'Anagrafe e Stato Civile
 indice sinistro
Sig. GUARRACINO Leonardo

**Foto 1****Foto 2**

Foto 1-2 Aree destinate ai campi eolici con evidenza della giacitura del terreno dell'area, della presenza di altri impianti eolici in zona e dell'assenza di elementi caratterizzanti il territorio come i muretti a secco o piante secolari



Foto 3. Altra visuale delle aree interessate ai campi eolici in una zona meno antropizzata, ma comunque con assenza di elementi caratterizzanti il territorio

Dr. AMBROGIO IACONO

Dottore Agronomo

Nato a Forio (NA) il 03 luglio 1970

Residente in Forio (NA) alla Via Zappino, 4

Codice Fiscale: CNI MRG 70L03 D702 M

P. I.V.A.:03812161218



DICHIARAZIONE ASSEVERATA

Il sottoscritto **Iacono Ambrogio** nato a **Forio (NA)** il **03/07/1970** ed ivi residente in via **Zappino** n. **4**, Dottore Agronomo, iscritto all'albo dei Dottori Agronomi di Napoli al n. **640**, in merito al **"PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA"** da realizzarsi in agro di **TUSCANIA(VT)** e di **Arlena di Castro(VT)** in località **Mandria Casaletto-San Giuliano-Cicatiello-Campo Villano** commissionato dalla ditta **WPD San Giuliano S.r.l.** e progettato dalla ditta **Ten Project S.r.l.** Via Alcide De Gasperi, 32 82018 San Giorgio del Sannio(BN) P.IVA 01465940623, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/00 n.445 in caso di dichiarazioni mendaci e della decadenza dei benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere, di cui all'art. 75 del D.P.R. del 28/12/00 n.445, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 del citato D.P.R. 445/2000, sotto la propria responsabilità,

ASSEVERA

" la realizzazione dell'impianto non comporta l'espianto di impianti arborei oggetto di produzioni agricole di qualità"

Forio, 08 maggio 2020



Dr. AMBROGIO IACONO

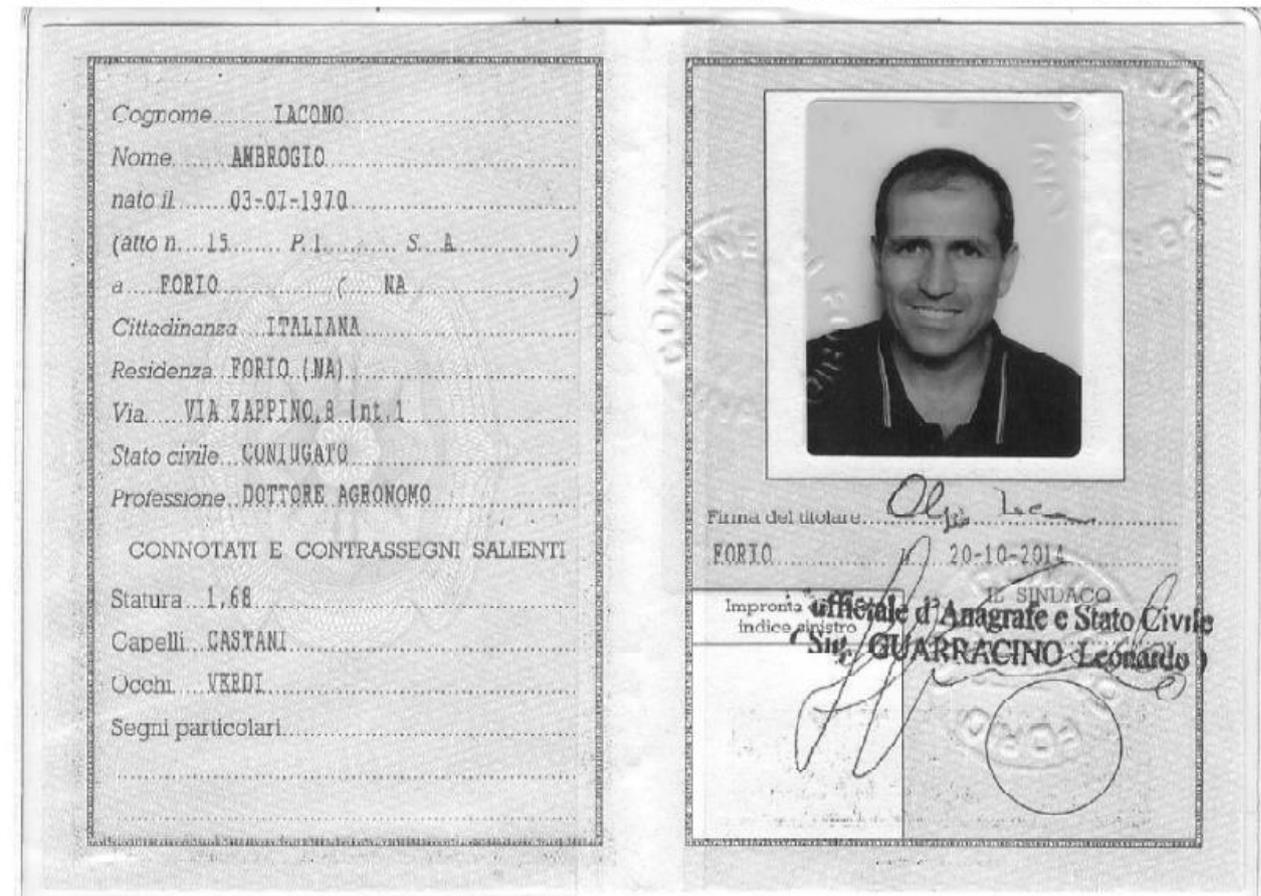
Dottore Agronomo

Nato a Forio (NA) il 03 luglio 1970

Residente in Forio (NA) alla Via Zappino, 4

Codice Fiscale: CNI MRG 70L03 D702 M

P. I.V.A.:03812161218



Dr. AMBROGIO IACONO

Dottore Agronomo

Nato a Forio (NA) il 03 luglio 1970

Residente in Forio (NA) alla Via Zappino, 4

Codice Fiscale: CNI MRG 70L03 D702 M

P. I.V.A.:03812161218



DICHIARAZIONE ASSEVERATA

Il sottoscritto **Iacono Ambrogio** nato a **Forio (NA)** il **03/07/1970** ed ivi residente in via **Zappino** n. **4**, Dottore Agronomo, iscritto all'albo dei Dottori Agronomi di Napoli al n. **640**, in merito al **"PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA"** da realizzarsi in agro di **TUSCANIA(VT)** e di **Arlena di Castro(VT)** in località **Mandria Casaletto-San Giuliano-Ciccatiello-Campo Villano** commissionato dalla ditta **WPD San Giuliano S.r.l.** e progettato dalla ditta **Ten Project S.r.l.** Via Alcide De Gasperi, 32 82018 San Giorgio del Sannio(BN) P.IVA 01465940623, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/00 n.445 in caso di dichiarazioni mendaci e della decadenza dei benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere, di cui all'art. 75 del D.P.R. del 28/12/00 n.445, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 del citato D.P.R. 445/2000, sotto la propria responsabilità,

ASSEVERA

"che sulle aree interessate dalla realizzazione dell'impianto non gravano impegni derivanti dal loro inserimento in piani di sviluppo agricolo aziendale finanziate nell'ambito di Piani e Programmi di sviluppo agricolo cofinanziati con fondi europei."

Forio, 08 maggio 2020



Dr. AMBROGIO IACONO

Dottore Agronomo

Nato a Forio (NA) il 03 luglio 1970

Residente in Forio (NA) alla Via Zappino, 4

Codice Fiscale: CNI MRG 70L03 D702 M

P. I.V.A.:03812161218



Cognome..... IACONO.....	 Firma del titolare..... <i>Ambrogio Iacono</i> FORIO..... 20-10-2014..... Impronta ufficiale d'Anagrafe e Stato Civile indice sinistro <i>Sig. GUARRACINO Leonardo</i> 
Nome..... AMBROGIO.....	
nato il..... 03-07-1970.....	
(atto n..... 15..... P.I..... S.A.....)	
a..... FORIO..... (NA.....)	
Cittadinanza..... ITALIANA.....	
Residenza..... FORIO (NA).....	
Via..... VIA ZAPPINO, 4 Int. 1.....	
Stato civile..... CONIUGATO.....	
Professione..... DOTTORE AGRONOMO.....	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura..... 1,68.....	
Capelli..... CASTANI.....	
Uocchi..... VERDI.....	
Segni particolari.....	

Dr. AMBROGIO IACONO

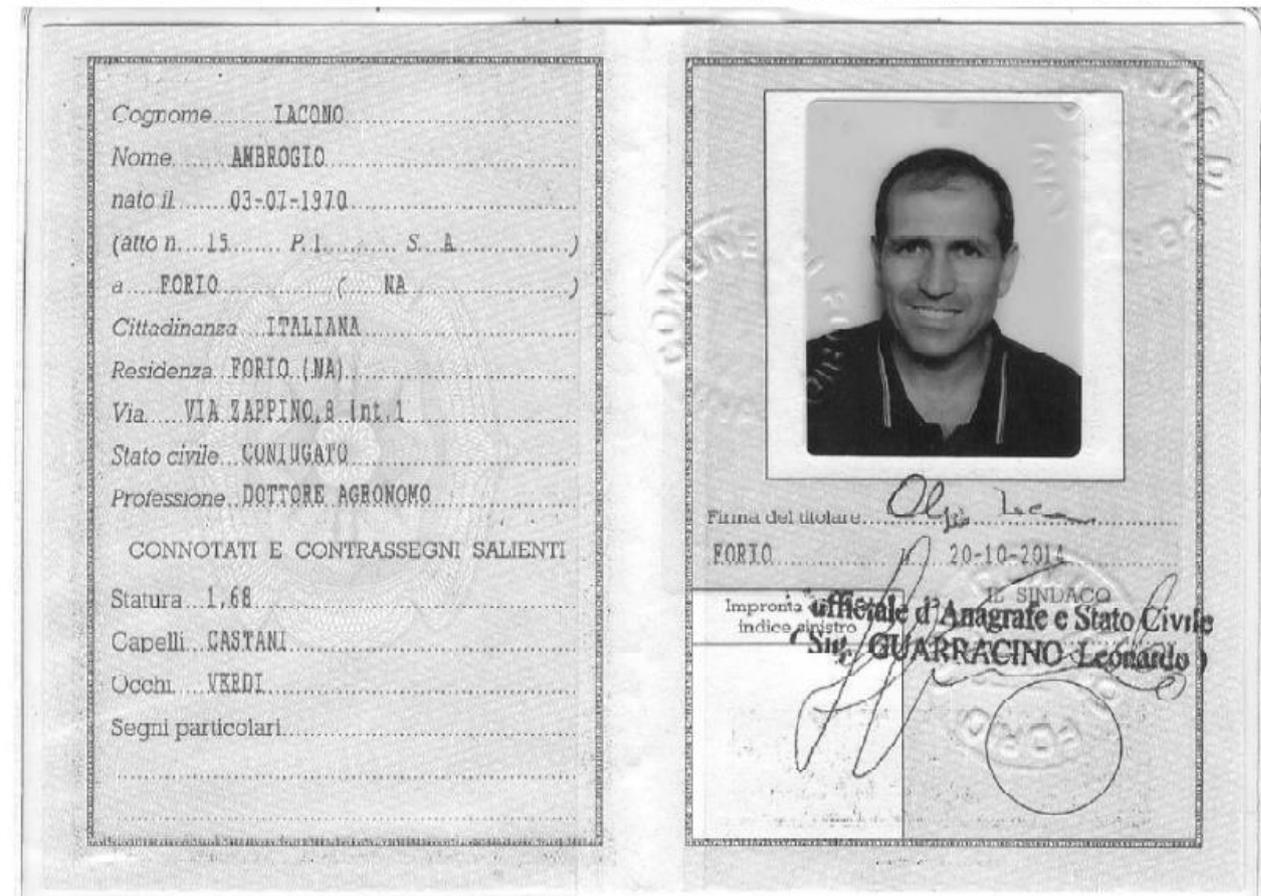
Dottore Agronomo

Nato a Forio (NA) il 03 luglio 1970

Residente in Forio (NA) alla Via Zappino, 4

Codice Fiscale: CNI MRG 70L03 D702 M

P. I.V.A.:03812161218



Dr. AMBROGIO IACONO

Dottore Agronomo

Nato a Forio (NA) il 03 luglio 1970

Residente in Forio (NA) alla Via Zappino, 4

Codice Fiscale: CNI MRG 70L03 D702 M

P. I.V.A.:03812161218



DICHIARAZIONE ASSEVERATA

Il sottoscritto **Iacono Ambrogio** nato a **Forio (NA)** il **03/07/1970** ed ivi residente in via **Zappino** n. **4**, Dottore Agronomo, iscritto all'albo dei Dottori Agronomi di Napoli al n. **640**, in merito al **"PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA"** da realizzarsi in agro di **TUSCANIA(VT)** e di **Arlena di Castro(VT)** in località **Mandria Casaletto-San Giuliano-Ciccatiello-Campo Villano** commissionato dalla ditta **WPD San Giuliano S.r.l.** e progettato dalla ditta **Ten Project S.r.l.** Via Alcide De Gasperi, 32 82018 San Giorgio del Sannio(BN) P.IVA 01465940623, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28/12/00 n.445 in caso di dichiarazioni mendaci e della decadenza dei benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base di dichiarazioni non veritiere, di cui all'art. 75 del D.P.R. del 28/12/00 n.445, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 del citato D.P.R. 445/2000, sotto la propria responsabilità,

ASSEVERA

"che tale progetto, in merito alle opere di costruzione di impianti da fonti rinnovabili, riguarda aree non interessate dalla presenza di alberi dichiarati monumentali ai sensi della normativa vigente"

Forio, 08 maggio 2020



Dr. AMBROGIO IACONO

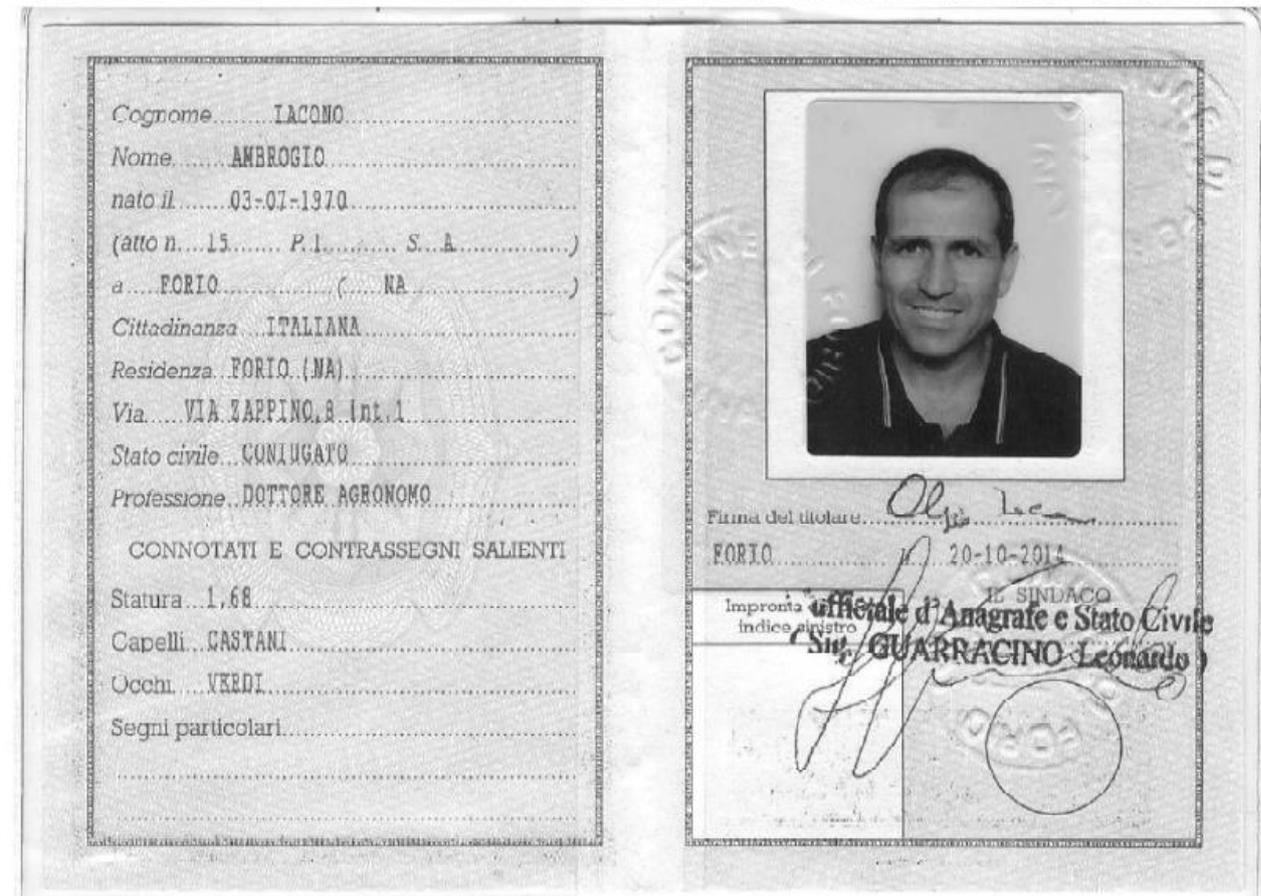
Dottore Agronomo

Nato a Forio (NA) il 03 luglio 1970

Residente in Forio (NA) alla Via Zappino, 4

Codice Fiscale: CNI MRG 70L03 D702 M

P. I.V.A.:03812161218



DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA

AI SENSI DEL D.P.R. 28 DICEMBRE 2000, n.445

Il sottoscritto Iacono Ambrogio nato a Forio(NA), il 03 luglio 1970 ed ivi residente in via Zappino n. 8 , codice fiscale CNI MRG 70L03 D702M in qualità di agronomo incaricato, dalla società WPD San Giuliano S.r.l. con sede legale in Viale Aventino, 102 Roma(RM) – C.F - P. Iva. 15443461007, alla redazione degli elaborati allegati all'istanza di autorizzazione unica relativa alla realizzazione ed esercizio dell'impianto di produzione di energia elettrica da impianto eolico da realizzarsi nel Comune di Tuscania(VT) Loc. Mandria Casaletto-San Giuliano -Campo Villano e nel Comune di Arlena di Castro(VT) Loc. Cioccatello.

Consapevole di quanto prescritto dall'art. 76 e 73 del D.P.R. 28 Dicembre 2000, n. 445, sulle sanzioni penali per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci, sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti di cui all'artt. 46 e 47 del citato D.P.R. 445/00,

DICHIARA

Di essere iscritto all'Albo degli Agronomi della Provincia di Napoli al numero 640,

Letto confermato e sottoscritto

Forio, lì 08/05/2020

(luogo e data)





SCADE IL 03-07-2025

Dir. C.I. E. 6,00
Dir. Segreteria E. 0,00

AV 1078585



IPZS spa - 00197 - ROMA



REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI FORIO (NA)

CARTA D'IDENTITA'

N° AV 1078585

DI

IACONO

AMBROGIO

Cognome..... IACONO.....
 Nome..... AMBROGIO.....
 nato il..... 03-07-1970.....
 (atto n..... 15..... P. I..... S. A.....)
 a..... FORIO..... (..... NA.....)
 Cittadinanza..... ITALIANA.....
 Residenza..... FORIO (NA).....
 Via..... VIA ZAPPINO, 8 Int. 1.....
 Stato civile..... CONIUGATO.....
 Professione..... DOTTORE AGRONOMO.....
 CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
 Statura..... 1,68.....
 Capelli..... CASTANI.....
 Occhi..... VERDI.....
 Segni particolari.....



Firma del titolare..... *Olvio Iacono*.....
 FORIO..... h. 20-10-2014.....
 Impronta ufficiale d'Anagrafe e Stato Civile
 indice sinistro
 (Sig. GUARRACINO Leonardo)